

161.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Taradash	3-00880 9346
Galante	1-00163 9333	Taradash	3-00881 9346
		Taradash	3-00882 9347
Risoluzioni in Commissione:		Taradash	3-00883 9347
Piro	7-00186 9334	Taradash	3-00884 9348
Angelini Giordano	7-00187 9335	Taradash	3-00885 9348
Grilli	7-00188 9335	Taradash	3-00886 9348
Bianchini	7-00190 9335	De Simone	3-00887 9349
Lucchesi	7-00191 9336	Evangelisti	3-00888 9350
Torchio	7-00192 9337	Anedda	3-00889 9350
		Pannella	3-00890 9350
Interpellanze:		Pivetti	3-00891 9351
Trappoli	2-00634 9339	Pivetti	3-00892 9351
Piredda	2-00635 9339		
Vito Elio	2-00636 9340	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Tassi	2-00637 9341	D'Amato	5-01040 9353
Fava	2-00638 9341	Martucci	5-01041 9353
Arrighini	2-00639 9342	Berselli	5-01042 9353
Arrighini	2-00640 9342	Dalla Via	5-01043 9354
Tripodi	2-00641 9343	Rebecchi	5-01044 9354
		Poli Bortone	5-01045 9355
Interrogazioni a risposta orale:		Negri	5-01046 9356
Tassi	3-00876 9345	Bruni	5-01047 9356
Tassi	3-00877 9345	Turci	5-01048 9356
Taradash	3-00878 9345	Senese	5-01049 9357
Taradash	3-00879 9346	Poli Bortone	5-01050 9358
		Pratesi	5-01051 9358
		Peraboni	5-01052 9359

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Marengo	4-12421	9360	Bognesi	4-12480	9391
Bottini	4-12422	9360	Staniscia	4-12481	9392
Parlato	4-12423	9360	Staniscia	4-12482	9393
Parlato	4-12424	9361	Fragrassi	4-12483	9394
Parlato	4-12425	9361	Fragrassi	4-12484	9394
Parlato	4-12426	9362	Fragrassi	4-12485	9395
Parlato	4-12427	9363	Tassi	4-12486	9395
Parlato	4-12428	9363	Patuelli	4-12487	9396
Parlato	4-12429	9364	Biondi	4-12488	9396
Tassi	4-12430	9364	Mundo	4-12489	9397
Tassi	4-12431	9365	Formentini	4-12490	9397
Tassi	4-12432	9366	Mundo	4-12491	9398
Vendola	4-12433	9366	Camoirano Andriollo	4-12492	9398
Bertezzo	4-12434	9367	Pieroni	4-12493	9398
Bertezzo	4-12435	9367	Rapagnà	4-12494	9400
Piro	4-12436	9367	Testa Enrico	4-12495	9400
Crucianelli	4-12437	9367	De Carolis	4-12496	9401
De Paoli	4-12438	9368	Gasparri	4-12497	9401
Savino	4-12439	9368	Anedda	4-12498	9401
Piro	4-12440	9369	Poli Bortone	4-12499	9402
Nencini	4-12441	9369	Poli Bortone	4-12500	9403
Borghesio	4-12442	9370	Poli Bortone	4-12501	9403
Tassi	4-12443	9370	Battistuzzi	4-12502	9403
Fredda	4-12444	9371	Mazzetto	4-12503	9404
Lucarelli	4-12445	9371	Testa Enrico	4-12504	9405
Lucarelli	4-12446	9371	Scalia	4-12505	9405
Poli Bortone	4-12447	9373	Rutelli	4-12506	9408
Poli Bortone	4-12448	9373	Sospiri	4-12507	9408
Poli Bortone	4-12449	9374	Vendola	4-12508	9409
Poli Bortone	4-12450	9374	Vendola	4-12509	9409
Poli Bortone	4-12451	9375	Poti	4-12510	9410
Corsi	4-12452	9375	Parlato	4-12511	9410
Poti	4-12453	9375	Parlato	4-12512	9411
Piermartini	4-12454	9376	Cangemi	4-12513	9411
Aimone Prina	4-12455	9376	Cangemi	4-12514	9411
Michielon	4-12456	9377	Cancian	4-12515	9412
Colucci Gaetano	4-12457	9377	Lauricella Angelo	4-12516	9412
Colucci Gaetano	4-12458	9378	Dorigo	4-12517	9412
Colucci Gaetano	4-12459	9378	Nuccio	4-12518	9413
Colucci Gaetano	4-12460	9379	Nuccio	4-12519	9414
Polizio	4-12461	9379	Patarino	4-12520	9415
Polizio	4-12462	9379	Camoirano Andriollo	4-12521	9416
Pizzinato	4-12463	9380	Bognesi	4-12522	9416
Apuzzo	4-12464	9380	Mundo	4-12523	9417
Polli	4-12465	9381	Colaiani	4-12524	9417
Mazzetto	4-12466	9381	Vendola	4-12525	9418
Iannuzzi	4-12467	9383	Valensise	4-12526	9418
Pecoraro Scanio	4-12468	9384	Fredda	4-12527	9419
Acciaro	4-12469	9385	Caradonna	4-12528	9419
Calzolaio	4-12470	9385	Patuelli	4-12529	9419
Pollichino	4-12471	9386	Marengo	4-12530	9420
Ratto	4-12472	9387	Sitra	4-12531	9420
Folena	4-12473	9387	Poli Bortone	4-12532	9420
Parlato	4-12474	9388			
Marengo	4-12475	9389	Apposizione di una firma ad una risoluzione		9421
Boghetta	4-12476	9389			
Ronzani	4-12477	9389	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		9421
Nencini	4-12478	9390			
Goracci	4-12479	9390	ERRATA CORRIGE		9421

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il presidente russo Boris Eltsin ha dichiarato di assumere « poteri speciali », tramite la promulgazione di un decreto presidenziale il quale, stando al discorso televisivo di Eltsin, comporterebbe:

a) la sospensione, di fatto, delle prerogative costituzionali del Parlamento russo dato che se gli organi del potere legislativo prenderanno decisioni in contrasto con la volontà del Presidente, questi potrà bloccare l'attuazione con una sorta di diritto di veto senza limiti;

b) l'indizione, per il 25 aprile, di una sorta di *referendum*-plebiscito pro o contro il presidente: un tipo di consultazione non prevista dalla Costituzione, che non configura né elezioni anticipate per il rinnovo del Parlamento, né nuove elezioni presidenziali con possibilità di scelta tra più candidati;

c) l'assunzione del pieno controllo presidenziale su tutti gli organi di informazione stampata e radio-televisiva, come si conviene nella tecnica abituale dei colpi di Stato;

che è evidente il carattere illegale e anticostituzionale delle decisioni di Eltsin — come è stato per altro giudicato dalla Corte Costituzionale russa — che rischiano di precipitare il Paese in un sanguinosa guerra civile, dato che la Costituzione russa non prevede alcuna norma o disposizione sulla introduzione di « poteri speciali », e che l'attribuzione di maggiori prerogative all'autorità presidenziale o la proclamazione, in casi estremi, dello stato di emergenza possono essere decisi solo dal Parlamento e da nessun altro organo costituzionale;

che le valute incostituzionali di Eltsin rischiano di precipitare la Russia in una sanguinosa guerra civile;

che è fuori da ogni principio di legalità e di diritto la tesi, sostenuta disinvoltamente da Eltsin e dai governi delle « democrazie occidentali » scese in campo prontamente ad appoggiare il golpe, secondo cui la Costituzione russa e i poteri del Parlamento che essa prevede non avrebbero valore perché espressione di una situazione politica riconducibile al vecchio regime comunista;

che infatti finché in Russia non sarà legalmente approvata una nuova Costituzione, quello è l'unico documento a cui ogni cittadino può fare riferimento, se non si vuole precipitare il Paese nell'anarchia;

in ansia per le sorti della democrazia e della stabilità in Russia;

nell'interesse del popolo russo, della sua indipendenza e sovranità, di relazioni internazionali di pace e cooperazione che rischiano di venire pericolosamente compromesse dai tentativi — in atto da parte degli Stati Uniti e di altri governi occidentali — di interferire pesantemente nelle vicende interne di quei Paesi, *auspica* che un quadro di piena legalità costituzionale — oggi violato — possa essere al più presto ristabilito, e che in quell'ambito, non fuori o contro di esso, possa svilupparsi la dialettica politica tra le diverse forze della nuova democrazia russa, esprime la sua solidarietà al Parlamento russo;

impegna il Governo:

a esprimere in via difficile, anche sulle sedi internazionali, una condanna del tentativo golpista di Eltsin.

(1-00163) « Galante, Renato Albertini, Azolina, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Dorigo, Fischetti, Garavini, Goracci, Guerra, Lento, Lucio Magri, Maiolo, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Muzio, Russo Spena, Benedetti, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

visto che il Consiglio dei Ministri il 17 marzo 1993 ha deciso di procedere alla trasformazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in via amministrativa seguendo le norme e le procedure di cui alla legge 35/92;

visto che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 18 marzo 1993 ha deliberato le procedure di trasformazione dell'A.A.M.S. in Società per Azioni;

visto che, con D.P.R. su proposta del Consiglio dei Ministri, si è provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'A.A.M.S.;

constatato che, per l'assenza di un preciso programma industriale e commerciale, per il mancato impegno della dirigenza aziendale politica ed amministrativa, per il carente coordinamento tra i diversi settori, nonché per il diminuito consumo complessivo determinato dalle campagne antifumo e dal contrabbando, si è verificata negli ultimi anni una caduta della quota di mercato dell'A.A.M.S., pericolosa per il futuro equilibrio economico aziendale e per l'occupazione e gravemente dannosa per gli operatori commerciali del settore;

constatato che non si è ancora provveduto a definire i contratti per la distribuzione sul mercato italiano della produzione comunitaria (scadenti il 31 dicembre 1993), i contratti per la fabbricazione su licenza presso le manifatture italiane di note marche di sigarette estere (scadenti il 30 giugno 1993), il contratto per la commercializzazione del sale (scadente il 31 marzo 1993) nonché a stipulare i contratti per la fabbricazione di sigarette « per

conto » di alcune società estere ed a concretizzare i contratti di vendita di prodotti italiani in Russia;

considerato che la risoluzione del CIPE non affronta e quindi non risolve i gravi problemi derivanti dalla trasformazione medesima al personale dipendente ed agli operatori commerciali del settore;

considerata la crescente concorrenza illegale del contrabbando all'interno del paese e la concorrenza sleale dei *duty-free* di terra in territorio sloveno con la conseguenza di cadute di vendita a quantità che in alcune province hanno raggiunto il 50%, con grave nocumento per l'erario, per l'A.A.M.S., per le categorie dei tabaccai e dei gestori di magazzino nonché potenzialmente per l'occupazione stessa,

impegna il Governo

a provvedere:

1) a prendere tutte le iniziative necessarie affinché, nella fase di trasformazione, ci sia una adeguata gestione aziendale;

2) ad interrompere l'iter della delibera CIPE ed a presentare un disegno di legge organico e complessivo, da esaminare con procedura d'urgenza, che nel regolare la trasformazione dell'A.A.M.S. si faccia carico di tutti i problemi connessi e relativi al personale dipendente ed agli operatori commerciali del settore ovvero operando la delibera CIPE alla presentazione di un decreto-legge che tratti adeguatamente i problemi dei lavoratori e dei collaboratori commerciali dell'A.A.M.S., tenuto conto anche del lavoro di questa Commissione;

3) ad assumere adeguate iniziative, a livello nazionale ed internazionale, per contrastare efficacemente l'attività di contrabbando controllata dalla criminalità organizzata e per eliminare i *duty-free* di terra in territorio sloveno o quanto meno limitare la possibilità di rifornimento in

detti *duty-free* ai viaggiatori che permanono almeno un giorno all'estero.

(7-00186) « Piro, Formica, Borgoglio, Lucarelli, Susi, Poti, Breda ».

La IX Commissione,

visto l'articolo 59, secondo comma, del regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada, con il quale si dettano norme assai restrittive circa la pubblicità fonica a fini elettorali;

attesa la necessità di evitare eccessivi e ripetitivi carichi burocratici per i candidati impegnati in competizioni elettorali da svolgersi su un territorio sovracomunale,

impegna il Governo

ad esercitare la propria attività di indirizzo affinché in tali casi si addivenga ad una regolamentazione della materia che veda, attraverso forme di coordinamento dei comuni di una stessa provincia, l'attribuzione al prefetto del rilascio delle suddette autorizzazioni valide per l'intero territorio provinciale.

(7-00187) « Giordano Angelini, Grilli, Turci, Biricotti Guerrieri, Chiaventi, Fredda, Impegno, Petrocelli, Ronzani ».

La IX Commissione,

visto l'articolo 59 del regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada, con il quale si vieta la pubblicità fonica a fini commerciali;

attesa la necessità di consentire lo svolgimento di forme di propaganda fonica per il commercio non espletato in sede fissa;

considerando l'esistenza di un notevole numero di aziende impegnate in attività di propaganda siffatta per conto terzi,

impegna il Governo

ad esercitare la propria attività di indirizzo per consentire, nel rigoroso rispetto dei limiti acustici, l'uso della pubblicità fonica nei casi in cui questa risulti strumento indispensabile per l'esercizio commerciale e per autorizzare il proseguimento dell'attività di propaganda fonica per conto terzi da parte delle aziende attualmente esistenti, mirando tuttavia ad una progressiva dismissione di queste forme pubblicitarie, anche valutando l'opportunità di vietare il rilascio di nuove concessioni e licenze.

(7-00188) « Grilli, Giordano Angelini, Zagatti, Biricotti Guerrieri, Chiaventi, Fredda, Impegno, Petrocelli, Ronzani, Turci ».

La VI Commissione,

visto:

che il Consiglio dei ministri il 17 ultimo scorso ha deciso di procedere alla trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in via amministrativa seguendo le norme e le procedure di cui alla legge n. 35 del 1992;

che il Comitato interministeriale per la programmazione economica il 18 ultimo scorso ha deliberato le procedure di trasformazione dell'AAMS in società per azioni;

che su proposta del Consiglio dei ministri si è provveduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'AAMS;

constatato:

che per l'assenza di un preciso programma industriale e commerciale, per il mancato impegno della dirigenza aziendale politica ed amministrativa, per il carente coordinamento tra i diversi settori, nonché per il diminuito consumo complessivo determinato dalle campagne antifumo e dal contrabbando si è verificata negli ultimi anni una caduta della quota di mercato dell'AAMS, pericolosa per il futuro equilibrio economico aziendale e per

l'occupazione e gravemente dannosa per gli operatori commerciali del settore;

che non si è ancora provveduto a definire i contratti per la distribuzione sul mercato italiano della produzione comunitaria (scadenti il 31 dicembre 1993), i contratti per la fabbricazione su licenza presso le manifatture italiane di note marche di sigarette estere (scadenti il 30 giugno 1993), il contratto per la commercializzazione del sale (scadente il 31 corrente mese) nonché a stipulare i contratti per la fabbricazione di sigarette « per conto » di alcune società estere ed a concretizzare i contratti di vendita di prodotti italiani in Russia;

considerato che la risoluzione del CIPE non affronta e quindi non risolve i gravi problemi derivanti dalla trasformazione medesima al personale dipendente ed agli operatori commerciali del settore;

considerata la crescente concorrenza illegale del contrabbando all'interno del paese e la concorrenza sleale dei *duty-free* di terra in territorio sloveno con la conseguenza di cadute di vendita a quantità che in alcune province hanno raggiunto il 50 per cento, con grave nocumento per l'erario, per l'AAMS, per le categorie dei tabacchi e dei gestori di magazzino nonché potenzialmente per l'occupazione stessa,

impegna il Governo affinché provveda:

1) a prendere tutte le iniziative necessarie affinché, nella fase di trasformazione, ci sia una adeguata gestione aziendale;

2) ad interrompere l'iter della delibera CIPE ed a presentare un disegno di legge organico e complessivo, da esaminare con procedura d'urgenza, che nel regolare la trasformazione dell'AAMS, si faccia carico di tutti i problemi connessi e relativi al personale dipendente ed agli operatori commerciali del settore ovvero operando la delibera CIPE alla presentazione di un decreto-legge che tratti adeguatamente i problemi dei lavoratori e dei

collaboratori commerciali dell'AAMS, tenuto conto anche del lavoro di questa Commissione;

3) ad assumere adeguate iniziative, a livello nazionale ed internazionale, per contrastare efficacemente l'attività contrabbandiera controllata dalla criminalità organizzata e per eliminare i *duty-free* di terra in territorio sloveno o quanto meno limitare la possibilità di rifornimento in detti *duty-free* ai viaggiatori che permangono almeno un giorno all'estero.

(7-00190) « Bianchini, Sbarbati Carletti, Grillo ».

La IX Commissione,

atteso che, nella difficoltà della presente situazione economica, appare assolutamente necessaria una azione politica di protezione delle categorie più deboli e tra queste certamente dei pendolari;

atteso che, anche in riferimento alla necessità di cui sopra, il Ministro dei trasporti ha formalmente annunciato in Parlamento la decisione del Governo di non consentire alcun aumento delle tariffe per tutto il 1993;

atteso che, in contrasto con gli indirizzi del Parlamento fatti propri dal Governo, si è appresa una decisione delle FS SpA tendente a sopprimere dal prossimo 1° aprile gli abbonamenti mensili a tariffa ridotta per i pendolari (studenti e lavoratori dipendenti), determinando un aumento reale della tariffa nell'ordine del 70 per cento,

impegna il Governo

a disporre la sospensione di qualsiasi aumento delle tariffe;

a verificare, regione per regione le singole specifiche situazioni dalle quali possono derivare anche forme di incremento differenziato delle tariffe stesse;

a riferire alle Commissioni di merito prima della adozione di ogni provvedimento tariffario.

(7-00191) « Lucchesi, Maccheroni, Occhipinti, Nucara ».

La XIII Commissione,

constatata l'estrema gravità della virulenta epidemia aftosa con ceppo di origine mediorientale sviluppatasi in diverse regioni del nostro Paese a seguito di importazione di bestiame bovino dalla ex Jugoslavia;

ricordato che altri casi di negligenza occorsi negli ultimi anni hanno messo in luce la ricomparsa della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, malattia eradicata da ormai un secolo in Italia, ma ricomparsa grazie alle importazioni di bovini comunitari dalla Francia e dalla Spagna;

atteso che anche l'Olanda ha provveduto ad inviare sul nostro territorio suini infetti provocando sempre più numerosi focolai di « vescicolare »;

verificato che l'Italia è il più grande importatore a livello europeo di generi alimentari ed in particolare di prodotti zootecnici e che nel 1991 sono stati importati quasi due milioni di bovini, 2,5 milioni di ovicapri, 1,7 milioni di suini, oltre 1,5 milioni di tonnellate di carne per un totale di 3,218 milioni di tonnellate equivalenti di carne;

considerato che per evitare il crollo delle produzioni italiane ad ulteriore vantaggio degli importatori ben lieti di occupare nuovi spazi nel ricco mercato nazionale grazie alla nostra generosa e costante imprevidenza;

atteso che le attuali regole di « reciproca fiducia » nei confronti dei Paesi della CEE e di quelli extracomunitari non possono in alcun modo essere accettate e che gli sforzi profusi dall'Italia per cercare di acquisire quote di mercato nel settore delle carni trasformate e dei formaggi stagionati e della stessa zootecnia di alta

genealogia appaiono vanificati da drastici provvedimenti di blocco alle frontiere e di cordone sanitario che ha comportato il blocco di tutte le produzioni della zootecnia considerate alla stregua di veicoli di diffusione dell'epidemia aftosa;

constatato che tale fenomeno è avvenuto in un periodo di sviluppo della nostra presenza sui mercati stranieri anche per la svalutazione della lira nei confronti delle altre divise europee e mondiali che ha contribuito a determinare apprezzamenti non trascurabili per i nostri produttori;

considerato, altresì, che la decisione CEE ha lasciato perplessi gli operatori italiani sia per la tempestività che per la drasticità con cui è stata adottata con totale noncuranza dell'opposizione presentata dai nostri rappresentanti a Bruxelles, senza dimenticare che in occasione di eventi analoghi occorsi ad altri Paesi membri della CEE mai sono state adottate misure così rigorose;

verificato che l'Italia, contrariamente agli altri Paesi membri della CEE non può disporre di un unico punto di riferimento per la trattazione della materia e che, in attesa della riforma del Ministero dell'agricoltura con il trasferimento delle competenze in materia veterinaria, è necessario coordinare e sincronizzare le varie realtà operanti ai vari livelli, evitando il dilatarsi di focolai infettivi e la perdita ancor più grave in termini economici e di patrimonio genetico,

impegna il Governo:

a) alla realizzazione di stalle di sosta in aree lontane da allevamenti nazionali, evitando in tal modo il rapido propagarsi della malattia derivante dai capi importati. Rispettare il periodo di osservazione (quarantena) in modo da poter constatare la mancanza della malattia ed osservare controlli particolarmente puntigliosi a livello sanitario per tutti i capi in entrata. Al momento e fino alla fine dell'epidemia appare necessario bloccare ogni tipo di importazione di animali provenienti dal-

l'estero ed in particolare dai Paesi dell'Est, pena il sequestro degli stessi, dei mezzi di trasporto e delle stalle di sosta, anche per evitare gli effetti delle cosiddette triangolazioni;

b) alla creazione, accanto alle risorse dirette dello Stato, di un fondo straordinario di garanzia contro i danni derivanti dall'introduzione di zoonosi e/o epizootie, con la diretta partecipazione finanziaria da parte dei titolari di concessione di importazione e dei relativi impianti di sosta che dovranno catalogare tutti gli animali, sia importati che autoctoni, anche ai fini della realizzazione di apposita anagrafe animale unica;

c) all'istituzione di un albo degli importatori sottoponendone a vigilanza e controllo permanente l'attività e le stalle di sosta, impedendo che gli animali importati possano avere destinazioni diverse da quelle che ne hanno giustificato l'autorizzazione;

d) all'adozione di misure di controllo dell'ovinicoltura vagante, sia con il ritorno agli ovili dei greggi, sia sul piano sanitario con verifiche costanti per evitare la propagazione dell'epidemia;

e) alla corresponsione di indennità agli allevatori direttamente colpiti dall'epizootia, come previsto dalla legge n. 218 del 2 giugno 1988 in tempi brevi e comunque non oltre il termine di 60 giorni, superando l'ossessiva lencocrazia di passate esperienze che hanno evidenziato insopportabili ritardi;

f) alla corresponsione di aiuti anche agli allevatori non colpiti ma ricadenti nelle zone di sorveglianza ove sia previsto l'obbligo della distruzione del latte, del confinamento dei greggi negli ovili e per i quali viene a mancare la possibilità di utilizzo dei pascoli;

g) all'adozione di meccanismi di intervento sul mercato, quali l'apertura dell'ammasso carni bovine AIMA, per almeno duecentomila capi onde evitare le ricorrenti speculazioni a danno dei produttori zootecnici e/o di altri settori economici;

h) all'attività integrata da parte delle istituzioni che si occupano di materie sanitarie con quelle di materia economica in attesa della realizzazione del nuovo Ministero dell'alimentazione, dell'agricoltura, eccetera;

i) alla ricerca e punizione di eventuali responsabili di operazioni illecite che hanno permesso l'introduzione dell'afta nel nostro Paese;

l) all'adozione di una campagna di informazione tesa a controbilanciare le notizie diffuse dai *mass media* sulla commestibilità dei prodotti zootecnici che hanno determinato una pericolosa disattenzione dei consumatori.

(7-00192) « Torchio, Bruni, Berni, Aloise, Giovanardi, Perrone, Urso, Francesco Ferrari, Carli, Castellotti, Zambon, Luigi Rinaldi, Tealdi, Delfino, Diana, Patria, Zarro, Viti, Lamorte, Sanza, D'Andrea, Gerardo Bianco, Manti, Casilli, Dal Castello ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sono ampiamente condivisibili le preoccupazioni da Lei espresse ai Ministri del Lavoro della CEE riuniti a Ferrara in ordine alle prospettive economiche ed occupazionali dell'Europa del dopo Maastricht;

1) quali iniziative intende assumere il Governo da Lei presieduto per giungere, in tempi brevi, ad una rinegoziazione degli accordi di Maastricht che, lungi dal favorire l'unità d'Europa, penalizzano fortemente il ruolo italiano senza peraltro garantire sinergie ed economie di atmosfera in grado di far crescere il ruolo dell'Europa nel mondo;

2) se ritenga opportuno richiedere un dibattito parlamentare sull'argomento, così da rendere pienamente intellegibile al popolo italiano i termini di una questione che va facendosi sempre più precaria, aggrovigliata e non condivisibile nei suoi esiti attuali e di prospettiva.

(2-00634) « Trappoli, D'Andreamatteo, Nonne, Fincato, Borgia, Zavettieri, Tognoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 1991, in Tripoli tra il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e il Leader della Jamairiah libica venne sottoscritto il seguente Processo verbale:

« Il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giulio Andreotti, ha effettuato una visita di lavoro nella Jamairiah. Nel corso dell'incontro con il Colonnello Muammar Gheddafi, Leader della Rivolu-

zione del 1° settembre, sono stati esaminati i principali temi dell'attualità internazionale:

Con riferimento al Mediterraneo, è stata sottolineata la necessità di compiere ogni sforzo per il rafforzamento della pace e della stabilità nella regione. In particolare, è stato ribadito l'impegno ad operare per la cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo ed è stata riaffermata la più ferma condanna nei confronti della produzione, stoccaggio ed impiego delle armi chimiche e batteriologiche. Le parti hanno richiamato in tale contesto le disposizioni del Trattato di non-proliferazione nucleare (TNP), da loro ratificato ed invitano tutti gli Stati che non lo hanno ancora fatto a sottoscriverlo.

È stato quindi espresso apprezzamento per gli sforzi in atto di integrazione tra i Paesi del Maghreb, nella convinzione che essi serviranno la causa della pace e della prosperità.

Decise a rilanciare i rapporti bilaterali in tutti i campi, le parti italiana e libica hanno sottolineato la loro volontà di imprimere una svolta alla loro cooperazione.

In particolare, hanno convenuto quanto segue:

1) nel settore politico, di intensificare gli incontri bilaterali a tutti i livelli;

2) in campo economico, di studiare insieme progetti di assistenza intesi a:

lottare contro la desertificazione (progetto del fiume artificiale, sfruttamento di risorse idriche aggiuntive, impianti di desalinizzazione);

sfruttare, nel rispetto delle esigenze ambientali le varie fonti di energia (petrolio, gas, fonti alternative);

eliminare dal territorio libico mine ed altri residui bellici, sensibilizzando anche altri partners europei.

Le due parti hanno convenuto di favorire gli investimenti congiunti (joint-ventures) e di creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo degli scambi.

3) In campo culturale, di ampliare le iniziative in atto (collaborazione nel settore archeologico, borse di studio, dottorati, collaborazione fra televisioni);

4) Data l'importanza per i due Paesi di avviare una collaborazione anche nel campo sociale ed umanitario, verrà istituita una Commissione Mista, tra i cui compiti figurerà anche quello di esaminare i modi per il reperimento di salme di cittadini libici in Italia e l'individuazione di loro eventuali discendenti.

Le due parti auspicano che le intese raggiunte rafforzeranno ulteriormente i rapporti di amicizia fra i due popoli e contribuiranno alla stabilità ed alla pace nella regione.

Il Presidente del Consiglio
onorevole Giulio Andreotti

Colonnello
Muammar Gheddafi
Leader della Grande
Rivoluzione Al Fateh »;

trattasi di un accordo di straordinaria importanza non solo per i problemi dell'area, per quelli mediterranei e internazionali ma soprattutto per il rilancio dei rapporti bilaterali tra Italia e Libia i cui popoli sono legati da millenni da straordinari vincoli di amicizia;

l'attuazione dell'accordo implica anche l'immediato superamento dell'embargo nonché il divieto di volo aereo che peraltro creano gravissimi disagi e sofferenze anche alle parti più deboli del popolo libico —:

se il Governo non intenda assumere iniziative dirette: 1) ad attivare immediatamente la Commissione mista di cui al punto 4 dell'accordo, 2) a favorire gli investimenti congiunti (joint-ventures) sia in Libia che in Italia, 3) a promuovere e sostenere l'ulteriore sviluppo degli scambi commerciali, culturali e sociali (punto 2 dell'accordo), 4) a considerare la Libia paese privilegiato tra quelli del Nord Africa per i nostri rapporti commerciali, culturali e di cooperazione, 5) a favorire lo

sviluppo delle relazioni di amicizia della Libia, con tutti i Paesi della comunità europea, 6) a favorire le convenzioni tra il nostro Servizio Sanitario Nazionale e la Libia, 7) a favorire l'interscambio di studenti, 8) ad intervenire presso gli organi internazionali perché tolgano l'embargo e il divieto di volo aereo.

(2-00635) « Piredda, Trabacchini, Ennio Grassi, Ravaglioli, Sanese, Alterio, Sartoris, Alessi, Degenaro, Angelo Lauricella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

l'emittente radiofonica Radio radicale è stata riconosciuta come impresa che svolge attività di informazione di interesse generale in base alla legge 223 del 1990;

il servizio che Radio radicale, unica in Italia, svolge è di grande importanza per la nostra attività di parlamentari;

detta emittente ha dovuto sospendere le proprie trasmissioni sulla frequenza di 102,4 MHz nella città di Roma a seguito del provvedimento del Circolo delle costruzioni del Ministero delle poste, in quanto considerata frequenza non indispensabile ad « illuminare » l'area di servizio ai sensi dell'articolo 32.4 della legge 223 del 1990;

da quando tale provvedimento è stato adottato a Roma, ed in particolare nel centro della città e nella zona della Camera dei deputati, la ricezione dei programmi di Radio radicale è estremamente difficoltosa ed in alcune zone addirittura impossibile —:

con quali criteri è stata stabilita la non indispensabilità delle frequenze;

se non intenda adoperarsi per impedire il degrado del servizio che Radio radicale rende al Parlamento e alla popolazione intera.

(2-00636) Elio Vito, Taradash, Rapagnà, Bonino, Pannella, Ciccio Mesere, Gerardo Bianco, D'A-

lema, Aniasi, Battistuzzi, Tarella, Manisco, Enzo Bianco, Novelli, Boato, Ciampaglia, Bertotti, Caveri, Piro, Del Bue, Tonioli, Pratesi, Acciaro, Pioli, Elsner, Widmann ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri:

per quali motivi i governi della Repubblica, a partire dal 1971, pur avendo notizia della missiva (documento 6) Banca nazionale del lavoro, siglata estero esiti FS, datata Milano 15 novembre 1973, indirizzata alla SNAM spa San Donato Milanese, pervenuta regolarmente e colà registrata e protocollata, pubblicata da un periodico questa settimana, non abbiano proceduto ai necessari interventi, anche ispettivi, finanziari e tributari. Il testo è il seguente: « Trasferimenti in valuta URSS per il pagamento di spese non documentabili » a fronte di importazione di gas naturale per le seguenti quote, espresse in dollari USA: 1 milione 230 mila *una tantum*, 200 mila in due semestralità per l'anno 1973; 400 mila in due semestralità di 200 mila nell'anno 1974; 600 mila in due semestralità di 300 mila per ogni anno successivo fino alla scadenza del contratto relativo all'importazione (20 anni ad iniziare dal 1973);

se risulti chi fossero i destinatari di questi finanziamenti URSS miliardari, per il periodo del ventennio 1973-1993;

quali siano le determinazioni del Governo, in merito alle dichiarazioni di Leonardo Di Donna (secondo le interviste a due quotidiani oggi in edicola) secondo le quali, l'allora Ministro delle partecipazioni statali avrebbe chiesto all'ENI di « riferirgli sulle presunte tangenti sul metano sovietico per rispondere ad un'interrogazione parlamentare »;

perché, viste anche le acquisizioni documentali da parte della guardia di finanza, che confermavano la « pingue », periodica e continua, « tangente », nessun

Governo, da allora a oggi, ha fatto chiarezza sui gravissimi fatti denunciati;

quali siano, oggi, le determinazioni del Governo di supporto all'azione della magistratura.

(2-00637)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per sapere — premesso che:

domenica 20 marzo, « L'Unità » ha pubblicato una foto — scattata durante l'ultima campagna elettorale — che ritrae l'onorevole Dino Madaudo, sottosegretario alla difesa, insieme ai boss mafiosi di Tortorici (ME) Sebastiano Foraci e Francesco Bontempo Scavo;

secondo quanto riportato dal quotidiano, i due hanno vari precedenti penali (associazione mafiosa, rapina, furto e altro) e a Tortorici, dov'è stata scattata la foto — e dove Madaudo è consigliere comunale — tutti sono a conoscenza della caratura criminale di Foraci e Bontempo Scavo;

malgrado ciò l'onorevole Madaudo, non solo è salito sullo stesso palco con i due soggetti in questione ma, nell'89, dopo un comizio (durante il quale, in qualità di sottosegretario alle finanze, avrebbe promesso, secondo quanto risulta agli interroganti, un'amnistia generale agli inquisiti per una colossale truffa alla Cee), scortato dalla Guardia di finanza, si sarebbe recato a casa di Foraci che, all'epoca, si trovava agli arresti domiciliari;

dell'onorevole Madaudo, inoltre, ha parlato anche il collaboratore di giustizia Antonino Calderone, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Antimafia, l'11 novembre scorso, rivelando che durante la campagna elettorale del 1979 il parlamentare socialdemocratico si era rivolto, appunto, al Calderone per avere i voti che la Famiglia catanese di Cosa Nostra aveva riservato fino a quel momento all'onorevole Giuseppe Lupis, anch'egli socialdemocratico;

l'onorevole Madaudo, in qualità di sottosegretario alla difesa, ha quotidiani rapporti con le forze dell'ordine preposte alla repressione della criminalità —:

se ritengano opportuna la permanenza dell'onorevole Madaudo nell'incarico di sottosegretario.

(2-00638) « Fava, Crippa, Boato, Gambale, Bertezzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso:

che la pressione fiscale ha raggiunto livelli non più compatibili con una società libera e democratica, tali da ostacolare ed in certi casi persino inibire un gran numero di iniziative, sia imprenditoriali che di altro genere;

inoltre che la crescita delle retribuzioni è ormai da tempo inferiore a quella dell'inflazione e che la politica di espansione della spesa pubblica, con le sue conseguenze negative sul debito dello Stato e sul credito, rende alquanto improbabile una rapida ripresa da parte dell'economia del Paese;

le condizioni di disagio in cui versano moltissime famiglie, specie se monoredito, spesso in difficoltà nel far quadrare i bilanci familiari;

con forza la necessità di porre su nuove basi le relazioni tra istituzioni e cittadini, al fine di ridare fiducia agli investitori italiani e stranieri, eliminando balzelli ingiustificati e tasse prive di un corrispettivo servizio;

che sono legittime e motivate le proteste espresse da molti lavoratori contribuenti nei confronti dello Stato italiano e delle organizzazioni sindacali (mai veramente impegnato su questo tema) per la sopravvivenza di un prelievo para fiscale le trattenute Gescal che è assurdamente sopravvissuto alla scomparsa dell'istituto incaricato di gestire questi fondi;

che il prelievo Gescal (lo 0,35 per cento sul lordo della retribuzione) è di entità tutt'altro che irrilevante e tale può essere ritenuto soltanto da chi ignora le reali condizioni di molte famiglie —:

se non ritenga giusto e necessario fare ricorso alla decretazione d'urgenza (recentemente usata per scopi molto meno nobili) per cancellare questo tributo immorale ed anticostituzionale, che testimonia in modo fin troppo chiaro dello scarso rispetto verso i cittadini che caratterizza, ormai da decenni, l'azione dei vari governi succedutisi alla guida del paese.

(2-00639)

« Arrighini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle finanze e della sanità, per sapere — premesso:

che le iniziative di volontariato rappresentano una straordinaria risorsa civile e morale per il nostro Paese, offrendo in molti casi anche un modello di alternativa non statalista all'assistenzialismo fallimentare che ha segnato buona parte della politica italiana nel corso degli ultimi decenni;

che la pressione fiscale ha raggiunto livelli non più compatibili con una società libera e democratica, oltre che una farraginosità ed una complessità tali da ostacolare ed in certi casi persino inibire un gran numero di iniziative, sia economiche che di altro genere;

che si prende atto in particolare, della situazione di grave difficoltà in cui è venuto a trovarsi il Club alpino italiano (CAI), a causa di un'invadenza regolatrice sempre più pesante, a causa delle nuove imposte che gravano sui rifugi alpini ed anche in conseguenze di norme concernenti l'igiene e la sicurezza, difficilmente applicabili per edifici situati ad alta quota e gestiti da associazioni di volontari del tutto private che non gravano in nessun modo sul bilancio pubblico;

che risultano le legittime e motivate lamentele espresse dai massimi responsa-

bili del Club alpino italiano della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia in un recente convegno tenutosi a Brescia ed avvertite le gravi conseguenze anche per l'economia turistica che deriverebbero dalla chiusura dei cinquecento rifugi e dei duecento bivacchi che il CAI mette a disposizione di tutti gli amanti della montagna —:

se in considerazione del particolare ruolo svolto dai rifugi (nell'ambito della tutela ambientale, della protezione civile e della promozione turistica, oltre che nella preservazione di quel profondo legame storico culturale che unisce le popolazioni alpino padane alle loro montagne) non sia il caso di introdurre particolari esenzioni tributarie per tutti quegli enti e quelle associazioni non a scopo di lucro di cui, come nel caso del CAI, sia facilmente riconoscibile la rilevante funzione sociale;

se, tenendo conto delle esigenze e delle condizioni in cui si trovano i rifugi di montagna, non sia ragionevole prevedere che i criteri adottati per permettere l'attività di un rifugio differiscono da quelli che si utilizzano per valutare l'adeguatezza delle strutture di un albergo, sia in termini di sicurezza che di rispetto delle norme sulla raccolta dei rifiuti (o tematiche analoghe);

se corrisponda al vero, infine, quanto riportato da *Bresciaoggi* in data 28 febbraio 1993, secondo cui il piccolo rifugio Monzino, modesto edificio del Monte Bianco che è di proprietà del CAI, è chiamato a pagare quasi la stessa somma dell'Hotel Royal di Courmayeur: nel qual caso ci si chiede se non sia il caso di modificare i criteri che hanno posto le condizioni per giungere a questa palese assurdit .

(2-00640)

« Arrighini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 58 del 1993, con un metodo marcatamente autoritario, il Governo ha inserito « l'approvazione anche in deroga alle disposizioni vigenti del progetto presentato dall'Enel Spa » per la costruzione della mega centrale termoelettrica alimentata a carbone, della potenza di 2640 MW, nella piana di Gioia Tauro, sfidando le popolazioni, le istituzioni locali e regionali, le istituzioni ambientaliste, culturali e professionali che da oltre dieci anni si oppongono contro ad un insediamento riconosciuto scientificamente inquinante ed incompatibile con l'assetto ambientale, economico e paesaggistico del comprensorio della piana e della Calabria;

la decisione del Governo rappresenta un atto di inaudita gravit  per il fatto che viene presa proprio nel momento in cui sta per concludersi la imponente indagine giudiziaria avviata dalla procura della Repubblica di Palmi per una serie di ipotesi di reati, che vanno dalla irregolarit  degli appalti e subappalti commesse dall'Enel che hanno consentito la penetrazione mafiosa nella gestione dei lavori dei precantieri della centrale, alle violazioni delle leggi in materia edilizia, sanitaria, ambientale e della difesa della salute dei cittadini;

risulta paradossale, inoltre, che il Governo ha inserito l'autorizzazione all'Enel di avviare la costruzione del mega impianto in dispregio dell'indagine dei magistrati milanesi che nella loro nota indagine sulla Tangentopoli vede indagato il consiglio d'amministrazione dell'ente elettrico e molte aziende italiane per il sistema di tangenti istaurato anche nella costruzione della centrale di Gioia Tauro;

  sconcertante e offensivo, altres , che il Governo arrogantemente ha calpestato la deliberazione del consiglio regionale della Calabria con la quale, per venire incontro alle esigenze energetiche nazionali,   stata proposta la sostituzione della centrale a carbone con un impianto di media taglia alimentato a metano;

l'approvazione del progetto da parte del Consiglio dei Ministri assume ancora una gravit  estrema perch  oltre ad espro-

priare la competenza in materia edilizia del comune e della regione, con la deroga alle « disposizioni vigenti » calpesta le norme che prevedono l'obbligo che i progetti siano corredati dalla valutazione di impatto ambientale, dal parere sui vincoli paesaggistici, sanitari, geologici e soprattutto dal parere di compatibilità sismica indispensabile per una zona ad alto rischio, come quella del comprensorio della piana di Gioia Tauro;

la deroga alle disposizioni vigenti consentirebbe persino all'Enel di sottrarsi al rispetto della normativa antimafia offrendo così un grande premio alle organizzazioni criminali;

non vengono rispettate le direttive comunitarie in materia di realizzazione di simili impianti violando i vincoli che obbligano il Governo italiano ad applicarli;

quello che emerge dalla decisione del Consiglio dei Ministri conferma la volontà del Governo di riservare alla Calabria un trattamento tipicamente coloniale per « onorare » discutibili e chiacchierati contratti stipulati con imprese americane per l'acquisto del carbone;

l'interrogante ritiene che l'inserimento nel decreto-legge dell'approvazione del progetto della centrale, avvenuto su pressione di ogni tipo, possa produrre effetti devastanti sul piano democratico, un implicito sostegno alle organizzazioni mafiose e un effetto disastroso per l'ambiente e per l'economia —:

se ai fini di dar risposte alle esigenze di lavoro e di sviluppo non ritenga opportuno e urgente predisporre un progetto di sviluppo della piana attraverso la realizzazione di un tessuto produttivo industriale, agricolo e turistico, all'interno del quale collocare la immediata funzionalità del porto e la centrale a metano proposta dal consiglio regionale, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti;

se alla luce della pericolosa conseguenza che la decisione potrebbe provocare, non ritengo opportuno riconsiderare l'assurda decisione.

(2-00641) « Tripodi, Magri, Brunetti, Ramon Mantovani, Speranza, Crucianelli, Azzolina, Muzio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo — anche a mezzo dei doverosi controlli che gli uffici periferici, specie dei ministri qui interrogati dovrebbero svolgere costantemente — che persino Sua Santità Giovanni Paolo II è dovuto intervenire per il linguaggio inaccettabile e blasfemo, dei soliti guitti radio-televisivi, che pensano di « realizzarsi » e di « far colpo sul pubblico » con le bestemmie.

La bestemmia, in Italia, costituisce un reato (contravvenzionale) di azione pubblica quindi con dovere d'ufficio dei pubblici ufficiali addetti, e degli incaricati di pubblici servizi per quanto attiene la loro specifica competenza punito dall'articolo 724 codice penale con la sanzione della ammenda, che deve estendersi a tutti i correi e i concorrenti;

quali procedimenti e quanti procedimenti penali, quante denunce ed esposti siano stati fatti dai responsabili della Rai TV in relazione e conseguenza dei fatti qui richiamati;

se, in merito ai fatti esposti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare; doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, errori con danno dell'ente pubblico o dei cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera o onorari.

(3-00876)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nello ambito della loro specifica competenza in materia, che il quasi mai « raggiungibile » numero 12 per le informazioni degli abbonati SIP non consente la comunicazione contemporanea di più di un numero per abbonato, sì che quando l'utente dopo minuti e minuti di attesa, tra squilli, musicchette e avvertimenti strani, riesce ad ottenere risposta può chiedere e ottenere solo un numero di un altro utente: se deve richiederne due occorre che interrompa la comunicazione ricominci a formare di nuovo il numero 12 in attesa della nuova risposta;

se un'azienda moderna, come proclama e pubblicizza la SIP, non abbia ancora risolto il problema del pagamento « dei diritti » di chiamata per « elenco abbonati » anche per più richieste contemporanee, senza rimanere alla veramente rozza situazione odierna che appesantisce insopportabilmente, quanto inutilmente le linee e, quindi, il servizio. (3-00877)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 14 dell'articolo 19 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 « Ordine del Corpo di polizia penitenziaria » prevede che siano disciplinate con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sulla base di accordi stipulati tra una delegazione composta, tra l'altro, dal Ministro per la Funzione Pubblica, dal Ministro di Grazia e Giustizia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, materie di estrema rilevanza quali il trattamento economico, l'orario di lavoro, i turni di servizio, i criteri di massima per

la formazione e l'aggiornamento professionale nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale —:

1) per quale motivo, nonostante le numerosissime richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattativa e benché siano trascorsi più di due anni dalla data di entrata in vigore della menzionata legge 395/1990, non sono state in alcun modo attivate le citate procedure di negoziazione sindacale che pure rappresentano elemento fondamentale e significativo della legge stessa;

2) se non si ritenga necessario ed opportuno dare immediata risposta positiva alle richieste formulate affinché sia possibile affrontare le delicate questioni legate alle condizioni di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria. (3-00878)

TARADASH, ELIO VITO, PANNELLA, CICCIOMESSERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 5 febbraio 1992, n. 104 concernente l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, una parte del personale del corpo di polizia penitenziaria ha prodotto specifica istanza di trasferimento, ai sensi dell'articolo 33 della legge stessa, onde ottenere il beneficio di assistere direttamente e presso il proprio domicilio i parenti o gli affini affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali;

risulterebbero essere più di cinquecento le istanze avanzate, già da diversi mesi, e giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alle quali non è stata data alcuna risposta;

il riscontro alle suddette istanze, in assenza di una specifica regolamentazione, sembrerebbe essere subordinato non già alla presenza, tra le sedi dell'amministrazione, della sede richiesta dal dipendente, come sembra evincersi dalla citata legge n. 104 del 1992, ma alla disponibilità di posti in organico —:

quali iniziative intenda assumere affinché non vi sia un'ingiusta penalizzazione del personale interessato e vi sia una totale applicazione di quanto previsto per legge. (3-00879)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto n. 966231, datato 16 febbraio 1993, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali di settore circa l'uso sia in trasmissione, sia in ricezione delle apparecchiature telefax installate presso le sedi periferiche della suddetta amministrazione;

in particolare, tali direttive riguarderebbero l'impossibilità di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai medesimi sindacati se non in condizioni di stretta e comprovata necessità —:

1) fermo restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per la trasmissione di messaggi a carattere sindacale, poiché le spese di tale utilizzo graverebbero sul bilancio della stessa amministrazione, per quale motivo questo divieto sia stato esteso anche alla ricezione di messaggi trasmessi a completo carico delle stesse organizzazioni sindacali e se non ritenga questo fatto lesivo del diritto fondamentale all'informazione del personale strettamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali;

2) se non ritenga altrettanto lesivo che, con la stessa circolare, siano stati dati poteri di censura e discrezionalità ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale. (3-00880)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO

VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 recante « Ordinamento del personale del corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma 1 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » stabilisce, tra l'altro, l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria esclusivamente mediante concorso pubblico e previa frequenza di un corso di istruzione della durata di dodici mesi;

inoltre l'articolo 4 della citata legge n. 395 del 1990, prevede l'assunzione da parte del corpo di polizia penitenziaria, entro l'anno 1995, dei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati, attualmente disimpegnati dall'arma dei carabinieri e della polizia di Stato, mediante l'impiego di circa 7.000 unità;

si ha ragione di ritenere che i tempi previsti per le procedure concorsuali aggravano la situazione del corpo stesso che richiede, invece, l'immediata immissione in organico di contingenti aggiuntivi, di fatto, già previsti dalla medesima legge n. 395 del 1990;

risulterebbero, oltretutto, giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria oltre 20.000 istanze di arruolamento a cui non si può più dare corso per la sopravvenuta modifica nelle procedure di reclutamento —:

come si intenda intervenire, in tempi brevi, per sopperire alle evidenti carenze di organico della polizia penitenziaria che andranno, ovviamente, peggiorando con i nuovi compiti che alla stessa saranno affidati. (3-00881)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » prevede l'istituzione, per il personale del diparti-

mento dell'amministrazione penitenziaria della mensa di servizio e degli asili nido;

l'articolo 19 della legge 16 ottobre 1991, n. 321 ha previsto appositi stanziamenti di bilancio, per il triennio 91/93, necessari al funzionamento delle mense e degli asili nido in argomento;

il personale del corpo di polizia penitenziaria, tra l'altro, analogamente alle forze armate ed alle altre forze di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria e gratuita ai sensi della legge 203/89;

ancora oggi, presso numerose sedi centrali e periferiche dell'amministrazione, risulterebbero ancora inattivi i servizi di mensa e asilo nido e, nonostante le specifiche previsioni di bilancio, non sarebbe ancora stato predisposto lo specifico regolamento di accesso ai servizi stessi da emanarsi con apposito decreto ministeriale, di concerto con il Ministro del Tesoro;

cosa si intenda fare per rendere attivi, in tutte le sedi, i servizi in questione che contribuirebbero ad alleviare i già notevoli disagi del personale del corpo di polizia penitenziaria. (3-00882)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia giudiziaria trovano un riscontro sfavorevole in relazione alla indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero peraltro definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991, a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità —:

1) se non si ritenga indispensabile, alla luce di quanto sopra premesso, una verifica puntuale delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria che l'atto n. 107372-670, emanato circa due anni fa, non ha preso in considerazione. (3-00883)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, ELIO VITO e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216 il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei Ministri interessati, un decreto legislativo per definire in maniera omogenea le procedure per disciplinare i rapporti di impiego delle forze di polizia anche ad ordinamento militare;

lo schema di tale decreto legislativo doveva essere trasmesso alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare, perché esprimessero il proprio parere entro il termine di trenta giorni dalla ricezione, trascorso il quale il parere si intendeva per favorevole;

a quanto è dato di conoscere, benché siano stati da tempo acquisiti i pareri dei sindacati maggiormente rappresentativi della polizia di Stato e siano stati già definiti i contenuti del provvedimento in questione, nessun parere è stato richiesto ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria che pure, più volte, hanno richiesto l'apertura di un apposito tavolo di trattative —:

se non si ritenga tale inottemperanza del tutto immotivata ed ingiustamente

sperequativa nei confronti del personale di polizia penitenziaria e cosa si intenda fare per aprire il tavolo delle trattative anche alle strutture sindacali di categoria maggiormente rappresentative. (3-00884)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216 il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei Ministri interessati, decreti legislativi contenenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia anche ad ordinamento militare, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

gli schemi di tali decreti legislativi dovevano essere trasmessi alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare;

per quanto di nostra conoscenza, benché siano da tempo in corso, presso il Ministero dell'interno, trattative con i sindacati di polizia di stato ed il testo del decreto legislativo sia stato essenzialmente definito, analoga iniziativa non è stata assunta per il personale del corpo di polizia penitenziaria, nonostante le numerose richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattative avanzate dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria —:

se non si ritenga immotivata e sperequativa tale esclusione e se si intenda aprire immediatamente il tavolo delle trattative anche alle strutture sindacali del personale di polizia penitenziaria.

(3-00885)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO

VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della Legge 15 dicembre 1990, n. 395 recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, del nuovo regolamento di servizio del corpo di polizia penitenziaria;

attualmente, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio, tanto è vero che sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —:

se non ritenga che l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazioni a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e della istituzione del nuovo corpo di polizia penitenziaria, svisciva ulteriormente lo spirito stesso della legge 395/90 di riforma e cosa si intenda fare per arrivare ad una sollecita emanazione del nuovo regolamento di servizio. (3-00886)

DE SIMONE, ANGIUS, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, IMPOSIMATO, SENESE, SANNA e PREVOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

una delegazione di parlamentari del PDS si è recata in visita presso l'Istituto Penitenziario dell'Asinara per verificare l'attuazione del decreto legge 1° settembre 1992, n. 369 recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale;

i lavori previsti dal Ministero di grazia e giustizia per l'Istituto dell'Asinara ammontavano a lire 7 miliardi e 500 milioni per effettuare i seguenti interventi:

a) ristrutturazione di circa 15 alloggi ubicati in località Cala Reale (lire 1 miliardo);

b) ristrutturazione e miglioramento degli alloggi più degradati in località Cala d'Oliva (lire 500 milioni);

c) ristrutturazione di un capannone ubicato in località Cala Reale per destinarlo a palestra per il personale (lire 500 milioni);

d) ristrutturazione di un edificio per destinarlo a servizi ricreativi (lire 500 milioni);

e) realizzazione impianti di depurazione acque nere nell'insediamento di Cava d'Oliva (lire 300 milioni);

f) revisione e ampliamento della rete telefonica tra le varie diramazioni (lire 200 milioni);

g) sistemazione della strada tra Cala d'Oliva e Cala Reale (lire 2 miliardi e 500 milioni);

h) acquisto di due motovedette (lire 2 miliardi);

il decreto legge in oggetto dichiarava indifferibili e urgenti le opere sopra menzionate autorizzandone l'esecuzione in deroga alle disposizioni vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità e di contabilità generale dello Stato, ivi comprese quelle relative a pareri e controlli preventivi, nonché in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici, e di appalti pubblici di forniture;

un ordine del giorno presentato dal PDS e accolto dal Governo impegnava quest'ultimo, tra l'altro, a concludere i lavori previsti dal decreto legge entro breve termine e a contenere la spesa prevista, assicurando condizioni di vita dignitose al personale in servizio;

durante la visita i parlamentari del PDS hanno potuto constatare personalmente che nessun intervento è stato finora effettuato né tanto meno si è intervenuti a favore del personale penitenziario in servizio presso l'Istituto penale dell'Asinara;

ancor più grave è che i pochi lavori in corso di esecuzione effettuati da detenuti lavoratori, presso abitazioni che dovrebbero servire, a quanto potuto apprendere durante la visita, ad ospitare operatori dell'Amministrazione penitenziaria per soggiorni estivi, nonostante che la scelta dell'istituto dell'Asinara ha esclusivamente carattere temporaneo perché in contrasto con precedenti progetti di tutela ambientale;

si continua ad operare con vecchie imbarcazioni non collaudate e che una di queste la scorsa settimana si è incendiata e solo per miracolo non si è verificata una tragedia —:

se non ritengano opportuno ed urgente riferire immediatamente al Parlamento per quali gravi motivi non si è dato corso ai lavori di ristrutturazione previsti malgrado l'ostinazione del Governo a poter operare eludendo tutte le disposizioni vigenti in materia di controlli e appalti in ragione dell'urgenza degli interventi da effettuare. (3-00887)

EVANGELISTI, GIORDANO ANGELETTI, CIONI, DI PIETRO e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

più di una volta sulla stampa nazionale si è trovato il riferimento a una norma in base alla quale gli ex Presidenti del Consiglio potrebbero continuare ad usufruire di aerei militari per i propri spostamenti;

ad esempio, secondo quanto scrive l'avvocato Enrico Fontana, di Portomaggiore (FE), nella rubrica delle lettere de

L'Indipendente, del 20 marzo 1993, « sembra che il signor Benedetto Craxi... quale ex Presidente del Consiglio, continui a fare uso, in forza di una normativa che lo stesso ebbe a introdurre quando era Presidente del Consiglio, di aerei militari per i propri spostamenti » —:

se l'esistenza di tale norma corrisponda a verità, di quale norma di legge e/o amministrativa si tratti, e quali siano i criteri posti a base dei servizi di Stato di questo tipo;

se non ritengano di valutare, stante l'attuale situazione politica ed economica del Paese, l'opportunità di una migliore disciplina e di una maggiore informazione sui servizi stessi. (3-00888)

ANEDDA, TATARELLA, VALENSISE, GASPARRI, MACERATINI e CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni rese da Graziano Mesina, attivo mediatore tra i malviventi ed i familiari, secondo cui per la liberazione del piccolo Farouk Kassam, sequestrato in Sardegna l'anno scorso, sarebbero stati versati due miliardi, uno messo a disposizione dallo Stato — per mezzo dei servizi segreti — l'altro messo insieme dai genitori e dagli amici;

se rispondano al vero tali dichiarazioni e, in caso affermativo, chi abbia dato l'ordine della messa a disposizione della somma e chi abbia effettuato il pagamento. (3-00889)

PANNELLA, ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la magistratura napoletana ha finalmente, in questi ultimi giorni, avviato ed in corso importanti e delicate inchieste su episodi di tangenti, corruzione e con-

cussione relativi a vicende politico-amministrative del comune di Napoli e di altri Enti;

che su tali inchieste si sta effettuando una sistematica violazione del segreto istruttorio, con pubblicazione di particolari, nomi, circostanze e con l'annuncio di provvedimenti cautelari o di garanzia;

che le informazioni alla stampa ed alla radiotelevisione relativamente a tali inchieste non possono che provenire da persone che in qualche modo partecipano od assistono alle testimonianze ed alle deposizioni;

che le sistematiche violazioni del segreto istruttorio stanno arrecando grave danno a queste inchieste, che hanno bisogno del massimo riserbo, e ne possono pregiudicare gli esiti —:

1) se risultino presentate denunce od aperte anche d'ufficio inchieste sulle sistematiche violazioni del segreto istruttorio che si stanno verificando a Napoli in merito alle ultime delicate inchieste su fenomeni di corruzione e di tangenti;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per queste continue violazioni del segreto istruttorio e per impedire che continuino a verificarsi. (3-00890)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che da recentissime indagini risulta che nelle grandi industrie della Lombardia i lavoratori a rischio di licenziamento perché tossicodipendenti ammontano ad almeno tremila, e che il fenomeno riguarda anche le piccole e medie imprese, dove però resta « sommerso »;

che per ogni cento vittime dell'eroina, nell'area considerata, ben sessanta sarebbero lavoratori dipendenti;

che più precisamente, secondo i rilevamenti di una cooperativa di studio e ricerca sociale con sede a Lugano Marignano, nelle piccole imprese di Como e di Varese per ogni cento dipendenti esistereb-

bero dai due ai tre casi di tossicodipendenza, mentre nei grandi stabilimenti la cifra salirebbe a quattro; addirittura una media azienda del Canturino avrebbe denunciato una percentuale di nove tossicodipendenti ogni cento operai;

che si riscontra in diverse aziende la pratica di favorire l'abbandono del posto di lavoro da parte dei tossicodipendenti, offrendo in cambio incentivi economici e aggravando, in tal modo, quel processo di emarginazione sociale del drogato che rende pur difficile, se non impossibile, il suo recupero —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per far fronte, in tempi brevi, alle gravi e urgenti problematiche derivanti dalla diffusione della tossicodipendenza nei luoghi di lavoro. (3-00891)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che dai dati presentati alla Conferenza Europea sulla Popolazione si è evidenziata la gravissima crisi della natalità italiana che ha portato il nostro Paese non solo ad essere il fanalino di coda del mondo in fatto di nascite, ma anche a stabilire addirittura il primato del più basso tasso di natalità mai registrato nella storia della umanità;

che, come si evince dal Rapporto Nazionale, per la prima volta in Italia il numero degli ultrasessantenni supererà quello dei minori di vent'anni entro il 1995, mentre in Francia questa situazione si verificherà non prima del 2015;

che nel Meridione d'Italia si registra un tasso di fertilità (1,5 per donna) più basso di quello svedese, mentre il dato è ancor più allarmante al Settentrione (1,1);

che il forte calo della natalità italiana ha richiamato nel nostro Paese un notevole flusso migratorio, con 726 mila stranieri

regolarizzati all'ottobre '91 e un grande numero di irregolari;

sono giacenti presso le competenti commissioni varie proposte di legge (tra cui quella presentata dalla Lega Nord in materia di sussidio economico parentale) volte a rimuovere gli ostacoli che impedi-

scono un ritmo più naturale della natalità nel nostro Paese —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare a sostegno della famiglia e della natalità, così gravemente compromesse dall'assenza di una adeguata politica sociale. (3-00892)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delegazione del comitato parlamentare per i problemi penitenziari ha visitato in due occasioni, nel corso degli ultimi mesi, il Centro penitenziario di Secondigliano (NA);

numerosi problemi riscontrati sono stati sottoposti alla attenzione del Direttore Generale del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria nel corso di una audizione presso la Commissione Giustizia;

in particolare sono state sollecitate risposte sui presunti episodi di maltrattamenti denunciati da legali e familiari di detenuti e sui quali la Procura della Repubblica di Napoli ha avviato una inchiesta, sulla organizzazione del lavoro e sull'esigenza di potenziare e qualificare il Corpo degli agenti di polizia penitenziaria, sui programmi di trattamento per i detenuti tossicodipendenti e sui corsi di formazione professionali a quanto risulta, interrotti nel corso degli ultimi tempi;

non avendo ottenuto risposte convincenti e perdurando un clima di tensione e un atteggiamento ostile nei confronti di dirigenti la cui responsabilità è solo quella di sollecitare l'applicazione delle norme che regolano la vita degli Istituti penitenziari —:

se risultano vere le notizie di cui in premessa;

qual'è lo stato delle indagini promosse dalla Procura della Repubblica di Napoli;

se e perché il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria abbia avviato procedimenti disciplinari nei confronti di dirigenti i quali, non avendo ottenuto

risposta a problemi sollevati, avrebbero scritto agli uffici responsabili del dipartimento e per questo penalizzati ed emarginati. (5-01040)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già da mesi è stata denunciata la carenza degli addetti alla stenotipia per la verbalizzazione prevista espressamente dalla normativa del c.p.p. vigente;

in particolare tali carenze sono evidenziate in sedi giudiziarie giustamente definite « di frontiera » per l'impegno processuale che in sede penale si sta svolgendo al dilagare della delinquenza comune ed organizzata — si segnalano specificamente i Tribunali di Santa Maria Capua Vetere e di Napoli;

in sede di Commissione Giustizia il Governo è stato impegnato a risolvere il grave ed urgente problema;

la mancanza di adozione della obbligatoria forma processuale risponde ad esigenze sostanziali di risultati oggettivi per l'acquisizione delle prove;

la risoluzione del problema con contratti regionali o locali comporta, oltretutto, l'assunzione lavorativa di numerosi esperti in materia;

per protesta contro la grave deficienza sono già da settimane in astensione dalle udienze gli avvocati penalisti dei Fori di Santa Maria Capua Vetere e di Napoli —:

quali provvedimenti urgenti abbia adottato o intenda adottare per rimuovere l'ostacolo difficile e ripetutamente denunciato per l'Amministrazione della Giustizia. (5-01041)

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

al Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato sono state inoltrate le seguenti interrogazioni che qui di seguito si indicano: n. 4-04005 del 28 luglio 1992, n. 4-04389 del 6 agosto 1992, n. 406643 del 21 ottobre 1992, tutte attinenti la gestione dell'ENEA;

i fatti riferiti nelle predette interrogazioni, che ad oggi non hanno peraltro avuto risposta alcuna, appaiono di evidente rilevanza penale —:

se e presso quale Ufficio Giudiziario, per quale reato ed a carico di chi, risulti sia pendente un procedimento penale in riferimento agli episodi descritti nelle predette interrogazioni;

se e quali iniziative di competenza i ministri interrogati intendano porre in essere. (5-01042)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il DPCM 18 dicembre 1992, pubblicato sulla G.U. del 18 dicembre 1992, ha determinato, in ottemperanza al disposto dell'articolo 11-bis del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992 n. 438, il contributo diretto lavorativo per gli esercenti attività di impresa e arti o professioni;

a norma dell'articolo 1, comma 2, del medesimo DPCM il contributo diretto lavorativo è riferito all'imprenditore o all'esercente arte o professione che svolge l'attività per l'intero periodo di imposta ovvero per il periodo di normale svolgimento dell'attività;

l'esatta ed incontrovertibile individuazione del periodo di normale svolgimento dell'attività assume rilevanza fondamentale per il corretto calcolo del contributo diretto lavorativo;

il corretto calcolo del contributo diretto lavorativo rileva ai fini del reddito d'impresa e arti o professioni da dichiarare ai fini IRPEF ed ILOR, ai fini dell'ammon-

tare di reddito d'impresa escluso da ILOR, ai fini della procedura automatica di liquidazione dell'imposta dovuta dal contribuente, nonché, infine, ai fini dell'applicazione dei coefficienti presuntivi di ricavi;

l'amministrazione finanziaria, con circolare 18 febbraio 1993, n. 6, pubblicata sulla G.U. del 23 febbraio 1993, ha impartito le prime istruzioni per l'applicazione del contributo diretto lavorativo omettendo l'indicazione di precisi criteri per l'individuazione del periodo di normale svolgimento dell'attività ed obbligando il contribuente che ha svolto un'attività limitata rispetto a tale periodo a provare in modo obiettivo, mediante documentazione ed attestazioni rese da soggetti diversi dal contribuente, detta situazione —:

se, in considerazione dell'imminente scadenza della dichiarazione annuale dei redditi, e della diffusa ed oggettiva difficoltà per i contribuenti di individuare il periodo di normale svolgimento dell'attività senza incorrere in contestazioni con gli Uffici Finanziari (difficoltà acuita dal « rigetto » dell'applicazione della c.d. *minimum-tax*), nonché del fatto che il problema esposto interessa centinaia di migliaia di imprenditori ed esercenti arti o professioni che svolgono lavori c.d. stagionali ritenga opportuno impartire istruzioni più precise in merito alla individuazione del periodo di normale svolgimento dell'attività e se intenda opportuno far provare l'eventuale svolgimento limitato dell'attività anche con criteri diversi quali: a) l'autocertificazione, resa con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, da parte del medesimo contribuente; b) l'utilizzo di strumenti di certificazione dei ricavi già previsti dalle leggi Tributarie (registro dei corrispettivi, fatture emesse, ricevute fiscali, scontrini di chiusura giornaliera del registratore di cassa). (5-01043)

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'entrata in vigore della legge n. 223 del 1991, l'INPS ha assunto un

atteggiamento di prevalente chiusura a fronte dei dubbi interpretativi di volta in volta insorgenti;

una serie di interminabili quesiti sono stati così formulati ed hanno iniziato l'iter tra le sedi periferiche dell'INPS, quella centrale, il Ministero del lavoro;

alcuni di questi quesiti attendono risposta da circa un anno, come è il caso ad esempio del quesito inviato in data 23 giugno 1992, protocollo n. 1659, dall'INPS di Brescia a quella centrale di Roma, nel quale si chiede se rientrano tra le aziende prese in considerazione dalla legge n. 223 ai fini dell'erogazione della indennità di mobilità, quelle indicate fallite in data anteriore all'11 agosto 1991, i cui lavoratori erano in godimento di disoccupazione conseguente alla fine della fruizione della CIG, quale è il caso concreto, ma non il solo, per esempio dei lavoratori della ex Leghe Speciali di Brescia;

in effetti il Ministero a parole afferma che i lavoratori nella citata situazione hanno titolo al riconoscimento del trattamento di mobilità;

l'INPS sostiene di non aver ricevuto indicazioni scritte al riguardo;

questi palleggiamenti determinano un grave danno per i lavoratori coinvolti, da anni senza alcun salario, in attesa degli ammortizzatori previsti dalla legge;

ciò determina situazioni di grande sfiducia e malessere, comprensibile peraltro, nei confronti degli enti pubblici e delle istituzioni;

ad avviso dell'interrogante si ravvisano addirittura possibilità di reato da parte degli organi responsabili delle mancate determinazioni —;

se non intende intervenire immediatamente per riportare a correttezza giuridico-amministrativa una situazione di fatto non più sopportabile. (5-01044)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in data 5 gennaio 1993 con decreto ministeriale venivano costituite nove sottocommissioni per il concorso direttivo indetto con decreto ministeriale del 1° settembre 1992;

che con successivo decreto ministeriale 1° febbraio 1993 venivano sostituiti come di seguito i componenti delle stesse sottocommissioni:

il professor Benedetto Vertecchi in sostituzione del professor Dario Antiseri;

il professor Vertecchi è sostituito nella prima sottocommissione dal professor Giuseppe Elia;

in sostituzione del professor Concezio Sciarra è chiamato a far parte della quarta commissione il professor Mario Martini;

in sostituzione del professor Vincenzo Sarracino è nominato nella sesta sottocommissione la professoressa Maria Teresa Moscato;

in sostituzione del professor Vincenzo Esposito è chiamato a far parte della nona sottocommissione il professor Bruno Coppola;

in sostituzione del dottor Pasquale Giancola è chiamato a far parte della seconda sottocommissione il dottor Francesco Ariano;

nell'ottava sottocommissione il professor Mario Manno è stato sostituito dal professor Franco Trequatrin —;

i motivi di tutte le su citate sostituzioni;

se risponda al vero che i commissari nominati con decreto ministeriale 5 gennaio 1993 erano incompatibili per aver preparato alcuni candidati partecipanti al suddetto concorso;

se tale ipotesi sia riferibile anche al dottor Giancola Pasquale (provveditore de L'Aquila) sostituito col dottor Francesco Ariano, provveditore di Cremona;

se non ritenga incompatibile la presenza in commissione anche del dottor

Giuseppe Brienza, provveditore agli studi di Bari, raggiunto da avviso di garanzia (come si apprende dai telegiornali regionali) e di altri provveditori per i quali sono state opportunamente sollevate dai candidati delle questioni di incompatibilità;

se non ritenga infine di dover procedere ad una totale riformulazione delle nove sottocommissioni con criteri di maggiore trasparenza. (5-01045)

NEGRI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Commissario di Milano Claudio Gelati ha assegnato deleghe a 4 sotto commissari affidando in tal modo la gestione del comune a organi non previsti dall'articolo 39, 3° comma della legge 142/90;

che a mente della circolare 7 giugno 1990, n. 1702/127/1 portante istruzioni e risoluzioni ministeriali relative al nuovo ordinamento sulle autonomie locali, a proposito della nomina del Commissario viene testualmente detto « costituisce novità il fatto che la gestione commissariale, tanto che riguardi il comune quanto che riguardi la provincia, è assunta sempre da un organo monocratico;... »;

che con ciò si è voluto evidentemente porre fine alla lunga disputa tra la dottrina che riteneva possibile la nomina di sub commissari, e la più autorevole giurisprudenza del Tar Lazio che, con sentenza 28 aprile 1976, 2ª sezione n. 302, riteneva illegittima la prassi di nominare sub commissari da parte del Commissario governativo —:

se sia al corrente di quanto qui sopra esposto e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che vengano posti in essere dal Commissario governativo di Milano atti che ai sensi di legge possono essere considerati illegittimi. (5-01046)

BRUNI, TORCHIO, BERNI, CARLI, CASTELLOTTI, FRANCO FERRARI, LUIGI

RINALDI, RICCIUTI, URSO, ZAMBON, TEALDI e GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

se prima di assumere le decisioni di aumento del carburante per uso agricolo, sono state effettuate indagini tese a conoscere i prezzi ed i regimi di erogazione vigenti nei Paesi della comunità europea ed in quelli che sono maggiori esportatori di prodotti agricoli in Italia;

quali siano i prezzi ed i regimi risultanti da detta indagine;

ove la suddetta indagine non sia stata effettuata, perché ciò sia avvenuto e come si intenda operare per effettuarla;

quali provvedimenti si intendano assumere perché il prezzo ed il regime di erogazione in Italia sia rapportato a quello più conveniente o, quanto meno, a quello medio della comunità europea, avuto conto della forte incidenza che i carburanti hanno nei costi di produzione. (5-01047)

TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA, SITRA e PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

come giudichi la moda, che in effetti è di pura cosmesi finanziaria, della cessione di azioni in usufrutto, che sta prendendo piede;

in tale quadro come valuti il progetto dell'I.R.I. di cedere in usufrutto azioni STET a due Banche di proprietà dello stesso I.R.I. e a una Banca partecipata dall'I.R.I.; e ciò dopo la precedente operazione di cessione in usufrutto, che aveva in questo caso come destinataria la STET;

se non ritenga che la proliferazione dell'« affitto » delle azioni, di proprietà dell'I.R.I., non sia palesemente in contrasto con la strategia della privatizzazione;

se non giudichi altresì che l'intrecciarsi delle cessioni di usufrutto possa fare emergere conflitti di interesse e lesioni delle prerogative degli organi delle diverse

imprese competenti a determinare i rendimenti delle azioni, sulla base degli utili di bilancio;

se comunque lo spettacolo offerto non sia ritenuto davvero molto poco esaltante, in una situazione nella quale più che a ingegnerie finanziarie di dubbio fondamento, per certi aspetti anche dal punto di vista giuridico, occorrerebbe fare ricorso a chiari inequivoci provvedimenti di ristrutturazione e di privatizzazione. (5-01048)

SENESE, BASSANINI, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA e VIGNERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1989, tra il titolare della segreteria comunale del comune di Calcinaia (Pisa), dottor Franco Del Seppia, ed il caposettore dell'ufficio ragioneria dello stesso comune, rag. Claudio Caponi, si determinava una situazione di forte conflittualità che veniva progressivamente aggravandosi sino a sfociare in episodi di violento scontro tra i due alla presenza di consiglieri e dipendenti comunali;

tali episodi, per i quali pende dinanzi all'autorità giudiziaria competente procedimento penale a seguito di reciproche denunce, oltre a turbare profondamente l'opinione pubblica cittadina (il comune di Calcinaia ha una popolazione di poche migliaia di abitanti), hanno comprensibilmente determinato un clima di fortissima tensione all'interno degli uffici amministrativi del comune con conseguente impossibilità di svolgimento dell'attività amministrativa e dei compiti d'istituto degli uffici comunali;

tale impossibilità è stata denunciata, tra gli altri, dallo stesso Segretario comunale, dottor Del Seppia, il quale, con nota in data 24 dicembre 1990 diretta al Prefetto di Pisa, dopo aver rappresentato un crescente « disagio nel quale » era « costretto ad operare da diverso tempo » e dopo aver dato atto di non avere « la serenità necessaria per poter svolgere i molteplici compiti demandati al segretario

dalla legislazione vigente », sollecitava il proprio trasferimento presso altro comune, reiterando in seguito più volte la richiesta;

a seguito di tali richieste e previo accertamento della sussistenza delle ragioni di incompatibilità sopraindicate, il Prefetto di Pisa con telegramma del 10 novembre 1991 disponeva il comando del Segretario, dottor Del Seppia, presso la segreteria comunale consortile di Fauglia-Lorenzana e il Comando del titolare di tale segreteria al comune di Calcinaia;

peraltro, inopinatamente, lo stesso Prefetto di Pisa, con successivo provvedimento del 2 ottobre 1992, richiamando disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno, disponeva che a decorrere dal 1° novembre 1992 il dottor Del Seppia rientrasse presso il comune di Calcinaia, e ciò malgrado le ragioni di incompatibilità (che a suo tempo ne avevano giustificato l'allontanamento) permanessero tutte ed anzi si fossero aggravate a seguito degli sviluppi giudiziari penali delle denunce reciproche del Del Seppia e del Caponi;

il rientro in sede del segretario Del Seppia coincideva, peraltro, con la preparazione del bilancio preventivo, il che rendeva ancora più acuta la crisi degli uffici determinata dalla nota incompatibilità;

la situazione di grave disagio e disfunzione amministrativa conseguente veniva denunciata con preoccupato allarme dalla Giunta municipale del comune di Calcinaia con apposita delibera che esprimeva « in maniera ferma e vibrata, parere negativo al ritorno in sede dal dottor Del Seppia »; essa inoltre veniva reiteratamente rappresentata dal Sindaco — attraverso passi ufficiali, sollecitazioni informali, incontri e invio di documenti — sia al Prefetto di Pisa che al competente Direttore generale del ministero dell'interno, senz'altro risultato che vaghe e dilatorie promesse a tutt'oggi non seguite da alcun intervento idoneo a porre termine alla insostenibile situazione esistente al vertice degli uffici amministrativi del comune di Calcinaia;

tale inerzia risulta tanto più incomprendibile se si considera che nei mesi scorsi vi è stato un vasto movimento di segretari comunali, non ancora concluso, nella provincia di Pisa —:

se il Ministro ritenga conforme al precetto costituzionale del buon andamento dell'amministrazione il permanere, al vertice degli uffici burocratici del comune di Calcinaia, della situazione di incompatibilità sopra descritta;

se non ritenga che le leggi vigenti forniscano strumenti adeguati a risolvere nel senso indicato dalla razionalità e dal buon governo la situazione di crisi determinatasi nel comune di Calcinaia;

in caso affermativo, come giudichi l'inerzia sino ad oggi esibita al riguardo dai funzionari del Ministero;

se non ritenga che una tale inerzia — che sembra postulare per i segretari comunali un'inamovibilità rinforzata che la Costituzione e le leggi non prevedono nemmeno per i magistrati — non sia tale da minare a livello di comunità locale, e cioè là dove si radica l'atteggiamento profondo dei cittadini verso le istituzioni, la fiducia nello Stato e nella sua capacità di assicurare i presupposti minimi della buona amministrazione. (5-01049)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intenda revocare l'ordine trasmesso ai Provveditori agli studi con telex 573 del 29 gennaio 1993, avente per oggetto « compenso incentivante et lavoro straordinario ispettori tecnici », per formulare diverse modalità di accertamento del servizio prestato (per esempio, attestazione mediante dichiarazione personale analitica): modalità che siano più opportune e perciò più compatibili con la qualità e con lo stesso pratico svolgimento della funzione ispettiva. (5-01050)

PRATESI, RONCHI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la laguna di Orbetello è in un estremo stato di degrado dovuto alle attività domestiche, turistiche, produttive ed agricole, i cui scarichi affluiscono in laguna senza un'adeguata depurazione;

i depuratori di Albinia e di Orbetello, obsoleti e mal funzionanti, non sono assolutamente in grado di depurare i fattori inquinanti provenienti dai numerosi impianti di itticultura, capaci di riversare fino a otto tonnellate di liquami al giorno, cui si aggiungono quelli derivanti dagli insediamenti produttivi ed industriali dell'intera area lagunare;

i canali di immissione delle acque marine, la cui funzione primaria era quella di assicurare il ricambio e l'ossigenazione delle acque lagunari, sono oggi insabbiati, impaludati o intasati da migliaia di imbarcazioni ormeggiate tutto l'anno come si può verificare in località Santa Liberata;

l'interramento, dovuto a discariche abusive ma soprattutto all'apporto di sedimenti da parte dei canali d'immissione di acqua dolce rende più problematico il ricambio idrico e favorisce l'insorgenza di fenomeni di eutrofizzazione;

l'antica eccezionale ricchezza biologica di questo specchio lagunare, il più grande ed il più scientificamente importante di tutta l'Italia peninsulare è ridotta ai minimi termini —:

se non ritenga opportuno procedere all'immediata raccolta delle abbondanti proliferazioni di alghe già presenti in questa stagione fredda, con conseguenze devastanti per l'ambiente lagunare, superando quegli indugi burocratici che tanti danni hanno prodotto e stanno ancora producendo a questo preziosa area;

perché non siano stati ancora avviati gli ormai urgentissimi interventi di manutenzione ordinaria dei canali (dragaggio, rimessa in pristino, ecc.), che, per la colpevole incuria degli enti preposti, hanno reso agonizzante la laguna;

se non ritenga opportuno avviare al più presto interventi di lagunaggio, come

la fitodepurazione, che consentirebbe a costi contenuti di ottenere rapidi miglioramenti della laguna. (5-01051)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1993 il sottosegretario all'Industria, onorevole Farace, si presentava in X Commissione per rispondere alla interrogazione 5-00838 dell'o-

dierno interrogante relativa alla liquidazione della Cartiera di Arbatax;

l'onorevole sottosegretario non rispondeva ad una precisa domanda posta al Ministro nell'interrogazione in oggetto e quindi l'interrogante ripropone con urgenza tale domanda in relazione alla liquidazione della « Cartiera di Arbatax » e « Nuova Cartiera di Arbatax » —:

quale sia il costo delle due gestioni commissariali e rispettivamente delle diverse consulenze pagate. (5-01052)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1993 è stato presentato al Procuratore Capo della Repubblica di Genova — e per opportuna conoscenza al sindaco di Genova e al prefetto — un esposto avente ad oggetto la possibilità che si siano verificati comportamenti illeciti da parte dell'amministrazione dello IACP della provincia di Genova, sottoscritto da numerosi inquilini di detto istituto;

in particolare in tale esposto si è evidenziato come numerosi atti della gestione provinciale dello IACP siano mancanti della necessaria trasparenza, indispensabile per verificare eventuali errori o illeciti nelle ripartizioni delle spese condominiali, nell'esecuzione e nei costi di opere e forniture, tali da far manifestare nei condomini il dubbio che si voglia impedirgli la legittima determinazione di quanto poi gli viene addebitato in bollettazione;

numerose adesioni all'esposto sono state tra l'altro determinate dal preoccupante e repentino aumento delle spese addebitate agli inquilini —;

quali iniziative intendano assumere in merito ai fatti ad oggetto del sopracitato esposto. (4-12421)

BOTTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992, quale legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate è stato indubbiamente un notevole contributo al progresso ed alla sicurezza

sociale di tanti cittadini fisicamente menomati per un loro più efficace inserimento ed integrazione nella società;

che specificatamente l'articolo 14 della legge in questione è fondamentale per la formazione e qualificazione del personale insegnante di sostegno delle scuole materne e secondarie;

al momento delle due Commissioni ministeriali di studio per la elaborazione dei piani insegnanti della scuola materna ed elementare, nonché per la specializzazione degli insegnanti delle scuole secondarie non si ha nessun elemento di conoscenza circa la metodologia, i criteri, ed i contenuti sui piani di studio, sulla durata dei corsi, il ruolo e la figura dell'insegnante;

per quanto riguarda il profilo professionale dell'insegnante specializzato si fa riferimento ad un decreto ministeriale del giugno 1988, sotto certi aspetti sorpassato ed indubbiamente molto generico;

grande rilevanza riveste la necessità di includere nelle materie di studio pedagogico, didattiche e psicologiche a livello universitario;

è auspicabile, in quest'ottica, l'istituzione di una facoltà universitaria di scienza dell'educazione;

elemento di riflessione, non indifferente, rivestono gli aspetti economici e finanziari —;

se non si ravvisi l'opportunità di promuovere a livello ministeriale, incontri con gli istituti universitari di psicologia e pedagogia, le società e le associazioni di categoria interessate a queste tematiche e comunque fornire elementi certi ed aggiornati sullo stato dei lavori delle 2 Commissioni ministeriali citate e l'attività svolta. (4-12422)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda trasporti di Napoli (ATAN) è nello sfascio più completo, grazie alle gravi

responsabilità dei partiti politici di potere e di quei suoi amministratori obbedienti solo alla partitocrazia;

tra i capitoli assurdi della gestione ATAN, sembra che ora bisognerà elencarne un altro: infatti si parla di suddividere la non indifferente cifra di 220 milioni tra gli alti papaveri dell'azienda come — leggere per credere — « premio di produttività » —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare per impedire che venga perpetrata l'ennesima truffa ai danni dei contribuenti, degli utenti e dei dipendenti dell'ATAN in condizione di incredibile sfascio gestionale. (4-12323)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia rispondente al vero la davvero incredibile notizia che la Soprintendenza ai Beni Archeologici e quella ai Beni Storici, Artistici ed Architettonici siano state escluse dal « comitato di gestione » del « Parco dell'Averno » allargato a Monte Nuovo, al Lago Lucrino ed al Monte Gauro. Ciò almeno risulta da un documento del « Gruppo Archeologico Theodor Mommsen » che lamenta tale assurda esclusione;

se e come intenda intervenire perché le tre soprintendenze, la cui competenza per natura e per luogo è indiscutibile vengano inserite nel predetto « comitato di gestione » a guadagno del rispetto di tutte le norme di legge a partire da quella n. 1089/39. (4-12424)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati svolti, quali responsabilità siano emerse, quali iniziative siano state o si intendano assumere in ordine al contenuto di una patetica lettera, venuta in possesso dell'inter-

rogante, con la quale il signor Francesco Ferraro da Montesarchio esponeva e denunciava quanto segue al Prefetto di Benevento, al Procuratore della Repubblica di Benevento, al Ministro di Grazia e Giustizia ed al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno. Scriveva accuratamente il Ferraro: « Fin dai primi sovvenzionamenti del Sisma 1980/81 sono stato discriminato dal sindaco ed amministratori di tale comune; il mio buono provvisorio assegnatomi era n. 64, con l'indicazione provvisoria di lire 204.877.153 e lo stabile unito con altre tre sorelle (delegatomi) è di circa mq. 437 circa. Il comune, successivamente, modificava la graduatoria e spostava la posizione del sottoscritto al n.150. Contro questa decisione il sottoscritto ricorreva in data 15 maggio 1986, e chiedeva il sopralluogo dell'Ufficio Tecnico comunale, a seguito di tale richiesta il comune eseguiva l'accertamento il 26 maggio 1986 ed emanava l'ordinanza di sgombero n. 43 il 24 giugno 1986 nella quale rilevava che il fabbricato è in pessime condizioni statiche e costituisce pericolo per la pubblica e privata incolumità, e ordinava lo sgombero immediato dell'immobile, e la esecuzione di puntellamento. Il sottoscritto, in esecuzione dell'ordinanza trasferiva la propria abitazione nell'attuale luogo di residenza, e provvedeva ad effettuare il puntellamento in data 2/7 dello stesso anno. Fino al 17 maggio 1989, il sottoscritto è stato sempre lasciato in attesa del decreto definitivo del contributo, e si è visto scavalcare da altri aventi diritto che avevano presentato domanda in epoca successiva a quella del sottoscritto (1983) nonostante il diritto dello scrivente alla priorità. Il giorno 17 maggio 1989, per avere il buono contributo, mi rivolsi: al signor sindaco di Montesarchio, al signor Prefetto di Benevento, al signor Procuratore della Repubblica di Benevento, al signor Ministro per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno Roma, alla Commissione Parlamentare per l'inchiesta sui fondi del terremoto presso la Camera dei Deputati Roma.

Appena dopo 5 giorni, il signor sindaco di Montesarchio mi concesse il buono

contributo, avvisando a tutti gli enti su indicati che mi aveva concesso il buono.

Il giorno 9 agosto 1989 il mio tecnico ed una impresa edile, chiamata di comune accordo, iniziarono i lavori, demolendo testi, e solai, e costruendo i due solai.

Il tecnico e la impresa ci convocarono a me e le mie sorelle, intimandoci e minacciandoci di abbandonare i lavori, se non garantivamo noi il pagamento dei lavori che si facevano in seguito. Noi siamo nulla tenenti, e non potevamo pagare. Così sono circa tre anni che hanno abbandonato il fabbricato alle intemperie, senza copertura, infiltrazioni di acqua in mura fatiscenti, prossimamente destinato a crollare tutto, non abbiamo risorse per promuovere cause, siamo tutti pensionati che non possiamo affrontare vertenze giudiziarie, ho cercato in questi tre anni di telefonare all'antimafia, all'antiracket, ma non risponde nessuno, la Sip mi ha spiegato che in questa zona non è inserito il predetto numero.

Scrissi anche al Presidente della Repubblica Cossiga, il 21 dicembre 1991.

Fatta salva ogni altra azione a tutela dei propri diritti il sottoscritto sollecita immediati provvedimenti affinché venga al più presto sanata la incresciosa ed illegittima situazione. »;

dal contenuto dell'esposto si evidenziano gravi responsabilità che potrebbero anche, in ipotesi, costituire fattispecie di reato e comunque appare evidente, emblematicamente, il modo gravemente discriminatorio, carente e clientelare con il quale la « ricostruzione » ha avuto luogo a Montesarchio —;

quali siano stati e siano a Montesarchio i criteri obiettivi seguiti per la formazione delle graduatorie dei buoni contributo, per la successiva erogazione e per quanto attiene alla materiale ricostruzione degli immobili colpiti dal sisma apparendo nel caso in esame che tali criteri siano del tutto diversi dalla coerenza con l'obbligo di imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione, tanto più gravi qualora, come nel caso in specie, ci si trovi dinanzi a cittadini anziani ammalati ed in condi-

zioni economiche disagiate per i quali i lavori sia pure in danno e salvo rivalsa, vista la precarietà ed il pericolo dell'assetto statico immobiliare, avrebbero dovuto suggerire da tempo al comune la necessità e la urgenza di un intervento diretto. (4-12425)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

superando ogni precedente chiusura alla necessaria trasparenza amministrativa il Parlamento italiano ha approvato più leggi che rendono possibile l'accesso dei cittadini agli atti della pubblica amministrazione, in particolare poi se essi riguardano direttamente e personalmente l'istante;

persino la possibilità di apporre sempre e comunque il segreto militare è caduta ed oggi, in determinate circostanze, non esistono che in rari casi atti riservati;

il potere burocratico dei pubblici uffici oppone tuttavia ancora una resistenza — non sempre solo passiva — alla visione degli atti;

se il ministro ritenga possibile e legittimo che un atto, del tutto privo di una qualunque riservatezza, non possa essere conosciuto dal diretto interessato, dopo la caduta del muro di Berlino, ed alla soglia del Duemila, conculcando ogni diritto civile e violando ogni dovere della pubblica amministrazione mentre il mistero, che è legittimo da terze persone ritenere che sia volto a coprire vicende non proprio esaltanti, continua ad essere alimentato ed a perseguire un non più giovanissimo, il dottor Adolfo Celeste Menotti, sin dal 1973, orsono dunque vent'anni;

Adolfo Celeste Menotti fu « dimesso » infatti quell'anno dall'Accademia Militare di Modena, in asserita osservanza dell'articolo 92 del Regolamento dell'Accademia e sulle Scuole di applicazione delle Armi;

l'articolo 92 prevede molteplici fattispecie alle quali è applicabile;

qualora si ritenga di dover far ricorso a tale articolo, è indispensabile vedere a quale parte della norma corrisponde la asserita fattispecie che si assume corrispondere alle relative ipotesi normativa al fine di verificare la assoluta corrispondenza tra diritti, doveri e fatti;

Adolfo Celeste Menotti nonostante reiterate richieste ed una cortese, copiosa ma ambigua corrispondenza con i vari ed elevati livelli istituzionali non è riuscito ancora a conoscere dopo vent'anni, ed in termini inequivocabili e precisi, a) quale parte normativa dell'articolo 92 del Regolamento si riferisse alla giustificazione delle sue « dimissioni » dell'Accademia; b) quali concrete e precise circostanze comportamentali e di fatto giustificassero l'applicazione di quella specifica parte dell'articolo 92 —

se, alle soglie della compiuta conquista totale dello spazio, e dopo vent'anni ritenga o no il Ministro, avverso l'ingiustificata ed avversa resistenza e formalismo, nel rispetto dei diritti della persona umana garantita dalle leggi dello Stato, che Adolfo Celeste Menotti ormai inserito professionalmente e suo malgrado in tutt'altro comparto professionale, possa sperare di conoscere il testo integrale, con ogni eventuale documento annesso, della « dimissione » e della specifica motivazione a suo tempo adottata nei di lui confronti dalla Accademia e/o Ministero della Difesa — Direzione Generale per gli ufficiali dell'Esercito. (4-12426)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio Squadra Volante della Questura di Torino non dispone di un locale idoneo per ricevere e gestire la posizione delle persone tratte in arresto;

per poter raggiungere il locale attualmente in disponibilità, gli operatori di Polizia si trovano costretti a transitare con gli arrestati nei corridoi che danno accesso agli uffici ove quotidianamente sostano i

cittadini in attesa di presentare esposti, querele, denunce e altre richieste varie;

che tale passaggio pone altamente a rischio questi ultimi cittadini nel caso qualcuno degli arrestati in transito dovesse violentemente reagire per sfuggire agli operatori di Polizia e della questura —

se non ritenga immediatamente intervenire, anche e soprattutto per salvaguardare l'incolumità dei cittadini, presso il questore di Torino affinché assegni con l'urgenza che la problematica richiede, locali più idonei alla Squadra Volante della Questura per la « trattazione » degli arrestati. (4-12427)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

già con atto ispettivo n. 4-10219 del 28 gennaio 1993 l'interrogante ha chiesto conferma dell'esistenza e della portata di atti deliberativi quantomeno disinvolti assunti dal comune di Pozzuoli con squallidi effetti clientelari e devastazione profonda del già molto precario bilancio del comune —

se risponda al vero che inoltre il comune di Pozzuoli, abbia per una volta fatto eccezione alla prassi preconcepita di opporsi a qualsiasi rivendicazione per conferire incarichi clientelari a spese dei contribuenti, come è stato con la clamorosa decisione della Giunta Municipale di non ricorrere al Consiglio di Stato avverso al pagamento delle altissime ed ingiustificate « indennità speciali » (circa un miliardo e mezzo) che, attraverso un chiarissimo gioco delle parti, già denunciato dal MSI, dovranno ora essere corrisposte ai dirigenti del comune, mentre mostra al contrario una aperta ostilità verso molti altri dipendenti, ai quali cerca di negare o di rimandare il pagamento di esigue indennità pregresse già riconosciute dal magistrato del lavoro;

se infine — per ora — sia vero che il comune dovrà pagare la somma di lire

2.682 mila per alcuni pedaggi non pagati da auto municipali ai caselli della Tangenziale: poche migliaia di lire non pagate (perché? e da chi?) sono infatti diventate milioni per more e spese legali!;

se, stanti le evidentissime quanto gravissime responsabilità del comune di Pozzuoli, ripetutamente denunciate dall'interrogante e dalla locale sezione del MSI consti che la Corte dei Conti abbia aperto indagini anche al fine del successivo avvio di una azione di responsabilità nei confronti degli amministratori comunali di Pozzuoli. (4-12428)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

via Pizzaco a Procida, è chiusa al traffico da anni essendo stati avviati e mai conclusi lavori di consolidamento del costone soprastante la spiaggia di Chiaia, sul lato di levante dell'isola;

i lavori, iniziati circa sette anni orsono, non sono stati mai portati a termine ed anzi da due anni sono del tutto fermi;

si incrociano probabilmente due competenze: quella del Ministero dei Lavori Pubblici per il costone e quella del Ministero dell'Interno (per l'Ente provincia di Napoli), essendo Via Pizzaco strada provinciale;

sembra che le ditte appaltatrici dell'opera siano state molto più d'una, con un continuo succedersi, appunto sino a due anni quanto tutto si è fermato;

qualche settimana fa c'è stato un sopralluogo di tecnici funzionari, imprenditori, per venire evidentemente a capo del mistero che circonda la vicenda —:

a chi furono appaltati, a seguito di quale gara, per quali importi e perché, i lavori in questione;

quale termine fosse stato assegnato per il loro completamento e quali penali erano previste per il ritardo;

perché i lavori ebbero ad interrompersi e quando riprenderanno e saranno conclusi;

quale sia la previsione di spesa attuale rispetto a quella iniziale, come si spieghi — e se a seguito di pubbliche gare — la successione di tante imprese l'una all'altra e quali siano le attuali « beneficiarie » dell'appalto ed a quale legittimo titolo. (4-12429)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, per controllare gli abusi che vengono commessi, anche dai responsabili delle cooperative agricole, con violazione patente e grave delle norme vigenti, con danno degli amministrati e dell'interesse pubblico, stante il regime di favore, sia fiscale come creditizio, previsto e consentito per quelle forme di società. È il caso della cooperativa CASA NOVA di Mercore di Besenzone, ove è consigliere tale Arata Stefano, agricoltore, il quale vendette tutte le bestie della stalla appena eletto consigliere e continua a fare ed esercitare tale funzione, tra l'altro con particolare « peso » all'interno del consiglio, nonostante che la eliminazione della sua stalla sia stata da lui effettuata, entro un mese dalla nomina avuta il 14 gennaio 1993. Inoltre in quella cooperativa un sindaco non intende continuare e dichiara apertamente di non voler esercitare tale attività e di essere stato eletto contro la sua volontà. Tale cooperativa continua anche nella nuova e attuale sua gestione a tenere libri e compilare bilanci in modo addomesticato. Infatti, mentre risulta « contabilmente » e ufficialmente un grosso attivo, di fatto la cooperativa versa in difficoltà di liquidità tant'è che è costantemente in ritardo nel pagamento ai conferenti del latte, che liquida poi a prezzo inferiore da quello promesso, pattuito e dovuto. Tra l'altro la cosa è grave

perché dopo il 1986 avrebbe dovuto risultare un notevole attivo di oltre 200 milioni di lire, per l'andamento particolarmente favorevole del mercato del grana padano (circa lire mille al chilogrammo), ma di fatto la cosa venne « stemperata » contabilmente con la contabilizzazione di produzione di grana in eccedenza al dovuto, si da modificare il profitto e il dividendo, contro ogni verità e risultanza contabile reale. Da allora la conduzione è sempre stata fatta in modo da garantire solo i soliti « amici » e « amici degli amici », tipico modo di amministrare le cose pubbliche o comuni di certi ambienti, molto vicini alla solita democrazia cristiana e in ogni caso ai partiti del cosiddetto « arco costituzionale »! In questi anni la cooperativa, che contava su una trentina di soci conferenti, è oggi ridotta a una sola dozzina e c'è chi « resiste » nella cooperativa solo per la memoria dei fondatori benemeriti, oggi scomparsi ai vivi, ma, evidentemente, vivi nel ricordo e nella testimonianza dei loro successori; peraltro, appare ingiusto che le cooperative, già benemerite in agricoltura, proprio nel territorio piacentino, vadano alla rovina, per il modo « politico » e scorretto della loro conduzione, nonostante che dovrebbero essere sotto il controllo degli organi preposti per legge, che non appaiono fare alcunché, anche nei casi più gravi, già presenti con pesanti procedure di liquidazione coatta amministrativa proprio in provincia di Piacenza;

se sia noto al Governo se sono in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori, con danno alla amministrazione o ai cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come prefetti o dirigenti di uffici periferici o centrali, ovvero di carriera come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega, specifica. (4-12430)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la situazione di caos e di disorganizzazione tipica di tanti ospedali, qual è quella del nosocomio USL 1 Castel San Giovanni (Piacenza), ove addirittura le pulizie delle stanze e le disinfestazioni, anche a mezzo di ammoniacca e simili, vengono effettuate con i degenti presenti nel letto, sì che gli ammalati devono respirare per qualche tempo le esalazioni conseguenti tale attività;

come mai non esista controllo del traffico automobilistico né efficiente regolamentazione, segnalazione e vigilanza, se può succedere (come del resto sempre succede, in ogni giorno di fiera o mercato) che gli spazi riservati per il parcheggio degli autoveicoli di medici e infermieri e dipendenti in genere, vengono, letteralmente invasi da quelli dei cittadini che nemmeno vanno all'ospedale, ma che si recano alla fiera e al mercato. Tra l'altro detto parcheggio nemmeno prevede uno spazio riservato al deposito dei velocipedi, così utili per evitare l'inquinamento, e l'ingolfarsi del traffico, ma così impossibili ad usare se non esiste un luogo per l'apposita custodia. Anche presso quel nosocomio c'è carenza di personale, tant'è che molti addetti devono ancora effettuare le ferie e i permessi del 1990, mentre l'attività aumenta, anche come conseguenza della recente « riforma delaurentina »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, ispezioni, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori che comportino danno alla pubblica amministrazione o ai cittadini addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari, come amministratori straordinari di USL, Ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-12431)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se sia possibile che la « lega per la difesa del cane » (sezione di Piacenza) possa continuare a gestire il canile consorziale (per 14 comuni) della USL n. 1, nella provincia di Piacenza, pur senza essere stata confermata nella gestione o prorogata la relativa concessione;

se sia possibile che la stessa lega possa « vantare » di aver provveduto a quel canile nell'ultimo decorso triennio, quando ai cani di quel canile e alla stessa ristrutturazione e adattamento dell'immobile alle esigenze del ricovero dei cani randagi stessi, hanno personalmente provveduto e con proprio esborso i fratelli Marta Cignatta e Dario Cignatta (coadiuvati, a volte anche personalmente, spesso finanziariamente, da una loro sorella). Inoltre hanno collaborato sempre e comunque, ancorché saltuariamente, altri volontari (pochissimi e pochissimo quelli affiliati alla predetta « Lega » molto e moltissimi i veri appassionati). Per il primo anno del triennio di concessione alla lega, cioè il 1990 i fratelli Cignatta provvidero del loro, anche sotto il profilo finanziario, al mantenimento degli animali; negli anni successivi provvide la Lega a inviare alimenti, ma l'attività personale di mano d'opera è stata quasi esclusivamente eseguita dai predetti volontari. Solo all'approssimarsi della « scadenza » della concessione arrivarono i « responsabili » della Lega, chiusero due cancelli, posti in opera senza nemmeno il consenso scritto degli aventi diritto e impedirono che anche per la normale attività di assistenza provvedesse ancora qualcuno di coloro che per tanti anni avevano provveduto. Addirittura la Lega si avvale per quasi un biennio « di un veterinario » che nemmeno era laureato, tale Peroni Giovanni; attualmente, la « lega provvede in regime di prorogatio » pur esistendo una richiesta con programma fatta da altra associazione, cui partecipano proprio anche quelle persone che, con la loro passione e dedizione

agli animali, permisero l'attività del canile, come sopra. Peraltro anche una ispezione del Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Piacenza ha sortito per effetto solo che fosse ancor più limitato l'accesso degli appassionati e volontari, ristretto infatti una sola ora il mercoledì, mentre c'è la prova che anche la pericolosa malattia denominata « rognna sracotica » è diffusa nel canile, con grave rischio di epidemia, specie se, come appare, non venga segnalata e curata;

se, in merito ai fatti sovradescritti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia sanitaria, giudiziaria o tributaria (anche per i finanziamenti avuti nel triennio, compreso un contributo straordinario a fondo perduto per la ristrutturazione, di quasi lire novantamiliioni) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi, omissioni, anche negli obblighi di controllo, attribuibili e attribuiti a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-12432)

VENDOLA e BOLOGNESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 376 del 31 dicembre 1992 è stato sospeso l'accoglimento delle domande di riconoscimento, per il biennio 1993-1995, dei corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno ex decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 1975;

fra le motivazioni addotte per tale decisione figurano:

la necessità di un approfondimento delle tematiche connesse alla formazione dei docenti di sostegno della scuola secondaria superiore;

la necessità di determinare una realistica previsione in ordine al futuro fabbisogno quantitativo e qualitativo di inse-

gnanti di sostegno, anche alla luce delle disposizioni della legge n. 104 del 1992 —:

quali siano le conclusioni della suddetta indagine conoscitiva;

l'elenco aggiornato dei corsi di sostegno, statali e non statali, attualmente funzionanti;

quale valutazione sia stata compiuta dagli organi dell'amministrazione scolastica sul funzionamento dei corsi di sostegno gestiti da enti non statali. (4-12433)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quindicinale Interarma del 13 novembre 1992, la possibilità di cooperazione militare fra Italia ed Egitto sarebbe stata oggetto di esame da parte di una commissione mista di militari ed esperti —:

se tale notizia risponda a verità ed in caso affermativo quali sono i contenuti dell'accordo;

se non ritenga incompatibile il predetto accordo con la legge n. 185 del 1990, visto che l'Egitto è da tempo accusato da Amnesty International di violare i diritti umani. (4-12434)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano « *Il Sole 24 Ore* » due delle navi già vendute dall'Italia all'Iraq e mai consegnate a causa della guerra del Golfo sarebbero state vendute al Marocco —:

se tale notizia risponda a verità ed in caso affermativo quali siano i contenuti dell'accordo;

se non ritenga incompatibile la predetta vendita con la legge 185 del 1990 visto che Marocco è in guerra col Fronte

Polisario ed è accusato da Amnesty International di violare i diritti umani;

se non ritenga di sospendere l'accordo subordinandolo al rispetto dei diritti umani ed alla trattativa di pace. (4-12435)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli articoli 26, 27 e 28 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada si prevedono particolari distanze delle costruzioni e delle recinzioni delle strade;

tali distanze, opportunamente stabilite ai fini della salvaguardia ambientale e della programmazione della viabilità, entrano in conflitto con le indicazioni previste dagli strumenti urbanistici comunali specialmente per i piccoli comuni montani, i cui amministratori sono costretti ad adeguarsi alla normativa statale sospendendo le concessioni in violazione delle normative locali —:

se intenda intervenire fornendo i chiarimenti e le disposizioni applicative necessarie. (4-12436)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la direzione degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro ha affidato alla ditta CELDA l'appalto per la trascrizione dei dati dei contributi pensionistici per il centro elaborazione dati della Direzione del Ministero;

risulta esservi una violazione delle norme contrattuali e dello stesso Statuto dei diritti dei lavoratori da parte della suddetta ditta nei confronti delle dipendenti:

imposizione dello straordinario;

durante il lavoro ordinario le pause sono limitate ad un quarto d'ora per sette ore lavorative;

vengono concessi 15 giorni di ferie all'anno, invece dei 22 stabiliti;

l'organizzazione del lavoro è regolata sul modello del lavoro a cottimo;

sono obbligate a firmare lettere di licenziamento in bianco, all'atto dell'assunzione —;

quale iniziativa il Governo intenda assumere perché siano rispettate le norme contrattuali e garantiti gli elementari diritti sindacali. (4-12437)

DE PAOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base al combinato disposto dell'articolo 2 del Codice della Strada, approvato con il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e dell'articolo 26 del relativo Regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, le distanze dal confine stradale da osservare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o dei muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a:

1) fuori di centri abitati:

a m. 60 per le autostrade (strade tipo A);

a m. 40 per le strade extraurbane principali (strade tipo B);

a m. 30 per le strade extraurbane secondarie (strade tipo C);

a m. 20 per le strade locali (strade tipo F);

2) entro i centri abitati:

a m. 30 per le autostrade (strade tipo A);

a m. 20 per le strade urbane di scorrimento (strade tipo D);

a m. 10 per le strade urbane di quartiere (strade tipo E);

a m. 10 per le strade locali (strade tipo F).

In ordine a tali statuizioni si osserva:

a) per le strade di tipo A (autostrade) paiono giustificabili le distanze previste;

b) per le strade di tipo B (extraurbane principali) e per le strade di tipo C (extraurbane secondarie), potrebbe essere ridotta la distanza nelle zone che pur essendo fuori dai centri urbani sono edificabili in base ai Piani regolatori generali comunali;

c) sono invece da modificare radicalmente, perché in pieno contrasto con le realtà abitative e con i Piani regolatori generali comunali, le distanze previste per le strade di tipo E ed F (rispettivamente strade di quartiere e strade locali) che attraversano i centri abitati, per le quali è necessario che debbano continuare a trovare applicazione le distanze previste dai detti Piani regolatori comunali;

d) per i muri di cinta dovrebbe prevalere il concetto, evidenziato da consolidata giurisprudenza, che essi non vanno considerati come « edificazione » e, quindi, nessun limite va posto per essi —;

se ritenga condivisibili le anzidette osservazioni e quali urgenti iniziative intenda assumere per la sollecita modifica delle norme del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada al fine di far cessare quello stato di grave incertezza e di disorientamento che si è diffuso nella cittadinanza per il contrasto tra le norme dei piani regolatori generali comunali e le norme di attuazione del nuovo Codice della strada. Tale contrasto, inoltre, rischia di penalizzare ulteriormente il settore edile, che già versa in una situazione di grave difficoltà per le note vicende connesse al problema degli appalti pubblici. (4-12438)

SAVINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dalle dichiarazioni diffuse recentemente dalla stampa sia dal Ministro che dal Direttore Generale del settore la carenza di spazi carcerari avrebbe raggiunto un livello insostenibile e di grave nocuo-mento alla dignità dei reclusi;

che lo stabilimento carcerario di Melfi (PZ), di recente costruzione, risulta — da una visita diretta dell'interrogante uti-lizzato soltanto al 50 per cento;

che quello di Lagonegro (PZ), già oggetto di rifacimento con i fondi della legge n. 219 del 1981, è totalmente inuti-lizzato;

che, pare, analogamente accada per l'impianto carcerario di Altamura in Pu-glia completato da circa 10 anni —;

quali iniziative intenda assumere per superare le incongruenze sopra segnalate.
(4-12439)

PIRO e LUCARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, reiterato con il decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, all'articolo 1, comma 4, è stato previsto che l'imposta straordinaria sugli immobili (ISI) ex decre-to-legge n. 333 del 1992 sia « ridotta del 50 per cento per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non uti-lizzati »;

i contribuenti che in data 30 settem-bre 1992 hanno regolarmente pagato l'ISI non hanno potuto beneficiare della ridu-zione prima ricordata a differenza di co-loro che hanno scelto di pagare l'ISI il 15 dicembre 1992;

con il decreto ministeriale 5 febbraio 1993 e relativo all'« Approvazione del mo-dello di dichiarazione dei terreni e dei fabbricati delle persone fisiche agli effetti delle imposte sui redditi, dell'imposta co-munale sugli immobili e dell'imposta straordinaria immobiliare » nulla è stato

previsto per i ricordati contribuenti che hanno pagato l'ISI alla scadenza del 30 settembre 1992;

non è stata prevista nessuna proce-dura di rimborso dell'eccedenza d'imposta pagata o, meglio, nessuna possibilità di compensazione con le altre imposte dirette quando il comma 7 del decreto-legge n. 333/92, come convertito dalla legge n. 359 del 1992, prevede che per detta imposta straordinaria si applichino per la liquidazione, accertamento, riscossione, sanzioni e rimborsi le disposizioni previste per l'imposte dirette;

se il Ministro non ritenga opportuno dare immediate disposizioni in quanto la scadenza per la presentazione del modello 730 a cui si accompagna anche la presen-tazione del ricordato modello per la di-chiarazione dei terreni e dei fabbricati si sta avvicinando e quindi sarebbe estrema-mente importante dare certezze ai contri-buenti che, rispettosi delle scadenze, hanno versato le imposte nei tempi previsti.
(4-12440)

NENCINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 1993 il quotidiano *La Repubblica* — cronaca di Firenze — in un articolo dal titolo « il giallo contributi » contiene tra l'altro le seguenti frasi: « Lo stanziamento del Coni nazionale potrebbe essere stato non di 300 ma di 400 milioni. E parte del denaro sarebbe finito a società sportive vicine ad un candidato alle poli-tiche ». Ed ancora: « Una parte del denaro potrebbe essere stata sottratta alle società sportive e destinata a finanziare la cam-pagna elettorale di un candidato sociali-sta »;

trattasi, in concreto, di contributi elargiti dal Coni nazionale al Coni fioren-tino alla fine dell'anno 1991 per essere distribuiti a società sportive secondo i criteri stabiliti dalla normativa esistente;

la magistratura fiorentina ha aperto un'inchiesta sulla questione —;

se risulti l'esatta quantità dei contributi elargiti dal Coni nazionale alla sede provinciale fiorentina da destinare a società sportive a sostegno del pagamento degli oneri per l'uso degli impianti, poiché a tutt'oggi resta difficile conoscere il preciso importo della somma erogata complessivamente. (4-12441)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Cefalee dell'Università di Torino, secondo centro italiano per età ma forse primo per numero di pazienti cefalgici assistiti, nonché uno dei maggiori e più noti di tutta Europa e unico centro di riferimento per le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, opera ormai da trent'anni presso l'attuale sede dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista della città di Torino in locali a destinazione universitaria siti in via Genova 3;

tale centro, divenuto Servizio Autonomo Universitario in convenzione con l'USL Torino 7 dal settembre 1992, segue circa ventimila pazienti già in trattamento, nonché circa 1.500 nuovi casi all'anno, con una media giornaliera di novanta passaggi, e con una coda di attesa per la prima visita che non è inferiore ai sei mesi —:

se risulti per quale motivo nella pianta organica di tale centro sia prevista solo la figura del primario e non compaia neppure un assistente medico;

se risulti per quale motivo l'Assessore alla Sanità della regione Piemonte, la Sovrintendenza sanitaria della USL Torino 7 nonché il Commissario straordinario di tale USL, nonostante le continue richieste del Primariato, preoccupato della impossibilità di garantire con efficienza il servizio, non si adoperino affatto per la istituzione dell'organico necessario ed anzi trascurino questa grave carenza;

a quale scopo la Sovrintendenza sanitaria della USL Torino 7 in data 11 dicembre 1992 abbia ordinato il trasferimento di tutte le attività assistenziali del

Centro Cefalee nella sede ambulatoriale decentrata in via Chiabrera 18, creando notevoli disagi alle migliaia di pazienti che usufruivano da decenni dei servizi del Centro nei locali dell'Ospedale Maggiore e ben sapendo che il Centro Cefalee, per quanto concerne le sue attività di ricerca scientifica e di didattica, spesso intimamente connesse con quelle assistenziali, non può essere trasferito in locali universitari;

quale criterio logico di incentivazione di un servizio attivo e di enorme importanza sociale come il Centro Cefalee abbia seguito la suddetta Sovrintendenza sanitaria, ordinando il totale trasferimento in soli tre locali delle attività ambulatoriali che già si svolgono con gravi difficoltà in cinque locali;

quali siano, quale reale importanza abbiano e quanti pazienti effettivi seguano i servizi ambulatoriali che la suddetta Sovrintendenza sanitaria intenderebbe insediare nei locali attualmente adibiti al Servizio autonomo universitario Centro Cefalee;

quale vincolo impedisca che siano tali imprecisati servizi ad iniziare la loro attività in una eventuale sede decentrata. (4-12442)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo della confusione e del vero e proprio caos che avviene nell'attuazione ed esecuzione delle graduatorie conseguenti gli ultimi concorsi delle Poste. Infatti per i piacentini, che avevano partecipato e vinto il concorso indetto con decreto ministeriale 25 giugno 1983 n. 4883 e 5 ottobre 1983 n. U.L.A./1205/1094, vale a dire un concorso con limitazione per il territorio e nel territorio della provincia, oggi divenuto nazionale si che alcuni vincitori si trovano oggi « trasferiti » o « inviati » addirittura a Torino, o a

Vicenza, pur essendo piacentini, vincitori proprio di quel concorso che originariamente aveva quei limiti di provincia. Ciò, tra l'altro, fu la conseguenza di una legge successiva all'emissione del bando (legge 25 ottobre 1989, n. 355), quindi con violazione dei diritti acquisiti, per lo meno per coloro che già erano vincitori e avevano anche ottenuto l'ufficio e il posto; ma la cosa fu aggravata da un evidente errore della commissione di Bologna che avendo assegnato i primi 250 posti ai primi graduati, in sede compartimentale, tenne poi ancora gli stessi nominativi come partecipi anche della graduatoria « nazionale », di fatto solo per il mancato e dovuto e doveroso deppennamento di quei 250 che già avevano avuto il posto, così come sopra. Di conseguenza, con criteri chiaramente arbitrari, con il solito sistema da sindacatocrazia che favorisce da sempre « gli amici degli amici » ovvero i « compagni » o i « compagni dei compagni », gli aventi diritto che non hanno « portatori » sindacali o politici, si trovano sparsi quanto meno per l'Italia settentrionale. È da tener conto che costoro avevano sempre, in buona parte, partecipato a un concorso con « limitazione provinciale ». Oggi sbalestrati di qui e di là molti saranno costretti a rinunciare, specie le donne, e soprattutto quelle con carico e doveri di famiglia;

che cosa intenda fare il Governo in proposito, se siano già in atto inchieste amministrative o ispezioni, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, siano essi addebitabili a errori, abusi o omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ascrivibili e ascritti a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di uffici periferici, regionali o provinciali, ovvero onorari come presidenti commissioni aggiudicatrici o ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-12443)

FREDDA, CIONI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio si è svolta a Roma una manifestazione nazionale degli operatori delle attrazioni viaggianti per contestare alcuni punti del decreto di « determinazione forfettaria degli imponibili e criteri applicativi dell'imposta sugli spettacoli e delle commesse IVA ai corrispettivi dell'esercizio delle attrazioni viaggianti del 29 dicembre 1992 che ha modificato l'articolo 14 della legge n. 640 del 1972 con la cancellazione dei versamenti forfettizzati giornalieri;

tale decreto ha determinato notevoli difficoltà alla grande maggioranza degli operatori del settore che hanno piccolissime imprese per lo più a conduzione familiare ad attività giornaliera e quindi oggettivamente impossibilitati a corrispondere versamenti forfettizzati annui o semestrali riferiti alla attività continuativa come il decreto prevede;

in contestazione a tale decreto è stato inoltrato ricorso al TAR;

il Ministro delle Finanze in riferimento a tali difficoltà ha determinato due proroghe di slittamento dei tempi per i versamenti forfettizzati, l'ultima con decreto del 19 febbraio 1993 che fa slittare i tempi al 31 marzo '93. Tali proroghe se hanno avuto il pregio di non far precipitare la situazione (chiusura di molta parte delle attività con ripercussioni negative sulla occupazione) non hanno risolto il problema —:

se non consideri opportuno e necessario emanare una norma che preveda il versamento forfettizzato giornaliero oltre a quello per le attività continuative.

(4-12444)

LUCARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inserimento degli alunni portatori di handicaps nella scuola pubblica ha posto,

fin dall'inizio, numerose problematiche relative soprattutto alla individualizzazione degli interventi in loro favore, in armonia con « la individualizzazione degli itinerari d'apprendimento » di tutti gli alunni quale « garanzia d'effettiva soddisfazione del diritto allo studio » (decreto ministeriale 9 febbraio 1979 « Programmi della Scuola Media », premessa generale);

la legge n. 104 del 1992, riducendo di fatto il numero degli alunni seguiti da insegnanti di sostegno, pone in maniera particolarmente urgente la necessità di aggiornamento del personale docente affinché possa agevolare l'attuazione più concreta del diritto allo studio di tutti gli alunni, nonché la piena formazione della loro personalità, mediante l'individuazione dei livelli cognitivi di partenza e la definizione degli obiettivi finali, intermedi ed immediati che riguardano l'area cognitiva, l'area non cognitiva e le loro interazioni (decreto ministeriale 9 febbraio 1979, parte III);

a tal fine, possono essere introdotte le attività integrative, anche a carattere interdisciplinare, previste dall'articolo 7 della legge n. 517 del 1977;

numerose segnalazioni di genitori mi inducono a ritenere scarsamente applicata queste direttive; ciò si verifica, tra l'altro, nella SMS « Della Valle » (succursale di Casale) di Napoli, ove il personale docente continua ad applicare modalità d'insegnamento anacronistiche, che emarginano ancor di più il « diverso »;

questo accade malgrado il citato decreto ministeriale richieda espressamente agli insegnanti una « specifica capacità professionale al fine di assicurare la loro iniziativa responsabile nelle scelte didattiche e nella programmazione degli itinerari di apprendimento », obiettivo per il quale « si pone per il docente l'esigenza di una approfondita preparazione » e « si impone (loro) una costante verifica dei propri comportamenti in base alla conoscenza della dinamiche psicologiche, sia individuali che sociali » -:

se il Ministro intenda promuovere iniziative che verifichino, su tutto il territorio nazionale, il livello di attuazione dei richiamati disposti normativi, fornendo le sue personali valutazioni;

se il Ministro intenda inviare al più presto ispettori i quali rimuovano al più presto le cause d'emarginazione causate da anacronistici metodi didattici nella SMS « Della Valle ». (4-12445)

LUCARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per consentire il ricambio delle acque stagnanti del lago Miseno il comune di Bacoli ha realizzato, in un canale di collegamento con il mare situato in località Miliscola, un sistema di portelloni a chiusura automatizzata;

tale sistema fa riversare nel lago, in condizioni di alta marea, l'acqua pulita del mare, mentre — quando la marea si abbassa — l'acqua inquinata dello specchio lacustre dovrebbe defluire da altra foce senza provocare danni ambientali al mare di Miliscola, interessato da un forte movimento turistico;

da notizie apparse sulla stampa (*Il Mattino*, 19 febbraio 1993, pag. 28) risulta che il sistema, collaudato solo nel luglio 1992 (i lavori erano stati affidati, si legge, tra il 1983 e il 1985), è andato rapidamente in tilt, la struttura metallica si è arrugginita e il canale si è completamente otturato, divenendo un ricettacolo di rifiuti pericoloso anche per la salute degli abitanti del luogo;

l'insabbiamento del canale, inoltre, « ha intrappolato rifiuti anche all'interno del lago, dove il prosciugamento ha fatto emergere il fondale sopra il livello dell'acqua »;

l'opera, dunque (costata oltre un miliardo di lire contro i quattrocento milioni di partenza!), anziché contribuire ad alleviare il carico d'inquinamento del lago Miseno (divenuto ormai una cloaca a cielo

aperto) finisce per essere un fattore di aggravamento delle già precarie condizioni igienico-sanitarie di Bacoli, che attende da venti anni un adeguato sistema fognario, sebbene siano già stati spesi circa quaranta miliardi per la sua realizzazione —:

quali provvedimenti il Ministro dell'Ambiente ritenga dover adottare non solo per rimuovere le cause di aggravamento delle già precarie condizioni igienico-sanitarie della zona, ma anche per salvaguardare l'integrità di uno dei più celebri laghi dei Campi Flegrei;

se il Ministro dell'Interno ritiene di approfondire i motivi del vertiginoso aumento dei costi di realizzazione dell'opera e se ritenga che la realizzazione, il collaudo e la gestione dell'opera possano evidenziare responsabilità dell'Amministrazione comunale. (4-12446)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano stati assunti provvedimenti in merito alla nota indirizzata al Presidente, al Direttore Generale, ai Rappresentanti Aziendali CGIL, CISL, UIL, CIDA dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese di Bari in data 16 settembre 1992, concernente la nomina a Caporeparto del sindacalista Chirivì Nicola;

se risponda al vero che lo stesso Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese abbia nuovamente assunto (ed in virtù di quali valutazioni o di quale norma) la biologa Bellanova Maria Teresa moglie del già citato sindacalista Chirivì Nicola;

con quali criteri l'EAAP procede alle assunzioni, alle nomine ed alle promozioni;

infine negli ultimi 2 (due) anni quante e quali sono state le assunzioni effettuate dall'EAAP;

quanti e quali siano stati gli appalti e i subappalti concessi dallo stesso EAAP;

se e quali convenzioni siano state stipulate;

i dati numerici complessivi del personale dipendente dell'EAAP. (4-12447)

POLI BORTONE e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con deliberazioni dal n. 217 al n. 230, tutte in data 12 febbraio 1990, il Comitato di Gestione della USL LE/7 di Galatina ha adeguato il Servizio di trasporto degli assistiti dell'EX CCR di Cutrofiano, rinnovando le aggiudicazioni alle Ditte che in precedenza avevano espletato analogo servizio;

che dall'esame di predette Deliberazioni, come incisivamente sottolinea il Collegio dei Revisori dei Conti nel Verbale del 5 e 6 marzo 1990, emerge che la spesa viene più che raddoppiata con un onere complessivo a carico della USL di lire 1.571.320 (infatti la USL E/7 esborsa per il nolo di n. 11 pullmini senza conducente lire 97.382.460 mensili, oltre a lire 2.300.000 mensili per le spese del carburante consumato dai pullmini senza conducente), che non si giustifica e alla stregua della Legge regionale 2/86 (perché la USL LE/7 non può ritenersi esclusiva titolare della funzione riabilitativa) e alla stregua del buon governo e della corretta utilizzazione delle risorse pubbliche, dal momento che il predetto onere sembra sproporzionato al servizio offerto ed allo stesso capitale impiegato;

che è ingiustificamente onerosa la spesa relativa al nolo di 11 pulmini senza conducente, che ammonta a lire 43.554.000 mensili, oltre a lire 2.300 mila mensili per la spesa di carburante;

che se si considera che, a norma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 384/1990, ad un autista che va inquadrato al 4° Liv. giusto l'allegato all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 384/90 spetta la retribuzione annua lorda di lire 9.181 mila e che lo stipendio annuo complessivo di tutte le voci retribuite, ed al lordo delle ritenute previdenziali e contributive, am-

monta alla data della presente a circa (lire 706.230 stipendio mensile iniziale + indennità integrativa speciale \times 13) lire 22.550.756 per cui lo stipendio mensile lordo di n. 11 autisti a carico della USL LE/7 ammonta a $(1.736.676 \times 11)$ lire 19.081.445 e se si considera che la spesa mensile per il nolo di n. 11 pulmini senza conducente ammonta a $(43.554 \text{ mila} + 2.300 \text{ mila})$ lire 45.854.000 si ha che la spesa mensile totale che la USL LE/7 sopporta per l'uso di n. 11 pulmini senza conducente ammonta a $(43.554.000 + 19.084.442)$ lire 62.635.445, cioè a lire 5.694.130 circa per pulmino al mese. Mentre, il nolo di n. 18 pulmini con conducente costa $(97.382.460 : 18)$ lire 5.410.135, ben 283.995 in meno rispetto a quello di un pulmino senza conducente;

che il nolo di n. 11 pulmini senza conducente non appare giustificato sotto un duplice altro profilo:

a) dal momento che l'autista impiegato è dipendente della USL LE/7 non innesca l'occupazione indotta, come avviene nel caso del nolo dei pulmini con conducente, e, quindi si risolve in una ingiustificata operazione economica estremamente vantaggiosa per i concedenti ed estremamente onerosa per la USL LE/7;

b) l'esborso di lire 43.554.000 mensili porta ad un sborso annuo di lire 532.648.000, somma enorme e comunque utile a dotare la USL LE/7 di almeno n. 11 pulmini idonei all'uso al quale sono destinati;

che nel verbale n. 94 del 5 e 6 marzo 1990 il Collegio dei Revisori ha stigmatizzato che la generica imputazione del rilevante onere del nolo al cap. 167 del bilancio corrente « non consente, in via di assoluta certezza, l'effettiva realizzazione dei mezzi di finanziamento » e che il Capo del Servizio Economico Finanziario avrebbe dovuto, prima di dare corso ai pagamenti, accertare che l'Assessorato regionale alla Sanità avesse effettivamente assicurato il finanziamento;

che dal verbale n. 97 del 17 maggio 1990, sempre del Collegio dei Revisori, si

evince chiaramente e l'assenza, nelle convenzioni stipulate, delle clausole di salvaguardia relativamente alla sospensione della quota giornaliera convenuta nei casi di motivata sospensione del servizio, di riduzione dei turni pomeridiani e di chiusura temporanei dei Centri Riabilitativi serviti, e l'illegittimità della Deliberazione per violazione di Legge e per eccesso di potere, sotto il profilo dello sviamento, perché « surrettiziamente, è volta a violare le disposizioni limitative in ordine all'assunzione di personale »;

che tutto quanto sopra è stato già esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, perché, ravvisata la commissione di fatti penalmente rilevanti, promuovesse l'azione penale nei confronti di quanti se ne siano resi responsabili —:

se non intendano subito intervenire per ristabilire criteri di economicità nella gestione del servizio pulmini della USL LE/7;

se, una volta ravvisate eventuali responsabilità, non intendano ripristinare condizioni di maggiore trasparenza gestionale richiedendo ai responsabili eventuale restituzione delle somme. (4-12448)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se non intenda intervenire immediatamente presso la Sovrintendenza di Puglia per fermare il degrado del Chiostro di Sant'Antonio, in Nardò (Lecce), di recente restaurato, dove secondo una puntuale denuncia di Italia Nostra « notevole parte dell'intonaco delle pareti perimetrali si va staccando rovinosamente, con il reale pericolo di sbriciolamento degli affreschi ivi esistenti ». (4-12449)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, a seguito dei numerosi incontri con la delegazione parlamentare, le istituzioni

locali, le forze sociali e sindacali, avvenuti anche di recente, a tutt'oggi quali provvedimenti siano stati assunti in favore degli operai della FIAT, della REBIN e delle aziende in crisi del Salento, tenuto conto che la Puglia è una delle quattro « regioni a rischio » sotto il profilo della criminalità.
(4-12450)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'AGIP nella funzione di operatore al 40 per cento di un consorzio di imprese che comprende anche la Fiat Rimi SpA (quota del 5 per cento) e la compagnia inglese Oil Exploration Ltd. in Basilicata (quota del 55 per cento), ha perforato un pozzo esplorativo denominato Cerro Falcone 1 che in fase di prova, ha erogato circa 600 barili/giorno equivalenti a oltre 30 mila tonnellate annue di olio greggio di « ottima qualità »;

la scoperta — come riferiva la nota AGIP del dicembre scorso — che fa seguito a quelle che l'AGIP stessa attraverso la propria consociata Petrex, e più recentemente altri operatori, hanno effettuato nella zona, costituisce quindi una ulteriore conferma del notevole interesse minerario dell'area potentina;

che, tuttavia, successivamente in varie occasioni sia l'AGIP, sia l'ENI, sia l'Agip-Petroli nulla fecero sapere e richiести mostrarono di minimizzare la « scoperta ». Una singolare circostanza per un giacimento che sulle prime veniva valutato con grande interesse e si lasciava intendere che entro il 1994 ultimati gli impianti si sarebbero estratti dal sottosuolo lucano 7500 barili di petrolio al giorno —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa dell'AGIP e dello sviluppo che la stessa potrebbe avere in rapporto ai riflessi economici del temuto e possibile rincaro del prodotto energetico per il nostro Paese.
(4-12451)

CORSI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ex dipendenti dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) si sono organizzati in un comitato di coordinamento per rappresentare una situazione di sostanziale iniquità che si è verificata impedendo loro di godere pienamente degli istituti normativi a difesa dell'occupazione;

in particolare, ad esempio, nell'estate 1992 questi lavoratori hanno ottenuto la mobilità con decorrenza retroattiva (11 agosto 1991) sicché le graduatorie che, almeno formalmente, avrebbero dovuto servire nel periodo concesso di mobilità a trovare un'altra occupazione non sono state attivate;

nel frattempo la società Buitoni ha provveduto a fare nuove assunzioni e non è stato possibile andare incontro a questo gruppo di ex dipendenti che non riescono ad andare in pensione, che sono ormai fuori dalle liste di mobilità e, per ragioni d'età, non riescono a trovare un'altra occupazione —:

se non ritenga di impartire disposizioni e assumere idonee iniziative per consentire i pensionamenti o prorogare la mobilità per recuperare le situazioni danneggiate da un intreccio di norme e di tempi il cui risultato, per molti lavoratori, si è rivelato contrario agli obiettivi di protezione sociale cui, invece, le stesse norme erano finalizzate.
(4-12452)

POTÌ e BOTTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104/92 riguarda l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone portatrici di *handicaps*;

in quest'ambito, numerosi appartenenti del corpo di polizia penitenziaria, in virtù dell'articolo 33 della legge in questione, hanno formulato istanza di trasferimento per poter usufruire del beneficio

di assistenza ai propri parenti afflitti da minorazioni fisiche o psichiche;

al momento sono circa 500 le domande in attesa di una risposta e al momento non si è dato alcun riscontro —:

quali motivi ostino all'accoglimento di questa richiesta e che comunque è auspicabile una risposta per sollevare da uno stato di incertezza e disagio i numerosi appartenenti al corpo delle guardie penitenziarie. (4-12453)

PIERMARTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — rilevato:

che da parte di società immobiliari e compagnie di Assicurazione proprietarie di immobili in locazione pervengono ai conduttori (inquilini) richieste di pagamenti per oneri accessori (condominali) sulle quali viene applicata l'aliquota del 19 per cento di IVA;

che le voci di spesa, su cui tale aliquota IVA viene applicata, riguardano servizi ai quali già è stata applicata tale imposta sulla base delle aliquote previste per ogni singolo servizio o bene (si consideri ad esempio che la voce di spesa relativa al consumo dell'acqua già tassata ai fini dell'IVA al 9 per cento subisce un nuovo incremento con l'applicazione del 19 per cento di aliquota IVA prevista per i servizi condominiali);

quanto disposto dall'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 —:

se intenda fornire chiarimenti e delucidazioni in merito ai riscontrati fenomeni di doppia tassazione, ai fini dell'IVA, che configurano violazione di legge precisando in materia quale sia l'orientamento tecnico-operativo del Ministero sia in ordine all'interpretazione ed all'applicazione delle citate disposizioni di legge sia in ordine alla opportunità di misure esplicative e integrative che, superando l'attuale situazione di incertezza, riconduca il tutto

nell'ambito di auspicabili principi di giustizia ed equità fiscale. (4-12454)

AIMONE PRINA, FORMENTI, ROSSI ORESTE e BRAMBILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta sull'ANAS attualmente condotta dalla Procura della Repubblica di Roma esistono molteplici filoni di indagini, tra i quali quelli relativi alle opere stradali legate ai campionati mondiali di calcio del '90 ed alle più recenti manifestazioni colombiane di Genova del '92;

in questo quadro giudiziario si sta in particolare indagando su quelle « opere ANAS » che, fatte rientrare tra le opere per le celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America, altro non si sono rivelate che opere estranee a tali manifestazioni e per di più in moltissimi casi vecchie di anni, nate per altri scopi e già bocciate nel passato per vizi urbanistici e probabili danni paesistico-ambientali;

approfittando di quel « meccanismo » decisionale, né trasparente né regolare, inventato appositamente per accelerare l'assegnazione dei lavori dei mondiali del '90, l'approvazione di tali opere stradali ora inquisite fu possibile grazie ad un organismo meglio noto come « conferenza di servizi » che le approvò in alcune riunioni svoltesi frettolosamente tra l'aprile del '90 ed il marzo del '91 per decidere il lavoro delle colombiadi;

nel clima di irregolarità, di pressione, del richiamo costante alla « somma urgenza » di predette riunioni furono deliberati i progetti della tangenziale di Casteggio e Voghera, della tangenziale di Crema, della strada provinciale Milano-Monza-Lecco, del collegamento tra la A1 e la tangenziale est di Milano e del collegamento tra detta tangenziale e la strada statale 36, tanto per citare i casi più eclatanti;

molte di queste opere, con buona pace per l'urgenza a suo tempo invocata

per la loro approvazione e per le tangenti che le società costruttrici aggiudicatarie ebbero a sborsare, non solo non sono state terminate per le colombiadi ma a tuttoggi si trovano ancora in corso di realizzazione;

si stanno accertando come gravissime e penalmente perseguibili le irregolarità procedurali di assegnazioni e le responsabilità amministrative e personali di alti funzionari ANAS, dell'ex Ministro dei lavori pubblici, dei rappresentanti di vari organismi a livello regionale e di varie società autostradali;

la pratica della trattativa privata nell'aggiudicazione dei lavori ha trovato applicazione reiterata in una violazione continua dei termini di legge ed in una spirale di tangenti che ha eroso i fondi destinati alle opere —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere relativamente alle opere stradali illegittimamente rientrate nel programma per le colombiadi e per evitare il ripetersi di tali gravissime situazioni in futuro. (4-12455)

MICHIELON, BONATO, MEO ZILIO, BAMPO e MAGNABOSCO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si esprime preoccupazione per i criteri seguiti alle assunzioni nella redazione giornalistica della sede RAI di Venezia;

risulta, infatti, che i nuovi ingressi siano ancora il risultato della spartizione tra partiti che hanno parte dei loro vertici inquisiti dalla magistratura;

è arrivata l'ora della trasparenza anche per la sede regionale della RAI dove, a fronte di un organico numericamente alto non corrisponde un prodotto telegiornale altrettanto elevato, appiattito su convegni, interviste e scarsamente impegnato su approfondimenti e fatti di cronaca —:

1) se risulti quante domande di assunzione di giornalisti veneti siano arrivate

alla RAI negli ultimi cinque anni e quante di esse sono state realmente prese in considerazione;

2) con quale criterio siano state effettuate le assunzioni dei giornalisti *part time*, in quest'ultimo periodo particolarmente frequenti;

3) se corrisponda al vero che uno dei *part time* fosse il direttore di una pubblicazione democristiana, e che non avesse alcuna conoscenza del mezzo televisivo;

4) con quale criterio siano state effettuate le assunzioni più recenti di giornalisti professionisti e praticanti, alcuni dei quali con nessun trascorso in un mezzo televisivo;

5) per quale motivo non si sia provveduto, al momento di decidere le assunzioni, a consultare l'elenco dei giornalisti disoccupati e di quei professionisti che, residenti in Veneto, hanno i titoli per occupare un posto RAI;

6) con quali criteri vengono decise le promozioni visto che i giornalisti che lavorano in sede RAI da anni sono ancora redattori ed altri, di più recente assunzione, hanno già raggiunto, a parità di professionalità, i livelli più alti;

7) se intenda istituire una commissione di garanzia che vigili sulle assunzioni e sulla qualità dei programmi regionali che risultano essere stati notevolmente sacrificati e se intenda promuovere un confronto tra i direttori della sede e del telegiornale, i parlamentari e gli operatori dell'informazione sul futuro della sede RAI di Venezia. (4-12456)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a Montecorvino Rovella, centro in provincia di Salerno, si registra la proliferazione di progetti di opere pubbliche — alcune delle quali dai costi preventivati di notevole entità — la cui utilità è quanto meno dubbia;

da ultimo si è appreso che l'Amministrazione comunale, nonostante la stretta delle ripetute manovre economiche, ha progettato la realizzazione di ben due piscine, ma entrambe — per non meglio chiarite « esigenze tecniche » — scoperte;

la realizzazione di un analogo progetto di piscina scoperta in un centro limitrofo — Montecorvino Pugliano — ha avuto esiti non molto felici: infatti in considerazione delle condizioni climatiche della zona l'impianto ha fatto riscontrare una utilizzabilità limitata ad appena due mesi all'anno — quelli estivi — mentre per il rimanente periodo coloro che avrebbero potuto usufruire delle strutture in loco sono costretti a percorrere molti chilometri per recarsi in altri centri —:

ser risulti quali siano le motivazioni che inducono gli amministratori del comune di Montecorvino Rovella a progettare contemporaneamente faraoniche opere pubbliche (si parla di due palazzetti dello sport — uno in località San Martino, l'altro in località Sant'Eustachio), di un progetto per un teatro-centro polifunzionale oltre delle già ricordate piscine scoperte e quali siano le misteriose esigenze tecniche che spingono ad optare per la realizzazione di ben due piscine scoperte, con tutti i costi non solo di realizzazione ma anche di gestione che tale progetto comporta, in luogo di un'unica struttura coperta polifunzionale utilizzabile in tutti i periodi dell'anno. (4-12457)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Sapri — in provincia di Salerno — è già emergenza idrica;

l'acqua che sgorga dai rubinetti, dall'aspetto torbido, presenta, oltre ad un eccesso di cloro, una carica batterica che esorbita notevolmente dai limiti di tollerabilità e, conseguentemente, è stata di-

chiarata non potabile e ne è stato vietato l'utilizzo anche per il solo lavaggio dei generi alimentari;

immediatamente nel popoloso centro salernitano è iniziata la corsa all'approvvigionamento di acqua minerale con un notevole aggravio per le finanze di tante famiglie;

la situazione, se non affrontata prontamente, potrebbe ulteriormente degenerare nei mesi estivi quando, per il gran caldo e per l'aggiunta dell'utenza turistica, si registra un notevole aumento di richiesta idrica;

intanto nelle more degli accertamenti sui campioni di acqua prelevati — accertamenti che procedono con esasperante lentezza — la popolazione, stanca di non poter usufruire di un servizio così indispensabile, ha deciso di non pagare le prossime bollette e la protesta potrebbe rapidamente estendersi anche ad alcuni comuni vicini, serviti dallo stesso acquedotto —:

1) quali provvedimenti di carattere risolutivo si intendano adottare anche in vista della prossima stagione estiva ed in considerazione del fatto che negli anni scorsi la scarsità o addirittura la mancanza di acqua potabile ha compromesso notevolmente il flusso di turisti ed il sempre progettato e mai realizzato decollo turistico del Cilento;

2) se siano individuabili responsabilità, anche di carattere omissivo, a carico di chi avrebbe il dovere di operare per un efficiente servizio di erogazione idrica e quale sia stato l'esito dell'esposto presentato dal Sindaco di Sapri alla Procura della Repubblica di Salerno. (4-12458)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1964 il militare in servizio di leva Siano Gennaro, nato a Salerno il 5 dicembre 1942, subiva infortunio durante le esercitazioni ginniche;

a seguito di domanda inoltrata nell'anno 1966, il Ministero della difesa, in esecuzione del decreto della Corte dei conti n. 70344 del 2 marzo 1987, concedeva al predetto Siano — con provvedimento n. 165 del 30 ottobre 1987 — indennità *una tantum* in luogo di pensione pari a tre annualità di 8ª categoria;

a seguito di domanda di aggravamento inoltrata in data 20 settembre 1988, la CMO dell'Ospedale militare di Caserta rilevava che l'infortunio per constatato aggravamento è ascrivibile alla 8ª categoria tabella A di ppo a vita a decorrere dal 1º novembre 1988 —;

ad oggi, quale sia lo stato della pratica per il definitivo riconoscimento del diritto accertato dalla Commissione medica ospedaliera di Caserta e per l'erogazione di quanto al predetto spettante.

(4-12459)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.*

— Per conoscere — premesso che:

l'emergenza legata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, problema dalle gravissime dimensioni irrisolto sull'intero territorio nazionale, presenta aspetti particolarmente drammatici in Campania con particolare riferimento a Salerno ed al suo *hinterland*;

le periodiche ed improvvisate sospensioni delle attività delle discariche, sospensioni disposte dagli enti preposti al controllo, rendono ancora più drammatica l'emergenza, facendo crescere l'allarme sanitario in vari comuni;

l'aspetto più grave è rappresentato dal fatto che, contestualmente alle ordinanze di sospensione delle attività, non viene predisposto alcun piano emergenziale per affrontare il prevedibile caos causato dall'afflusso nelle aree destinate a discarica di automezzi impossibilitati a sversare il proprio carico, spesso costretti a ritornare nei comuni di provenienza ed a

compattare i rifiuti trasportati in depositi improvvisati, tutto ciò con notevoli pregiudizi per la pubblica igiene;

la non già rosea situazione, che il più delle volte viene tamponata solo grazie a « ordinanze in deroga » di dubbia legittimità, rischia di peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi, dal momento che si teme addirittura la totale saturazione della discariche campane —;

1) quale sia il numero delle discariche attualmente operanti in Campania e quale sia per ognuna di essa il limite massimo di recettibilità;

2) quale sia il tonnellaggio dei rifiuti quotidianamente sversati in Campania;

3) se esistano piani di previsione per una razionalizzazione del sistema di sversamento o di distruzione razionalizzata dei rifiuti e se non si intenda intervenire, in via di urgenza, presso gli enti regionali e provinciali competenti alla programmazione ed al controllo. (4-12460)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è di nuovo emergenza idrica nella città di Casoria (NA). Il quotidiano *Il Mattino* del 23 marzo 1993, alla pagina 36 riporta i dati di una giusta e legittima protesta per il disinteresse del governo cittadino a risolvere la questione idrica della frazione Arpino;

oltre 20 mila persone continuano a bere acqua impura e non riescono a smuovere l'AMAN ed il comune di Casoria per un intervento organico e risolutore —;

se intenda sollecitare la Prefettura per un intervento diretto ed immediato sugli amministratori dell'AMAN e del comune di Casoria al fine di tutelare la salute dei cittadini. (4-12461)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole-24 ore* del 23 marzo 1993, a pagina 9 viene riportato un servizio da Napoli con dichiarazioni esplosive del direttore dell'ACI di Napoli dottor Antonio Coppola;

ogni anno 65 mila veicoli vengono tolti dalla circolazione senza sapere dove finiscono;

non esiste in provincia di Napoli ed in Campania un impianto moderno di riciclaggio reale delle autovetture dismesse;

diventa urgente, per la realtà napoletana e campana, individuare una occasione per eliminare la rottamazione selvaggia che produce inquinamento e disordine ambientale;

negli ultimi mesi i titolari di depositi di autovetture dismesse hanno dimostrato vivamente contro i ritardi della regione Campania;

negli ultimi giorni ci sono stati addirittura arresti e denunce ed intanto non si trova una soluzione così come è avvenuto nelle altre realtà territoriali del Paese;

nella città di Casoria c'è stato un tentativo da parte dei titolari dell'ADS di realizzare un impianto ad alta tecnologia per il riciclaggio delle auto dismesse;

al nord, il gruppo Falk realizza le nuove tecnologie con vantaggio generale mentre al sud chi tenta di assicurare le stesse tecnologie viene combattuto. L'interrogante ritiene che bisogna trovare il giusto equilibrio tra impianti produttivi, tecnologie avanzate e salvaguardia ambientale -;

quali iniziative intendano assumere per consentire in provincia di Napoli ed in Campania un'iniziativa idonea, per le nuove tecnologie, per eliminare dalla strada e dagli incroci le autovetture dismesse procedendo alla loro demolizione.

(4-12462)

PIZZINATO e REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la difficile situazione economica a livello internazionale è particolarmente rilevante nel settore siderurgico e, nel nostro Paese in particolare, appare ancora maggiormente pericolosa, come dimostra la produzione in eccedenza di 6 milioni di tonnellate di acciaio e 13 mila lavoratori in esubero secondo l'ultimo rapporto di Prometeia;

più evidente ancora è la situazione di Sesto San Giovanni (Milano) dove la Falck già in questi anni ha notevolmente ridimensionato gli impianti e ridotto di migliaia di unità il personale, come è evidente se si raffrontano i 9 centri di fusione con 12 mila addetti degli anni '60, con gli attuali 3 centri e 3 mila dipendenti;

nonostante questo, la Falck ha comunicato ai sindacati la decisione di chiudere anche il forno T5 dello stabilimento di Concordia di Sesto San Giovanni;

questo fatto rende ancor più marcata la crisi di questo settore produttivo; esso accentua il processo di deindustrializzazione di quello che è stato il quinto centro industriale del Paese, in conseguenza di grandi dimensionamenti e ristrutturazioni di complessi quali la Breda, l'Ansaldo, la Magneti Marelli e la Ercole Marelli -;

quali iniziative intenda assumere per favorire la riconversione, soprattutto in aree ad alta densità industriale con prevalente componente siderurgica;

quali iniziative siano state intraprese o intenda intraprendere il Governo a livello comunitario per l'inserimento di aree industriali come Sesto San Giovanni nel nuovo programma CEE di interventi nel settore siderurgico, e nelle aree di declino industriale.

(4-12463)

APUZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento di Latina della « Pfizer », fabbrica di prodotti farmaceutici

tici, vengono eseguiti *tests* di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio, quali topi e conigli;

la Farmacopea ufficiale italiana prevede specifiche norme relative alle modalità di esecuzione di *tests*, sia in tutela degli animali che a garanzia della corretta interpretazione dei risultati delle analisi;

le predette norme prevedono che i *tests* siano eseguiti almeno sette giorni dopo l'acquisto degli animali, per consentire l'ambientazione degli stessi e l'abitudine al regime alimentare, al fine di garantire l'attendibilità dei *tests* medesimi;

la « Pfizer » utilizza per la produzione farmaceutica principi attivi che necessitano di essere conservati in appositi frigoriferi alla temperatura di 10°, e che altrimenti si deteriorano con conseguente formazione di sottoprodotti dannosi e a volte cancerogeni —

se i *tests* di tossicità siano effettuati correttamente;

se siano rispettate nello stabilimento della « Pfizer » tutte le disposizioni sanitarie relative al rispetto degli animali da sottoporre ai *tests*;

se le sostanze per produzione farmaceutica siano conservate idoneamente;

se la ditta in oggetto risulta essere autorizzata a compiere gli esperimenti a norma della legge n. 116 del 1992.

(4-12464)

POLLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del mega-scalo ferroviario denominato « Domo 2 » nel comune di Beura (provincia di Novara) ha richiesto il sacrificio di ben 1.200.000 metri quadrati del territorio ossolano;

ai tempi della progettazione (più di dieci anni fa) si dichiarò che la conseguente, immaginabile, attività prevista avrebbe garantito occupazione a circa 800 persone;

l'amministrazione del comune di Beura, su questa previsione, ha provveduto a dimensionare edifici ed altre opere pubbliche nell'ottica del prevedibile aumento della popolazione, delle attività collaterali e di indotto connesse;

non solo lo scalo « Domo 2 » non ha avuto un effettivo avvio dell'attività, ma addirittura, il poco personale (4 unità) assunto per il servizio mensa, rischierebbe il licenziamento;

la chiusura del pozzo esistente nella piana, dovuta alla costruzione del suddetto scalo, ha costretto l'amministrazione comunale a ricercare l'approvvigionamento idrico più a monte determinando un rifacimento pressoché totale dell'intero acquedotto con enormi costi a carico del piccolo comune;

l'amministrazione comunale non ha potuto neanche introitare la quota di addizionale Enel di competenza (prevista dalla corrente normativa) a carico delle FFSS in quanto esenti;

l'amministrazione comunale nel novembre 1992, in delegazione presso codesto Ministero, esponendo dette problematiche, chiese, essenzialmente, quale fosse il futuro dello scalo. Ancora oggi attende risposta —

se non si ritenga opportuno, per permettere al comune di Beura una equilibrata programmazione dei propri interventi, dare una immediata e precisa risposta su quello che sarà l'utilizzo previsto dello scalo stesso. (4-12465)

MAZZETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che un problema particolarmente delicato investe i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi — Confidi — operanti nel sistema dell'organizzazione confindustriale;

che la questione è sorta in seguito alla declaratoria del Ministero del tesoro di commento del decreto-legge 3 maggio

1991, n. 143, convertito dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, recante « provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio »;

che è noto che queste norme ricomprendono, nella disciplina applicabile agli operatori del mercato finanziario, anche gli intermediari che, esercitando la propria attività nei confronti del pubblico, hanno per oggetto prevalente l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma;

che il Ministero del tesoro, con circolare n. 1 del 26 giugno 1992, ha precisato che con l'espressione « concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma » deve intendersi la concessione di crediti sia di cassa sia di firma (avalli, fideiussioni, etc);

che il massimo organo amministrativo ha inoltre stabilito che per valutare se l'esercizio dell'attività svolta è diretta nei confronti del pubblico si deve aver riguardo alla vastità ed estensione, anche potenziale, della stessa;

che, sempre secondo il Ministero del tesoro, tale criterio trova applicazione anche quando l'attività sia rivolta a favore dei soci qualora la qualità di socio possa essere assunta agevolmente;

che ad avviso dello scrivente le attività dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi fra imprese non vanno ricomprese fra quelle di cui all'articolo 4, comma 2, della legge n. 197 del 1991;

che nel concetto di credito di firma, infatti, non possono essere annoverate le garanzie consortili fornite alle banche convenzionate, dal momento che i crediti suddetti individuano operazioni in cui si garantiscono obbligazioni cambiarie o contrattuali;

che l'attività di consorzio e cooperative di garanzia collettiva si caratterizza invece per la prestazione di garanzie reali

e non personali essendo, in ogni caso, sempre un fondo rischi monetario vincolato a favore di una banca — giuridicamente da considerarsi un pegno irregolare — determinare la concessione del finanziamento da parte delle banche ed istituti di credito alle imprese consorziate;

che l'attività dei consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi non può inoltre considerarsi rivolta al pubblico in base ai citati chiarimenti ministeriali;

che gli statuti dei Confidi prevedono peculiari requisiti soggettivi per i richiedenti l'adesione rendendo assolutamente non agevole assumere la qualità di socio;

che in buona sostanza possono aderire sole le piccole aziende, con limiti dimensionali di capitale investito e numero di dipendenti ben definiti, appartenenti al settore industria ubicate in determinate aree territoriali;

che la domanda di ammissione è vagliata dal consiglio che deve accertare, oltre ai requisiti già citati, anche l'insussistenza di procedure concorsuali e la corretta gestione dell'azienda;

che risulta evidente che la qualità di socio non può considerarsi alla portata di qualsiasi richiedente;

che occorre un intervento che sancisca che le organizzazioni mutualistiche di garanzia collettiva fidi non rientrano fra i soggetti destinatari delle norme antiriciclaggio;

che senza tale intervento gli obblighi e gli adempimenti imposti dalla legge porterebbero al loro inevitabile scioglimento con danno irreparabile per le piccole imprese le quali al sistema della garanzia mutualistica si appoggiano per accedere al credito in condizioni di maggiore stabilità ed equità;

che tale danno sarebbe grave e per di più inutile perché l'estensione al sistema Confidi della normativa della legge n. 197 del 1991 comporterebbe nient'altro che la duplicazione di vincoli e controlli già posti in essere nei confronti delle banche, sole ed

esclusive titolari della facoltà di deliberare la concessione di credito alle imprese assistite dalla garanzia consortile —:

se il Governo intenda intervenire in merito a quanto esposto al fine di permettere la sopravvivenza dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi, Confidi, evitando a tale organismo il rispetto degli obblighi imposti dalla legge n. 197 del 1991. (4-12466)

IANNUZZI e POLIZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che si stia per far chiedere al Ministro delle finanze una proroga per l'entrata in vigore del nuovo contenzioso;

che il primo decreto attuativo della riforma, con la scheda informatizzata per le nuove nomine, già pronto ed alla firma del Ministro onorevole Giovanni Gorla, non è stato ancora — dopo oltre un mese — fatto firmare al Ministro onorevole Franco Reviglio;

che la motivazione, fornita alla necessità del rinvio, è che mancano... ..ancora..... « i locali » per le nuove commissioni;

che le intendenze di finanza (parte in causa del processo che deve provvedere a farlo meglio funzionare) sapevano benissimo la data dell'entrata in vigore del nuovo contenzioso e potevano provvedere per tempo alla « lunare » incombenza del reperimento dei locali;

che in fase immediata le nuove commissioni potranno, benissimo e certamente, continuare a lavorare negli stessi locali laddove lavorano da venti anni utilizzando però le nuove regole del processo;

che in un rito processuale certamente più rapido e pieno di importanti innovazioni di grandissima utilità, la sospensiva non è più concessa dallo stesso fisco, cioè dalle intendenze di finanza che quindi non vogliono ancora perdere un potere che detengono da sempre;

che la soccombenza impedirà le decine di migliaia di ricorsi defatigatori che lo stesso fisco presenta per poche migliaia di lire; ovvero per cause perdute in partenza e portate, invece, fino all'ultimo grado di giudizio, come le centinaia di migliaia di cause sulla indennità di buonuscita. Cause perdute in primo grado, riperdute in secondo grado, che le intendenze di finanza portano alla commissione centrale nella folle speranza che i poveri pensionati muoiano prima di poter ottenere il giusto rimborso, stremati dal lungo iter giudiziario;

che neanche il rito abbreviato, grossa conquista, potrà entrare in vigore per..... la mancanza di locali;

che la rapidità del giudizio con il nuovo contenzioso è evidente: i gradi di giudizio diventeranno due (la Cassazione solo per motivi di diritto), di contro ai cinque attuali, e con possibilità di nuove entrate per le casse dello Stato;

che la mancanza di locali è un grave, pretestuoso intervento dilatorio che tende a vanificare la più grossa conquista della giustizia tributaria;

che certamente « i locali » nei capoluoghi di regione e di provincia non dovranno essere reperiti sulla luna per tutte le commissioni d'Italia;

che, a parere dello scrivente, laddove non è stato ancora possibile reperire nuovi locali, si potrà funzionare nei vecchi locali, solo geograficamente decentrati, in attesa della completa attuazione della riforma anche nella sistemazione geografica;

che l'entrata in funzione secondo i tempi stabiliti dalla legge del nuovo contenzioso, sarà l'unica spinta possibile alle intendenze di finanza per il reperimento dei locali nel Capoluogo di regione o di provincia —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per evitare che la più grossa conquista del legislatore dall'ultimo ventennio, qual è la riforma del contenzioso tributario che incide direttamente sul

mantenimento, oggi più di ieri, della Democrazia in Italia, sia vanificata. (4-12467)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei fondi stanziati con delibera 12 maggio 1988, del CIPE afferenti al FIO dell'86, prevedeva lo stanziamento di 537 miliardi e la realizzazione di 27 progetti proposti da codesto ministero;

nonostante la richiesta di alcune Sovrintendenze (ad esempio quella di Bari e di Bologna) di poter espletare direttamente, in proprio, le procedure d'appalto codesto ministero decideva di avocare a sé la procedura affidando i lavori in concessione per tutti i progetti ad associazioni di imprese private;

gran parte di questi progetti venivano approvati nonostante fossero non immediatamente cantierabili come richiesto dalla legislazione sui FIO;

la convenzione stipulata pare essere tesa a creare condizioni di estremo favore per le imprese senza adeguate garanzie per l'Ente committente, in questo caso il ministero, di celerità dei lavori e realizzazione con le somme previste nello stanziamento;

veniva inserita nella convenzione la cosiddetta attualizzazione dei prezzi che serviva a scavalcare il divieto della revisione prezzi;

alle stesse società concessionarie veniva persino consentito di raccogliere eventuali nuovi fondi per il completamento delle opere lasciando intendere l'insufficienza dei fondi per il completamento delle opere stesse;

le aziende hanno proceduto attraverso stralci successivi e con il meccanismo dell'attualizzazione dei prezzi e che i fondi sono risultati sostanzialmente insufficienti alla realizzazione delle opere stesse;

molte di queste aziende incaricate sono le stesse interessate dalla nota inchiesta « Mani pulite »;

questa procedura riguarda tutti i progetti, anche quelli relativi al FIO '85, con l'eccezione a quanto pare della sola Certosa di Padula per la quale la Sovrintendenza di Salerno aveva chiesto ed ottenuto di procedere ad appalti invece che mediante concessione;

è stato incredibilmente applicato il prezzario di Roma per tutti i progetti essendo lo stesso superiore del 40 per cento rispetto a quello di Napoli e di tutto il Mezzogiorno;

a tutt'oggi la stragrande maggioranza di questi progetti sono ancora in corso e non si ha certezza che con i fondi stanziati possano essere completati i lavori;

sono state costituite le CAV (Commissioni di alta vigilanza) che hanno permesso di evitare il controllo del Consiglio superiore dei beni culturali, organo ordinario che avrebbe dovuto procedere al controllo;

considerato che la Sovrintendenza di Napoli ha bloccato alcuni degli stralci ultimi da finanziare e che altrettanto è accaduto per due stralci relativi al FIO dell'85 e dell'89 per la Rocca di Spoleto —:

se non intenda avviare una verifica attraverso i meccanismi ispettivi del Ministero per i beni culturali e ambientali su tutte queste opere in corso;

se non intenda abolire le CAV citate e riportare all'ordinaria vigilanza le opere citate;

se non intenda revocare le attualizzazioni dei prezzi, atteso che non è altro che uno strumento per aggirare il divieto di revisione dei prezzi;

se non intenda rispondere in Commissione e in Parlamento sulle vicende in esame;

a quanto ammontino i fondi rimasti e quali opere possano essere credibilmente completate. (4-12468)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la bellezza e la suggestività dei mari e delle coste della Sardegna da sempre rappresentano la vera grande attrattiva dell'Isola e costituiscono gli elementi su cui si fonda l'industria turistica sarda —:

se sia a conoscenza dello stato in cui versa l'arenile della « Pelosa » a Stintino, la quale mostra indelebili i segni e i danni che l'erosione delle correnti dei mari ha provocato;

se non sia opportuno, considerata anche l'importanza che sotto il profilo economico la salvaguardia della spiaggia della « Pelosa » riveste, istituire una qualificata e competente commissione di studio, che possa valutare i necessari elementi per poter stabilire con cura e perizia, i motivi e le cause che fanno sì che da anni si assista impotenti ad un così evidente danneggiamento dell'arenile prima citato;

se non si ritenga necessario approntare urgenti misure, in considerazione del fatto che gli interventi operativi, atti a limitare l'impatto e la forza delle correnti marine, dovranno essere conseguenti a studi e ricerche, per poter essere considerati unanimamente validi ed efficaci.

(4-12469)

CALZOLAIO, CESETTI, DE SIMONE e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di vivibilità all'interno della Casa circondariale di Ancona, negli ultimi mesi, è molto peggiorata, come segnalano anche le denunce, tramite comunicati stampa, degli stessi detenuti;

già da una recente visita condotta da una delegazione di parlamentari del PDS, presso i cinque istituti penitenziari delle Marche, era emersa una situazione insostenibile;

un ragazzo di 29 anni (detenuto ad Ancona da 4 mesi) ha scritto una lettera

pubblicata sul *Corriere Adriatico* del 22 marzo 1993, nella quale segnala la sua condizione di sieropositività dal 1987, e di aver cominciato da 6 giorni uno sciopero della fame;

le condizioni di sovraffollamento nel carcere di Montacuto (Ancona), sono drammatiche dato che, pur essendo programmata una presenza di massimo 90 detenuti, si è arrivati a circa 166:

1) la vivibilità è precaria nel carcere: le celle risultano troppo strette; in una cella delle dimensioni di cinque metri per tre, vivono due detenuti, l'igiene è scarsa, anche per le restrizioni sul vitto imposto dalla direzione del carcere; è assente il diritto alla *privacy* (le docce sono senza porte);

2) pressante è la richiesta di usufruire di sale ricreative, oggi utilizzate a magazzino, e di una palestra per le attività sportive; carenti risultano le attività di recupero attraverso il lavoro, fuori e dentro il carcere;

3) insostenibile risulta la detenzione per la precarietà e la fragilità delle condizioni psicologiche e di salute dei tossicodipendenti e sieropositivi;

4) carenti, altresì, continuano ad essere l'organico e la preparazione del personale di polizia penitenziaria, anche in merito al pronto intervento per casi di infortunio o, addirittura, di suicidio;

ieri, nel carcere di Fossombrone sarebbero avvenuti episodi rilevanti con l'aggressione a due agenti di custodia e una lettera appello di 70 detenuti che evidenziano limiti e pericoli della crescente invivibilità e del carente recupero —:

1) quali iniziative concrete intenda intraprendere per risolvere il problema del sovraffollamento e delle carenze dell'organico di Polizia penitenziaria, che rendono esplosiva la situazione nelle carceri di Montacuto (Ancona) e Fossombrone;

2) se non ritenga opportuno e urgente, al fine di evitare e prevenire episodi di pericolo per il detenuto e la comunità,

come il recente suicidio, presso il carcere di Monteacuto, di Domenico Frascella, di operare al fine di rendere più vivibile la detenzione, affinché il carcere sia un luogo di recupero e non, al contrario, un luogo dove si rischia di morire, migliorando le condizioni igienico-sanitarie delle celle e favorendo la possibilità di recupero attraverso il lavoro e le attività sportive. Gli interroganti ritengono che, per non aggravare le condizioni di salute dei detenuti tossicodipendenti-sieropositivi, occorre sostituire la custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari presso comunità di recupero di tossicodipendenti, tenendo conto del decreto reiterato il 12 novembre 1992;

3) se non ritenga opportuno intervenire sulla richiesta di arresti domiciliari (presso una comunità terapeutica) per il ragazzo sieropositivo;

4) come intenda affrontare la condizione di sovraffollamento di tutti gli istituti penitenziari delle Marche. (4-12470)

POLLICHINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

contro l'adozione di atti illegittimi da parte dell'Amministrazione comunale di Sciacca (AG), in data 11 febbraio 1992, è stato presentato un ulteriore esposto al sindaco di Sciacca, al Prefetto di Agrigento, alla Commissione regionale per la finanza locale, all'Assessore regionale agli enti locali per la Sicilia, alla Corte dei conti, all'Alto Commissario per la lotta contro la mafia, al Procuratore generale della Corte dei conti, alla Commissione antimafia presso l'ARS e al Ministro dell'interno;

i destinatari degli esposti non avrebbero adottato a tutt'oggi alcuna iniziativa —

se sia a conoscenza dell'applicazione distorta presso il comune di Sciacca dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, con l'aggravante che, a seguito dell'adozione di

atti illegittimi da parte dell'Amministrazione comunale e delle contrastanti decisioni dell'organo di controllo (Commissione regionale per la finanza locale), si determina una disparità di trattamento tra dipendenti ex legge n. 285 del 1977, (Concadoro Maria, Liotta Giuseppa e Turano Onofria) inizialmente inquadrati nella IV qualifica funzionale (esecutore); infatti, la Commissione regionale per la finanza locale, che precedentemente (sedute del 9 febbraio 1989 e del 13 gennaio 1990) aveva giustamente annullato le delibere adottate dall'Amministrazione comunale a favore di tutti e tre i dipendenti, nella seduta del 3 agosto 1990, approva, illegittimamente, la delibera 671/1990, relativa alla dipendente Turano Onofria, che transita così nella VI qualifica funzionale (istruttore), e annulla le delibere relative alle dipendenti Concadoro Maria e Liotta Giuseppa;

dell'inadempienza dell'Amministrazione comunale, che invitata dall'Assessorato regionale agli enti locali a revocare la delibera 671/1990, con la quale la dipendente Turano transitava illegittimamente nella VI qualifica funzionale, non avrebbe a tutt'oggi provveduto; con la conseguenza che decisioni contrastanti nel tempo e nel merito della Commissione regionale per la finanza locale su atti illegittimi determinano una disparità di trattamento giuridico ed economico tra dipendenti assunti ex legge n. 285 del 1977, e inizialmente inquadrati nella IV qualifica funzionale (esecutore);

se non ritenga di dover accertare:

1) i motivi che hanno indotto l'Amministrazione comunale di Sciacca ad adottare atti illegittimi, più volte, tra l'altro, reiterati;

2) i motivi che abbiano indotto la Commissione regionale per la finanza locale ad esprimere decisioni contrastanti nel tempo e nel merito su atti illegittimi e tali ritenuti dallo stesso organo di controllo e per le stesse persone nelle sedute del 9 febbraio 1989 e 13 gennaio 1990;

3) i comportamenti omissivi dell'Amministrazione comunale di Sciacca,

che non avrebbe adempiuto alla revoca di atti illegittimi, come, per altro, richiesto dall'Assessorato regionale agli enti locali con nota 134/1991 dell'8 aprile 1991;

4) i comportamenti omissivi dei destinatari degli esposti, che a tutt'oggi non sarebbero intervenuti su quanto oggetto di esposto. (4-12471)

RATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'art. 1, comma 6, della legge 3 marzo 1987, n. 61, prevede che il finanziamento delle prestazioni (e delle spese di amministrazione) del Fondo di previdenza integrativo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria per i dipendenti delle aziende private del gas avvenga con un contributo a totale carico delle aziende;

detto contributo può essere variato con Decreto del Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentito il parere del Comitato Amministratore del Fondo, in relazione al fabbisogno del Fondo stesso ed alle risultanze di gestione;

già da diversi anni le risultanze di gestione del Fondo Gas presentano notevoli avanzi ed attualmente il patrimonio netto è pari a 7 annualità di pensioni in corso di pagamento, a fronte della disposizione legislativa (art. 1, comma 3, della legge n. 61/1987) di un accantonamento a riserva legale di una sola annualità;

l'Associazione Nazionale Industriali Gas, a nome e per conto delle aziende associate — ai sensi del 6° comma dell'art. 1 della legge 61/1987 — ha avanzato nel mese di novembre 1992 al Ministro interrogato ufficiale richiesta, corredata da uno studio previsionale sull'evoluzione economico-patrimoniale nel decennio 1992-2001, affinché ponesse in atto le procedure previste per l'emissione del Decreto Ministeriale di riduzione della misura dell'aliquota contributiva;

il non ricondurre la gestione del Fondo entro i limiti delle prescrizioni di

legge continua a produrre effetti negativi sul contenimento del costo del lavoro delle aziende private del gas, uniche delegate dalla legge al finanziamento del predetto Fondo integrativo, incidendo anche sulle risorse da destinare agli investimenti —:

le ragioni per le quali a tutt'oggi non risulta iniziato l'iter procedurale per l'emanazione del decreto. (4-12472)

FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Comitini (AG) registra la presenza inquietante dell'impiegato comunale Angelo Cutaia che da 30 anni, risulta all'interrogante, determina gli assetti di potere del comune individuando sindaci ed assessori comunali;

i componenti la giunta verrebbero scelti dal Cutaia, da oltre 10 anni, tra soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione, con sedi di servizio al Nord Italia e che approfittano dello *status* di assessori per il distacco presso sedi vicine a Comitini e che quindi non possono deliberare contro la volontà del Cutaia, pena la loro deabilitazione e ritorno in sede;

tutti quelli che entrano in contatto col comune, risulta all'interrogante, debbano necessariamente contattare il Cutaia per qualsiasi pratica, se vogliono avere una qualche risposta;

il Cutaia si occupa degli « affari generali » e sotto tale dizione si cela secondo quanto risulta all'interrogante tutta l'attività relativa ad incarichi professionali, progettazioni ed appalti;

negli ultimi 5 anni nel comune di Comitini sono state appaltate opere per circa 20 miliardi, cifra astronomica se si considera che nel comune risiedono realmente non più di 800 persone;

la maggior parte degli appalti sono destinati alla realizzazione di opere inutili o di utilità relativa ad interessi di alcune persone (una tribuna per il campo sportivo

mai utilizzato per manifestazioni sportive del costo di lire 450 milioni; una strada di collegamento con Aragona inutile in quanto i due paesi distano 3 chilometri, risultano già collegati e che non verrà completata per problemi tecnici per circa lire 3 miliardi; due lotti di un depuratore per un importo di circa 4 miliardi di lire, inutile e non completato; la ristrutturazione di un Palazzo che servirà anche a consolidare una proprietà del Cutaia, per un importo di lire 150 milioni);

tutti i cottimi fiduciari sono affidati sempre alla stessa ditta i cui titolari risultano essere amici del Cutaia;

le elezioni amministrative sono state sempre condotte all'ombra del voto di scambio, con pratiche non sempre trasparenti;

il prossimo 30 maggio, si svolgeranno le elezioni amministrative in occasione delle quali il Cutaia non mancherà di giocare il solito ruolo attivo coartando la volontà degli elettori anche attraverso l'elargizione diretta di denaro pubblico agli emigrati nella sua qualità di economo, il giorno delle elezioni;

sembra che il Prefetto di Agrigento abbia intenzione di assegnare l'incarico di Segretario comunale di Comitini ad un impiegato comunale di Aragona che attualmente svolge la funzione di Vice segretario in quel comune;

detto impiegato esplicherà l'attività a scavalco per poche ore la settimana lasciando campo libero al Cutaia;

non si riesce a comprendere perché il titolare della funzione di Segretario del comune di Comitini debba continuare a prestare la sua opera a Grotte comune vicinore, godendo anche dell'indennità di scavalco;

altra indennità di scavalco dovrebbe essere assegnata anche all'impiegato comunale proveniente da Aragona che dovrebbe assumere l'incarico di Segretario comunale —;

quali provvedimenti intende adottare per fare ritornare il dottor Salvatore Vaccaro, segretario titolare, da Grotte a Comitini, per contribuire a ristabilire condizioni ottimali di legalità e per determinare una notevole riduzione dei costi per l'erario che verrebbe a risparmiare l'erogazione di ben due indennità di scavalco;

se non si ritenga di dover fare effettuare dalla Prefettura di Agrigento una verifica nell'attività amministrativa del comune di Comitini. (4-12473)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che l'ex direttore generale del CNR Bruno Colle, a far data dal mese di ottobre 1990, sia stato nominato consigliere di amministrazione della Metano città spa (Gruppo Italgas) con sede in Milano;

2) in quale data il consiglio di amministrazione del CNR abbia concesso la relativa autorizzazione;

3) se il ministro interrogato abbia formulato assenso per quanto di pertinenza;

4) quali siano le motivazioni con cui il CNR ha fornito parere favorevole all'espletamento di un incarico che si aggiunge a quelli presso l'Agip petroli, la Finmeccanica, la regione Lombardia (già autorizzato dal CNR), presso la Zanussi (non autorizzato dal Governo) e la Banca della lega delle cooperative (BANEC) con sede in Bologna, per cui il Colle non ha neppure chiesto l'autorizzazione;

5) se corrisponda a verità che l'allora presidente del CNR Rossi Bernardi poco prima della fine del mandato avrebbe ottenuto dal Consiglio di amministrazione la riassunzione del Colle in qualità di « super esperto » dopo pochi mesi dalla cessazione dell'incarico di direttore generale, e ciò per quali esigenze e con quale retribuzione;

6) se corrisponda a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui il CNR avrebbe a suo tempo, sotto la presidenza del Rossi Bernardi, disposto l'assunzione della signorina Galli (già segretaria del Colle in altro incarico a Milano) per la esigenza dell'Area di ricerca del CNR di Milano e il contemporaneo comando in Roma (con conseguenti oneri di missione);

se risulti che il CNR abbia disposto la concessione al Colle di espletare incarichi extra istituzionali con facoltà di assentarsi dalla sede di lavoro;

se risulti che vi sia stata una formale richiesta al CNR di un contributo di cento milioni per il CESEC (centro di studi composto dal Colle, dalla Galli e dal dipendente del CNR Di Pasquale);

se sia vero che sia stato formalmente concluso un contratto di oltre cento milioni con il signor Pietro Gennaro per studiare la ristrutturazione del CNR e che tale studio sarebbe poi finito in un cassetto;

se risulti che il Colle abbia o meno appoggiato con atti formali l'operato del Rossi Bernardi per la costruzione dell'Area di ricerca CNR in Roma - Tor Vergata;

se risulti che il Colle abbia promosso più procedimenti disciplinari (annullati poi dalla magistratura amministrativa anche con una sentenza di condanna al CNR alle spese di giudizio) nei confronti di un dirigente che all'interrogante risulta essere invisibile al Rossi Bernardi;

se, per quanto sopra esposto, ritenga opportuna la permanenza nell'incarico al CNR del Colle. (4-12474)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 21 marzo il porticciolo di Camogli (GE) è stato interessato da un grave incendio che ha distrutto diversi natanti provocando danni per centinaia di milioni;

la collocazione del porticciolo centrale rispetto all'abitato di Camogli, ha messo in pericolo la sicurezza di numerose case, considerata l'enorme quantità di carburante negli yacht e nei natanti ormeggiati;

il porticciolo è sprovvisto di un impianto antincendio, al punto che solo grazie all'intervento di alcuni volontari e, in seguito, di mezzi delle capitanerie di Santa Margherita e di Genova si sono potute domare le fiamme —;

se non si reputi opportuno avviare una sollecita iniziativa al fine di affrontare la questione della sicurezza nel porticciolo di Camogli;

che cosa abbia impedito l'avvio e la realizzazione del progetto (gennaio 1978) che doveva dotare il porticciolo di Camogli di un sistema antincendio e che venne a suo tempo affidato dal Ministero dei lavori pubblici all'ufficio genovese del Genio civile opere marittime. (4-12475)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'OPAFS ha comunicato ai sindacati di categoria che le F.S. SPA a causa di difficoltà presso la tesoreria centrale hanno bloccato il versamento della contribuzione ordinaria;

ciò comporterebbe da parte dell'OPAFS l'impossibilità di erogare qualsiasi prestazione compresa la buonuscita —;

quali siano i motivi delle difficoltà della tesoreria F.S.;

cosa intenda fare per sbloccare questa situazione che penalizza i lavoratori. (4-12476)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per molti anni il dottor Scalia, Procuratore della Repubblica di Vercelli, ha

dimostrato una scarsa iniziativa nel perseguire fatti costituenti reato, oggetto di esposti o denunce;

tali esposti hanno riguardato episodi delittuosi attribuibili a uomini politici e a pubblici amministratori di Vercelli e della provincia;

in tal modo sarebbe stato violato il principio costituzionale che sancisce l'obbligatorietà dall'azione penale;

nello stesso tempo è venuto oggettivamente meno il prestigio della Procura della Repubblica di Vercelli per l'inerzia dimostrata rispetto a fatti di notevole allarme sociale, dei quali si è occupata ripetutamente la stampa locale;

nei confronti del dottor Scalia sarebbe stato presentato un esposto al CSM per fatti attinenti all'esercizio delle sue funzioni;

l'avvio di numerose indagini da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura per fatti illeciti che chiamerebbero in causa anche responsabilità di pubblici amministratori ha riproposto l'interrogativo circa l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi da parte del Procuratore;

tale condotta è probabilmente anche la conseguenza di una consuetudine di rapporti che si sono stabiliti nel corso degli anni; rapporti che hanno finito per condizionare l'attività della Procura dalla Repubblica;

d'altra parte è apparso quantomeno sorprendente il fatto che il dottor Scalia abbia, in distinti processi, incriminato carabinieri e poliziotti, notoriamente impegnati in delicate indagini;

è singolare che il PM abbia finito col perseguire, anziché i presunti malfattori, alcuni esponenti dalla forza dell'ordine, rinviati a giudizio ma poi completamente scagionati con sentenza di proscioglimento dal Tribunale di Vercelli;

è di questi giorni la notizia che il Ministero di grazia e giustizia ha disposto un'ispezione —:

se non intenda esercitare azione disciplinare o, quantomeno, richiedere il trasferimento del dottor Scalia ai sensi dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie.

(4-12477)

NENCINI. — *Al Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da quando si è iniziato a parlare dell'inserimento delle aziende Galileo e SMA — situate a Firenze — nel sistema delle privatizzazioni, entrambe hanno dovuto sopportare gli effetti negativi di scelte non ancora rese esecutive, in particolare per quanto riguarda i loro rapporti con i fornitori, le loro relazioni aziendali, la loro futura appartenenza all'industria pubblica o privata;

il pagamento degli stipendi mensili ai lavoratori ivi occupati non avviene più con la necessaria regolarità;

i fornitori esterni, artigiani e/o piccoli imprenditori, non vengono che limitatamente liquidati per i servizi resi;

si sta facendo uso della Cassa integrazione per far fronte ad una situazione occupazionale interna di giorno in giorno più grave —:

quali provvedimenti intenda adottare con la necessaria urgenza per superare questo stato di difficoltà non più tollerabile, che sta portando verso gravi conseguenze aziende per lungo tempo protagoniste nel mercato italiano ad europeo.

(4-12478)

GORACCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a metà agosto del 1992 furono stanziati dal Governo otto miliardi per risolvere il problema dell'emergenza idrica che aveva colpito la conca ternana in conseguenza dell'inquinamento di alcune sorgenti;

i fondi furono assegnati al Ministero per la protezione civile, affidandone la gestione alla Prefettura di Terni;

a otto mesi di distanza Ministero e Prefettura di Terni non hanno neppure reso note le procedure per la gara d'appalto dei lavori, tutto ciò contraddice le esigenze di tempestività ed urgenza che furono alla base di tale scelta;

negli incontri avuti dai rappresentanti delle istituzioni ternane con i rappresentanti del Governo fu rilevata l'esigenza che al primo stanziamento di otto miliardi facesse seguito il finanziamento per la soluzione definitiva dell'approvvigionamento idrico dell'intera area ternana previsto in circa 25 miliardi di lire —:

quali ragioni abbiano impedito un immediato intervento così come era previsto;

chi tra Ministero e Prefettura non abbia adempiuto agli impegni presi;

quali siano ora i tempi di realizzazione del piano previsto;

quali siano i risultati dei controlli fatti sulle sorgenti e sulle cause del loro inquinamento da parte dell'Istituto Superiore di sanità;

come e quando si intenda finanziare la quota che dovrebbe definitivamente risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico degli oltre 100 mila cittadini ternani. (4-12479)

BOLOGNESI, MARINO, CARCARINO e MITA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni precedenti la categoria dei precari della scuola ha usufruito di particolari trattamenti legislativi in forza dei quali ha potuto entrare nei ruoli d'insegnamento, e citiamo:

precedenti immissioni in ruolo: dal 1958 al 1969 ci sono state dodici abilitazioni decentrate:

dal 1972 corsi speciali di abilitazione prima del 1982 furono ammessi nei ruoli insegnanti sprovvisti di titoli di studio richiesti per la classe del concorsi XXXVIII (educazione musicale); furono predisposti dei corsi di pochi mesi presso i provveditorati. Successivamente furono immessi nei ruoli precari che avevano prestato servizio solo per un anno fra il 1979 e il 1982; inoltre la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 ha aggiunto a questi anche i supplenti temporanei nominati dai presidi che erano in servizio nell'81/82. Tutti furono immessi nei ruoli con decorrenza 10 settembre 1984 nella provincia dove avevano conseguito l'abilitazione (vedi legge 20 maggio 1982, n. 270; legge 16 luglio 1984, n. 326);

successivamente poiché per 5 anni non vi sono stati concorsi, vi è stata una interruzione nelle assunzioni. Il decreto ministeriale 22 giugno 1990 *Gazzetta Ufficiale* 79/13 del 5 ottobre 1990 di fatto solo parzialmente è riuscito a sanare l'annoso problema, in quanto il testo di legge ha fatto sì che una moltitudine di insegnanti provenienti da altra provincia abbia usufruito dello stesso trattamento in merito al punteggio di quelli che occupavano cattedre vacanti. Si rileva anche che la disfunzione del decreto ministeriale scaturisce dall'esistenza di contrapposte valutazioni per quei titoli che in precedenza hanno permesso di acquisire il diritto di accedere alle graduatorie provinciali e inoltre, nelle graduatorie del doppio canale non godono di pari considerazione. Per esempio abilitazioni, diplomi e titoli culturali che vengono valutati solo nella graduatoria provinciale, tutto a detrimento per i precari più titolati. Infine va rilevato che per la prima volta nella storia del reclutamento del pubblico impiego comparto scuola non sono stati valutati gli anni di servizio negli ultimi concorsi ordinari. D'altra parte il punteggio dei titoli culturali non è stato valutato nel doppio canale;

il decreto delegato della scuola stabilirà di fatto l'impossibilità di accedere a supplenze per migliaia di precari di ogni ordine e grado; che sussistono fondati

dubbi sul regolare svolgimento dei concorsi in molte province italiane; che ritardi e inadempienze da parte dei locali provveditorati hanno gettato molte perplessità sulla regolarità e correttezza della gestione delle ultime graduatorie provinciali di incarichi e supplenze, e segnatamente nel provveditorato di Napoli;

esiste una denuncia alla procura della Repubblica di Napoli, in data 15 settembre 1992, inoltrata da un gruppo di precari risultati idonei all'ultimo concorso, che hanno segnalato casi di corruzione e di favoritismi clientelari —;

come intenda sanare la situazione che andrà a crearsi con l'entrata in vigore del decreto delegato che produrrà migliaia di nuovi disoccupati e colpirà soprattutto il Mezzogiorno;

se il ministro non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa sulle attività del provveditorato di Napoli riguardo la gestione dei concorsi e delle graduatorie così come evidenziato anche nella sopraccitata denuncia. (4-12480)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

gli onorevoli Melilla, Reichlin, Di Pietro, Petrocelli, Staniscia, Perinei, Colaianni hanno già rivolto una interrogazione al Ministro dei trasporti che si riporta integralmente:

* il mancato completamento del raddoppio della linea ferroviaria Adriatica si ripercuote negativamente non solo sulle regioni direttamente interessate (Abruzzo, Molise, Puglia), ma su tutto il sistema ferroviario nelle comunicazioni tra il Sud ed il Nord del Paese;

la linea Adriatica ha realizzato il Blocco Automatico sino a Pescara col risultato di migliorare notevolmente l'efficienza del servizio;

la strozzatura, determinata a sud di Pescara in particolare nelle tratte di Orto-

na-Casalbordino (Km 27), Porto di Vasto-Vasto San Salvo (Km 10), e Termoli-San Severo (Km 58) non permette di soddisfare la domanda crescente di mobilità delle persone e delle merci anche in considerazione dello sviluppo industriale registrato nelle regioni adriatiche;

il raddoppio della tratta Ortona-Casalbordino fu previsto dal programma integrativo — legge 17 del 12 febbraio 1981, i lavori furono affidati nel 1983 all'impresa Consorzio Vianini di Roma e a distanza di circa 10 anni non sono stati ancora ultimati;

il raddoppio della tratta Porto di Vasto-Vasto San Salvo fu anch'esso previsto dal Programma Integrativo — legge 12 febbraio 1991, i lavori furono affidati nel 1983 all'Impresa Fiorani di Perugia e a distanza di 10 anni non solo non sono ultimati, ma la galleria prevista di 6.250 metri a Vasto (CH) è stata realizzata per meno di un quarto;

il raddoppio della tratta Termoli-San Severo previsto dal Programma Integrativo — legge n. 17 del 12 febbraio 1981 fu affidato nel 1983 all'Associazione temporanea di Imprese COGEFAR-IMPRESIT-ITINERA e, pur non essendo previste gallerie, i lavori procedono a rilento e nella tratta Termoli-Chiuti sono ancora alla fase progettuale —;

a) quali sono le cause che hanno comportato questi gravi ritardi;

b) che tipo di gare sono state esplesate per l'affidamento dei lavori, a quali imprese sono stati affidati e se vi sono stati subappalti;

c) quali sono i programmi di ultimazione dei lavori e quando si prevede di attivare all'esercizio le tratte ferroviarie raddoppiate;

d) a quanto ammontano i costi complessivi delle opere e quanto era preventivato;

e) quali iniziative intende promuovere verso l'Ente Ferrovie dello Stato per realizzare il raddoppio completo della linea Adriatica. »;

non è pervenuta alcuna risposta alla interrogazione sopra riportata;

i lavori della Ortona-Casalbordino, primo e secondo lotto, appaltato ed eseguito dal Consorzio Vianini S.P.A. su concessione delle FF.SS., per una spesa di 377 miliardi, sono in via di ultimazione;

è stato richiesto un ulteriore finanziamento di 90 miliardi per il completamento delle opere relative al primo e secondo lotto di cui sopra;

per tale finanziamento sembra manchi l'autorizzazione dei vertici delle FF.SS.;

per i detti ritardi il Consorzio Vianini ha richiesto la cassa integrazione per 200 lavoratori a partire dal 22 marzo 1993;

se non arrivano i finanziamenti saranno posti in cassa integrazione, a partire dal prossimo mese di maggio, anche i rimanenti 120 lavoratori;

anche i 200 operai dell'indotto perderanno il posto di lavoro;

questi ritardi procurano danni rilevanti agli operai, alle loro famiglie che perdono il posto di lavoro, all'impresa, Vianini ed anche a quelle imprese locali che con essa lavorano, all'intera economia della costa adriatica centro-meridionale che sarà sempre più emarginata —;

se non ritenga opportuno rispondere alle domande poste in premessa;

se non intenda intervenire al più presto possibile al fine di fare proseguire i lavori nella tratta Ortona-Casalbordino.

(4-12481)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, punto 5, della legge 21 novembre 1991, n. 374 — istitutiva del giudice di pace — prevede la copertura dei posti in organico assegnati agli uffici del nuovo giudice « mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio

presso gli uffici di conciliazione alla data 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia (...) e che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

l'ampio riconoscimento dell'esperienza lavorativa svolta dal personale in servizio presso le attuali Conciliazioni — implicito nella prevista opzione prioritaria per la copertura dei nuovi organici — rischia di venire completamente stravolto dagli atti attuativi predisposti dal Ministero di grazia e giustizia (decreto del 14 maggio 1992, e circolare in data 26 gennaio 1993), privi di ogni minima indicazione circa i criteri fissati per il passaggio allo Stato;

gli atti attuativi di cui sopra sono carenti per più aspetti e in particolare mancano:

1) la quantificazione delle piante organiche;

2) la determinazione dei criteri di assegnazione del personale;

3) l'indicazione delle condizioni relative alla carriera ed al trattamento economico, essi, inoltre, non sempre sono conformi allo spirito della legge; ad esempio, vi è il declassamento degli attuali « cancellieri dirigenti » delle conciliazioni, non vi è la previsione delle settime qualifiche funzionali, si richiede una documentazione non prevista per una parte del personale;

queste ed altre carenze pongono i lavoratori, orientati a proseguire la loro attività nel settore giudiziario, di fronte ad un incongruente « salto nel buio », obbligandoli a presentare delle domande sostanzialmente condizionate alla esplicitazione dei criteri relativi al loro eventuale passaggio nei nuovi ruoli;

analoga carenza va riscontrata nei confronti del personale che non opererà per il passaggio allo Stato, per il quale non è

prevista alcuna esplicita garanzia circa il mantenimento del posto, una volta sopresse le attuali Conciliazioni —:

se non ritenga di intervenire al più presto al fine di garantire ai lavoratori attualmente operanti presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati, di consentire loro una scelta ponderata circa la propria futura collocazione e di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto funzionamento sin dagli esordi. (4-12482)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1992 il comune di Poggio a Caiano (PO), ed in particolare il suo capoluogo, è stato oggetto di un'alluvione che ha provocato danni rilevantissimi alle attività produttive e alle abitazioni di privati cittadini;

la legge n. 426 del 4 novembre 1992, che stanziava 75 miliardi « per interventi di somma urgenza di rispettiva competenza, diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità ed indispensabili ad evitare il ripetersi di analoghe situazioni d'emergenza », non è stata rispettata, in quanto una buona parte dei finanziamenti è stata distribuita a pioggia, per interventi non attinenti alla stessa alluvione. Ad esempio, sono stati stanziati 186 milioni, spesi per il rifacimento del tetto di Palazzo Vecchio; 19 milioni, per gli infissi dell'archivio di Stato di Firenze; 4 milioni, per la facciata del municipio di Pistoia; 100 milioni, assegnati al comune di Castel San Niccolò, per rifare gli impianti sportivi. Inoltre, sono stati previsti interventi da 1 a 5 milioni, che potevano essere inseriti nei bilanci ordinari dei comuni interessati;

il comune di Poggio a Caiano, il più danneggiato della Toscana, ha avuto solo 280 milioni per un terrapieno di rinforzo all'argine, mentre sul torrente Ombrone, a

nord del paese, sono stati spesi ben 4 miliardi e 300 milioni per opere di rinforzo e di ripulitura;

non sono stati previsti stanziamenti per lo sbocco in Arno a sud del torrente Ombrone e per tagliare una naturale strettoia a Ponte di Castelletti (sul confine tra il comune di Signa e quello di Carmignano); pertanto, la massa d'acqua del fiume, liberata a nord, arriverà nella piana di Poggio a Caiano con grande impeto, in maggior quantità e in un tempo inferiore, per cui, non trovando sbocco sufficiente verso l'Arno, per l'autunno prossimo provocherà una nuova alluvione, presumibilmente più disastrosa della precedente —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rivolgere un'attenzione particolare a favore di un intervento urgentissimo e rapido, volto alla salvaguardia di Poggio a Caiano, in modo che non debba subire ulteriori danni. (4-12483)

FRAGASSI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1986 è stata dismessa la colonia di lavoro all'aperto dell'isola di Capraia (LI), consistente in residenze separate, poste su un quarto dell'isola, e di un grande complesso, ex convento del 1700, per un totale di 38 mila metri quadrati coperti;

tale patrimonio è ancora di proprietà del Ministero di grazia e giustizia ed è in completo degrado strutturale;

sono state asportate porte, finestre, tubazioni ed apparecchiature, nonostante che permangano sull'isola due agenti carcerari con casa, stipendio e fuoristrada regolarmente pagati;

il recupero di tutto il complesso costituirebbe un polmone vitale per l'isola, che attualmente è in grave crisi economica, causata anche dalle amministrazioni locali che non hanno saputo gestire, turisticamente, le splendide risorse dell'isola;

il 30 per cento della popolazione ha già lasciato l'isola per mancanza di lavoro;

esiste un'ipotesi di parco, riportata da un decreto-legge del 1989, a firma Prandini, che non è mai stata sviluppata —:

quali provvedimenti intendano prendere al fine di dismettere l'ex colonia penale, con vendite a privati per complessi turistici, con i dovuti vincoli, tenendo presente che, in questo modo, l'isola di Capraia potrebbe rinascere, con un apporto di ricettività per circa 5 mila persone. (4-12484)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno (PI), gestito dalla società « Aquarno », tratta le acque civili ed industriali delle aziende conciarie, dei comuni di Santa Croce sull'Arno (PI), Fucecchio (FI) e Castelfranco di Sotto (FI);

i fanghi misti primari-biologici della depurazione, disidratati a mezzo filtro-pressa a camere, con una produzione giornaliera di circa 350 tonnellate, al 35 per cento di sostanza secca, vengono attualmente collocati in discariche controllate;

per i noti problemi di reperimento di aree da destinarsi a discarica e di impatto ambientale, da molto tempo si stanno studiando sistemi alternativi di smaltimento, e la soluzione tecnico-economica ottimale sembra essere quella dell'essicca-

mento;

i fanghi, sottoposti a trattamento termico a bassa temperatura, ne uscirebbero con una percentuale di sostanza secca superiore a 90, con una naturale diminuzione di volume. Tale impianto, concepito con gli opportuni accorgimenti tecnici, non crea alcun tipo di problema ambientale e la percentuale di cromo trivalente, in essi presente sotto forma di idrossido, non subirebbe modificazioni ossidative verso la forma esavalente;

tale ipotesi di soluzione è stata, al momento attuale, abbandonata, per motivi non chiari, a favore di un discutibile progetto di costruzione di un impianto per la produzione di argilla espansa che, a causa della già eccedente produzione nazionale, avrebbe un mercato pressoché nullo;

il procedimento, infatti, prevede un trattamento termico ad alta temperatura, con la conseguente, totale, ossidazione del cromo nella sua forma esavalente, altamente cancerogena, che si troverà sia nel prodotto finito che al camino fumi —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli enti interessati, al fine di scoraggiare l'acquisizione e costruzione di un impianto per la produzione di argilla espansa, nel comune di Santa Croce sull'Arno (PI), il cui costo, fra l'altro, sarebbe enormemente superiore a quello del trattamento di essiccazione. (4-12485)

TASSI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo di fronte a quello che sta diventando veramente un ignobile scandalo, presso l'ufficio zonale dell'INPS di Sestri Levante, già oggetto di due interrogazioni, ben documentate, circa la liquidazione annuale delle pensioni ai già aventi diritto, ma ormai defunti, nonostante la comunicazione della morte fatta dai parenti dei defunti, oltre che dagli uffici delle anagrafi competenti, ogni trimestre. Nel caso specifico di Bassi Enrico, i parenti consegnarono, alla presenza di testimoni, pronti a confermarlo, il certificato di morte datato 6 agosto 1991, nella settimana successiva alla morte del compianto; la morte fu comunicata anche successivamente e direttamente, per plico postale raccomandato, al predetto ufficio zonale dell'INPS di Sestri Levante;

come mai quell'ufficio ed i suoi responsabili, invece di procedere a rimuo-

vere le inaccettabili, denunciate, disfunzioni, si limitino a comunicati stampa improntati all'accusa di « cattiva informazione del deputato che ha fatto le interrogazioni », quando a disposizione di tutti, anche ovviamente degli uffici giudiziari competenti, ci sono i documenti con date certe delle tesi qui sostenute e dei comportamenti tempestivi e correttissimi degli eredi del compianto Enrico Bassi;

se, in merito ai fatti citati, siano intervenute azioni dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Genova; inchieste amministrative ed ispezioni di controllo da parte degli uffici della sede provinciale di Genova dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e della sede centrale romana, al fine di controllare che il preoccupante fenomeno non si ripeta;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente, reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti ad ogni abuso, omissione od errore, anche negli obblighi e doveri di controllo da parte di pubblici funzionari, e dai quali sia derivato o sia derivabile danno per l'erario, per l'ente pubblico o per i cittadini. (4-12486)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la s.r.l. Edizioni Locali con sede in Roma editrice del quotidiano *La Gazzetta*, facente capo all'imprenditore Edoardo Longarini è stata posta in liquidazione volontaria;

pertanto da molti mesi le centinaia di dipendenti, tra giornalisti e poligrafici, sono senza lavoro e senza stipendio, visto che gli stessi dipendenti hanno costituito una cooperativa, promossa anche dalla Federazione nazionale delle Stampa, per riprendere la pubblicazione del quotidiano

La Gazzetta e che hanno presentato un'offerta alla srl Edizioni Locali per rilevare la testata;

la srl Edizioni Locali non ha risposto nei termini di legge e che pertanto spetta ora al Garante dell'Editoria assegnare la testata *La Gazzetta* alla cooperativa dei redattori —:

se risponda a verità che il Garante dell'Editoria, benché più volte sollecitato ad agire, non abbia ancora assunto alcun provvedimento di sua competenza e se non ritenga il Governo di dover sollecitare il Garante stesso perché assegni al più presto la testata *La Gazzetta* così come previsto dalle norme in materia di editoria.

(4-12487)

BIONDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Borghetto Santo Spirito (SV) si è dichiarato allarmato dalle risultanze degli esami di laboratorio su campioni di acqua potabile prelevati da alcuni pozzi dell'Acquedotto comunale, che rivelano tracce di sostanze inquinanti, risultanti oggi in misura di tollerabilità, ma che durante i mesi autunnali si sono rilevate superiori ai limiti consentiti;

tale Consiglio ha constatato il permanere di una sostanziale minaccia, incombente sulle fonti idropotabili, e quindi sulla salute della cittadinanza, rappresentata dalla discarica abusiva di una ingente quantità di fusti contenenti rifiuti tossicocivi rinvenuta nella Cava abusiva « Faz-zari »;

risulta l'insufficienza delle misure adottate a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 1992 che dichiarava lo stato di rischio ambientale per il territorio del comune di Borghetto Santo Spirito, consistenti nella sola deviazione del Rio Pattarello e copertura con un telo della discarica, nonostante la disponibilità di un finanziamento di 10 miliardi —:

quali provvedimenti intenda adottare per la messa in sicurezza e l'avvio dello smaltimento di tutto il materiale inquinante ed inquinato assicurando le risorse finanziarie al fine di:

a) liberare il territorio dalla minacciosa presenza del predetto materiale in modo sollecito e definitivo;

b) consentire l'applicazione del Piano di trasformazione e recupero della zona già profondamente degradata dalla coltivazione abusiva di cava;

c) consentire la costruzione del depuratore consortile delle acque reflue previsto in quell'area, escludendo dall'azione di bonifica il deposito dei fusti nel territorio comunale per evitare che tale provvedimento, definito provvisorio, divenga definitivo come di fatto già accaduto in altre località italiane. (4-12488)

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

circola voce che l'ENEL, nell'ambito di una riorganizzazione dei propri uffici, starebbe per sopprimere il nucleo operativo di Oriolo Calabro e l'agenzia di Trebisacce (CS);

l'agenzia di Trebisacce assicura il servizio agli utenti dell'intero comprensorio che comprende molti comuni e precisamente Albidona, Alessandria, Amendolara, Canna, Castroregio, Cerchiara, Farneta, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Plataci, Villapiana e Trebisacce, per una popolazione di oltre 50 mila abitanti;

il nucleo operativo di Oriolo assicura un puntuale servizio oltre che ad Oriolo, il cui territorio è esteso per circa 9.500 ettari con molte contrade rurali e ai territori contermini anch'essi popolati ed elettrificati;

tutto il comprensorio nel quale ricadono i citati comuni è molto accidentato e disarticolato con una viabilità difficile so-

prattutto per l'accesso alle zone ed ai comuni interni, ove frequenti restano ancora oggi sia pure in presenza della citata agenzia e del menzionato nucleo operativo; particolarmente difficile si renderebbe la situazione a seguito dell'eventuale soppressione dell'agenzia di Trebisacce e del nucleo di Oriolo, progetto che è da allegare evidentemente al fatto che i dirigenti dell'ENEL si preoccupano di presentare proposte di riorganizzazione dei propri uffici sul territorio senza neppure avere conoscenza e cognizione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e della viabilità, oltre che delle caratteristiche delle stesse linee elettriche esterne ed interne ai vari centri abitati ed alle contrade rurali; nel citato comprensorio sino ad oggi persino d'estate di registrano interruzioni e disservizi nell'erogazione dell'energia con gravi danni per gli operatori turistici e per le singole famiglie;

la proposta soppressione si configura assurda ed inaccettabile tant'è che tutte le amministrazioni comunali hanno manifestato giustificate proteste —:

se non ritenga di intervenire con urgenza sui competenti organi dell'ENEL affinché soprasseda a dare seguito ad una proposta che mal si adatta alle caratteristiche del citato comprensorio e viene ritenuta assurda e penalizzante dai livelli istituzionali locali e dalla popolazione. (4-12489)

FORMENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario Governativo di Milano Claudio Gelati munito, con decreto del Presidente della Repubblica, di tutti i poteri di ordinaria amministrazione ha dichiarato di volersi avvalere di tutte le sue facoltà per risolvere i bisogni della città;

lo stesso ha dichiarato oggi 24 marzo 1993 alla stampa la sua intenzione di firmare la ratifica finale al protocollo di intesa tra Ente Fiera e comune di Milano

volto alla dismissione del recinto fieristico e alla « espulsione » della fiera dalla città;

tale scelta appare come una scelta di indirizzo politico della città, da riservare alle future amministrazioni, una volta ricostituiti gli organi a seguito delle prossime elezioni —:

se il ministro dell'interno ritenga opportuno che la gestione commissariale assuma la responsabilità di una scelta che è stata politicamente bloccata nel disciolto Consiglio comunale, non avendo conseguito la maggioranza dei consensi e che tale fatto è stato proprio una delle principali cause dello scioglimento del Consiglio e del conseguente commissariamento.

(4-12490)

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

San Demetrio Corone è sempre stato sede di Pretura mandamentale —:

se non ritenga di prevedere nello stesso comune una sede del giudice di pace.

(4-12491)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria non è stata, nel corso degli anni, in grado di produrre un programma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi prodotti sul territorio della regione stessa;

in oggi, l'assessorato regionale all'ambiente ha predisposto una selezione di nove siti ai fini di sceglierne uno su cui collocare l'impianto di smaltimento di tali rifiuti, con annessa discarica;

ben cinque dei citati nove siti ricadono sul territorio della Valle Bormida ligure;

la Valle Bormida ligure, pur essendo stata individuata fin dal 1987 « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi della Legge 305/89, non ha — nei fatti

— potuto beneficiare di alcuna concreta azione di disinquinamento e risanamento del territorio, per mancanza di strumenti giuridici e finanziari;

anzi, la definizione di « area a rischio » si è ridotta — finora — ad una « etichettatura » negativa e non è stata fattore reale per il miglioramento di una condizione degradata;

a fronte di tale situazione, l'inserimento sul territorio della Valle Bormida di un impianto di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi produrrebbe un ulteriore aggravamento della situazione ambientale;

per tale motivo, le popolazioni locali si sono sollevate contro l'iniziativa della regione, promuovendo azioni referendarie (comune di Altare) e attivando Comitati cui aderiscono le intere popolazioni dei diversi comuni (Cairo Montenotte), anche perché uno dei siti indicati dalla regione per questo comune sorge praticamente in pieno centro abitato;

anche l'argomentazione delle caratteristiche del territorio e dalla sua densità industriale appare debole poiché rispetto al complessivo apparato industriale della Liguria tali caratteristiche sono marginali e decentrate con conseguenza di grande movimentazione dei rifiuti lungo l'arco regionale —:

se abbia conoscenza della situazione e dello stato di tensione presente fra la popolazione locale;

se, pur nel rispetto delle competenze che su questo caso sono indubbiamente regionali, non ritenga di intervenire per le eventuali interferenze che il programma regionale per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi potrebbe avere con i programmi ministeriali di bonifica e disinquinamento del territorio Valbormidese.

(4-12492)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 novembre 1992 il Consiglio comunale di Campobasso ha approvato il progetto per la realizzazione del Centro di ricerche biomediche, progetto presentato dall'Università « Cattolica » di Milano, che sarà ubicato, secondo quanto indicato dalla stessa « Cattolica », a Campobasso in località Tappino;

il Consiglio comunale di Campobasso ha scelto di procedere secondo la legge n. 1 del 1978, per cui l'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità dell'opera, e, nel caso specifico, costituisce adozione di variante al piano regolatore;

al Centro di ricerche biomediche, che consiste in una struttura ospedaliera di 300 posti letto, è stata messa a disposizione un'area di 172.414 metri quadri. L'ospedale avrà una superficie di circa 12 mila metri quadri, più 1200 metri quadri per l'ambiente alloggio del personale, altri 1200 metri quadri per i servizi tecnologici per un totale di 14.293 metri quadri. Sono previsti inoltre 20 mila metri quadri per l'area parcheggi e per la viabilità 15 mila metri quadri;

l'area interessata dal progetto è a ridosso di una zona archeologica e naturale, inclusa tra quelle da destinare a parchi e riserve da una proposta di legge regionale di iniziativa popolare sulle aree protette, per la quale è in corso una raccolta di firme. La Soprintendenza, su invito officioso del sindaco di Campobasso, secondo quanto riferiscono le cronache di stampa locali, ritiene « poco opportuno occupare l'area di Tappino, così a ridosso di quell'importante insediamento archeologico di Montevairano ». La Soprintendenza avrebbe comunque fatto sapere, si apprende sempre dalla stampa locale, che il suo è un parere « informale »;

secondo gli ambientalisti locali, la realizzazione del Centro comporterà la distruzione di 17 mila metri quadrati di bosco, mentre il sindaco e l'assessore all'Urbanistica del comune di Campobasso, in sede di Consiglio comunale, hanno parlato di « trasformazione » del bosco da ceduo in alto fusto;

l'Università Cattolica, che ha deciso di creare questo progetto e di realizzarlo in Molise, offre ad esso la sua specializzazione: i finanziamenti sono statali, e per ora si può contare solo su una prima tranche di 70 miliardi, la spesa della gestione sarà a totale carico della Regione;

al Molise sono stati assegnati 50 miliardi in meno rispetto agli anni passati per la spesa sanitaria, tanto che l'assessore regionale alla Sanità ha annunciato misure di razionalizzazione della spesa corrente, blocco delle assunzioni a qualsiasi livello, mobilità del personale su scala regionale e interregionale, verifica dei convenzionamenti esterni, accorpamenti per aree omogenee delle divisioni i cui posti letto sono utilizzati al di sotto del 75 per cento;

l'interrogante è a conoscenza dell'esistenza in Molise di almeno due strutture ospedaliere in via complementare: quella di Larino e quella di Termoli, quest'ultima già oggetto di una sua interrogazione (4-04428) ancora priva di risposta. Il nuovo enorme complesso ospedaliero di Termoli è in costruzione dal 1978, è quasi completato ma ha già bisogno di nuovi interventi che ne impediscano il decadimento;

il consiglio comunale di Casacalenda in Molise ha approvato all'unanimità una delibera in cui si chiede alla Regione di valutare la possibilità di ubicare il Centro ricerche della « Cattolica » in una delle due strutture ospedaliere in via di completamento —:

se il ministro della sanità non intenda intervenire direttamente e con urgenza presso la regione, per verificare, in base ad analisi serie e a dati riscontrabili, se in Molise è realmente necessario questo Centro di ricerche biomediche, e per accertare se la Regione è in grado di garantirne l'eventuale futura gestione;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno, nel caso di accertata necessità del nuovo ospedale, acclarare le motivazioni che spingono comune e regione a costruire una nuova struttura a Campobasso, in località Tappino, invocando la

legge n. 1 del 1978 per accelerare le procedure, anziché orientarsi a una delle due strutture da completare indicate in premessa, tanto più in considerazione che il nuovo ospedale sarà realizzato con fondi statali;

se il ministro per i beni culturali e ambientali non intenda chiarire in che cosa consista il parere informale della Sovrintendenza del Molise, e verificare se detta Soprintendenza non doveva invece esprimere un parere formale ed eventualmente vincolante in merito. (4-12493)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione regionale Abruzzo e Molise della Sip ha optato per la chiusura dell'ufficio guasti di Teramo mentre ne ha lasciati aperti due a Pescara;

questa decisione è legata alla scelta, da parte della Sip, di lasciare una parte del territorio di Teramo sotto il prefisso di Pescara con la conseguenza di non raggiungere il numero sufficiente di terminali per mantenere aperto l'ufficio guasti;

nella regione Umbria, che fa parte della stessa area *business*, si è operato invece in termini più appropriati: pur avendo le stesse caratteristiche e potenzialità di Teramo, si è tenuto aperto l'ufficio guasti di Terni e se ne è chiuso uno a Perugia, ciò è stato possibile dopo una accurata redistribuzione nel territorio dei terminali in maniera tale da raggiungere il numero previsto dal Contratto Collettivo di lavoro —:

1) in base a quali criteri la direzione regionale della Sip ha deciso la chiusura dell'ufficio guasti nella città di Teramo, già penalizzata in passato in termini di investimenti e di occupazione, determinando ulteriori disagi all'utenza di questa provincia che presenta oltretutto un'area fortemente industrializzata;

2) quali siano i motivi che determinano, nella stessa area, una sperequità di trattamento tra la provincia di Teramo e quella di Terni e se non si ritenga opportuno ripristinare la situazione precedente andando incontro alle legittime richieste degli abitanti di Teramo. (4-12494)

ENRICO TESTA e STRADA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni or sono, l'allora Ministro dell'ambiente Ruffolo nominò una Commissione nazionale per lo studio dell'inquinamento negli ambienti domestici;

la commissione ha terminato i lavori più di un anno fa ma non si sono fatti passi in avanti verso una normativa che disciplini il settore;

si tratta, in verità, di un problema vasto che comprende, tra l'altro, le emissioni gassose interne di origine antropica, il radon che risale dal sottosuolo e gli effetti dannosi di apparecchi elettromagnetici;

ci sono, tuttavia, aspetti pericolosi che non permettono di attendere, come la presenza nell'aria delle abitazioni degli stessi gas nocivi che vengono rilevati ogni giorno nelle vie cittadine;

è accertato, infatti, che il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂), gli idrocarburi incombusti, ecc., fanno male alla salute dei passanti e degli automobilisti ma anche al cittadino che li respira in casa propria;

una recente indagine, condotta dall'Istituto di Medicina del Lavoro dell'università di Pisa, ha stabilito che il 95 per cento dei casi di intossicazione per ossicarbionosi è risultato prodotto da cattivo funzionamento degli apparecchi domestici per riscaldamento e cottura;

altri problemi urgenti riguardano il pericolo di fughe di gas da apparecchi vecchi e/o difettosi, il cattivo funziona-

mento delle cappe da cucina, l'uso di stufe a gas in cattivo stato, il cattivo funzionamento degli scaldabagni e delle caldaie a gas installati all'interno delle abitazioni e gli scarichi insufficienti o inadeguati —;

se sia allo studio una normativa da sottoporre all'approvazione del Parlamento per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento domestico, così come è stato fatto per l'inquinamento da traffico, fissando le soglie ammissibili, le tecnologie da adottare per la sicurezza degli apparecchi e dei locali, i controlli da effettuare, le autorità e gli istituti competenti oltre alle U.S.L., al fine di ridurre ai limiti tollerabili l'inquinamento ed i rischi negli ambienti domestici. (4-12495)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge nel comprensorio di Cesena un servizio di primaria importanza;

tale servizio risente dell'enorme disagio che vede: pompieri locati in una sede, sita in via Gramsci, fatiscente e dal tetto pericolante;

una nuova sede è stata individuata in via Togliatti ubicata in posizione ideale per gli interventi in autostrada, come previsto da una sua circolare, e nella vallata del Savio;

per tale trasferimento sono stati stanziati 500 milioni, ma ne occorrono ulteriori 300 —;

quando saranno consegnati i fondi già stanziati e se vi sono prospettive per lo stanziamento degli ulteriori 300 milioni. (4-12496)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da tempo la Provincia Autonoma di Bolzano ha avanzato la richiesta per ottenere, con adeguata norma legislativa,

competenza sulla rete viaria statale attualmente gestita dall'Anas;

che una serie di incontri, mirati a definire questo passaggio, sono avvenuti tra esponenti della Provincia Autonoma di Bolzano, Ministero dei lavori pubblici e Direzione Generale dell'Anas;

che il capo compartimentale dell'Anas di Bolzano, fatta salva la competenza dell'Anas su circa 300 km. di strada, ha espresso parere favorevole al passaggio;

che l'incertezza, stante anche la « vacanza » del vertice dell'Anas, e l'assenza di finanziamenti non solo per opere necessarie ma anche per la manutenzione ordinaria ha creato difficoltà occupazionali per centinaia di operai precari —;

se risponda al vero che è intendimento del Governo cedere alle richieste della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano circa le competenze in materia di strade statali;

a che punto siano le eventuali trattative;

se siano state valutate le ripercussioni etnico-politiche di tale cedimento;

se sia stato raccolto il parere del personale in servizio presso il Compartimento di Bolzano e delle organizzazioni sindacali. (4-12497)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, definendolo « contrario ai principi di buona ed oculata gestione societaria » ha segnalato alla sua Procura Generale l'incarico di consulenza per altri cinque miliardi di lire affidato allo MOBERIS ASSOCIATED AUDITING dal Presidente della soc. Allumix Spa per la realizzazione di una parte del piano di ristrutturazione dell'azienda;

la stessa Corte ha invitato il Commissario Straordinario dell'Efim a promuov-

vere il giudizio di responsabilità nei confronti del Presidente dell'Allumix Spa —:

se conosca la decisione della Corte dei conti sulla relazione annuale sul bilancio dell'Efim e se intenda sollecitare il Commissario straordinario ad esercitare l'azione di responsabilità;

quali altre consulenze miliardarie siano state affidate dall'Allumix negli ultimi anni e chi siano i beneficiari.

(4-12498)

POLI BORTONE e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato il decreto ministeriale 14 settembre 1992 concernente « Graduatoria di merito del concorso speciale per esami a 3 posti di primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione - decorrenza 1° gennaio 1991 »;

che il testo del decreto ministeriale è il seguente:

« Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1957, n. 686;

Vista la legge 22 luglio 1961, n. 628;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

Vista la legge 10 luglio 1984, n. 301;

Visto il decreto ministeriale 8 febbraio 1991, registrato alla Corte dei conti il 9 aprile 1991, registro n. 3 lavoro, foglio n. 161, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4ª serie speciale — n. 38 del 14 maggio 1991, con il quale è stato indetto il concorso speciale per esami a 3 posti di primo

dirigente nel ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione, per l'anno 1990;

Visto il decreto ministeriale 20 gennaio 1992, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1992, registro n. 5 lavoro, foglio n. 273 con il quale è stata costituita la commissione esaminatrice;

Visto il decreto di esclusione dalla graduatoria di merito del candidato dottor Pistillo Antonio Carmine;

Ritenuto, pertanto, di dover dichiarare privo di effetti giuridici l'inserimento nella graduatoria di merito del predetto candidato per mancanza del requisito di anzianità nella carriera direttiva prevista dall'articolo 1, secondo comma, del bando di concorso, in relazione all'articolo 2, primo comma della legge n. 301 del 1984;

Visti gli atti della commissione esaminatrice relativi all'espletamento del concorso predetto;

Ritenuto di dover approvare la graduatoria di merito di dichiarare i vincitori del concorso;

DECRETA:

ART. 1.

È approvata la seguente graduatoria di merito del concorso speciale per esami a 3 posti di primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione, indetto con decreto ministeriale 8 febbraio 1991 citato nel preambolo del presente decreto:

1) Giordano Vincenzo punti 16,40;

2) Trapuzzano Alfonso (ha ripetuto il periodo di prova) punti 16,30.

ART. 2.

A decorrere agli effetti giuridici dal 1° gennaio 1991 i candidati appresso indicati sono dichiarati vincitori del concorso predetto nell'ordine seguente:

1) Giordano Vincenzo;

2) Trapuzzano Alfonso.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, li 14 settembre 1992.

*Il Ministro
Cristofori*

Registrato alla Corte dei conti il 30 novembre 1992. Registro n. 22, foglio n. 237;

se non consideri quantomeno anormale l'inserimento del signor Pistillo nella graduatoria di merito e la sua esclusione con decreto;

se sia legittima la nomina a primo dirigente del signor Trapuzzano Alfonso, il quale ha ripetuto il periodo di prova.

(4-12499)

POLI BORTONE, GAETANO COLUCCI e SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 comma 6 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, dettando nuove norme in materia di società cooperative, ha fatto obbligo al Ministero del lavoro, con la procedura di cui all'articolo 26, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, di procedere all'individuazione di un profilo professionale, e del relativo contenuto, per l'esercizio dell'attività di vigilanza sulle società cooperative e loro consorzi;

l'articolo 20 della stessa legge ha soppresso, con decorrenza 1° gennaio 1991, la gestione fuori bilancio relativa al « Fondo contributi di pertinenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per le spese relative alle ispezioni ordinarie », confermando, nel contempo, compiti e funzioni per la cooperazione al Ministero del

lavoro da finanziare con appositi capitoli da istituire a carico del bilancio dello Stato —:

quali siano i motivi per i quali, alla data odierna, non risulta ancora individuato il profilo professionale di « Ispettore della Cooperazione »;

se non ritenga di dover procedere alla razionalizzazione di tutta la materia mediante l'attribuzione formale della programmazione di corsi di formazione ed aggiornamento professionale del personale del Ministero del lavoro ad un'unica divisione che sarà anche responsabile dei risultati conseguiti nell'ottica della pratica attuazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. (4-12500)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti e quali appalti, e per quali importi, siano stati aggiudicati nel Salento alla Lega delle Cooperative nel periodo 1989-1992;

altresì, se e quali lavori siano stati poi subappaltati, a quali ditte ed a quali condizioni;

infine, se vi sia stato nelle opere un aggiornamento dei prezzi, ed in quale fase dello stato di avanzamento dei lavori.

(4-12501)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

le dichiarazioni del Vice Capo della Polizia e Direttore centrale della Polizia criminale, Prefetto Luigi Rossi, circa l'esistenza di manovre da parte di organizzazioni criminali mafiose, finalizzate a recare discredito, anche con l'utilizzazione dei pentiti, a personalità dello Stato e circa possibili attentati, come si sarebbe appreso da testimonianze dei pentiti stessi —:

da quali fonti scaturiscano le affermazioni del Prefetto Rossi;

se esista fondato pericolo, non solo per il Ministro della difesa, Salvo Andò, che gli organi informativi del Ministero

dell'interno avrebbero individuato come uno dei personaggi nel mirino della mafia, ma più in generale, come conseguenza di un fenomeno di pentitismo che potrebbe essere utilizzato dalle associazioni criminose di stampo mafioso come strumento di vendetta verso lo Stato nonché personale;

quali iniziative intendano assumere al fine di prevenire l'iter processuale in corso, verso gli imputati di reati di mafia, da eventuali fenomeni di inquinamento collegati alle testimonianze dei pentiti.

(4-12502)

MAZZETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella scuola elementare di Bovolenta (Padova) in ottemperanza alla legge 148/90 è stato istituito un rientro pomeridiano così come disposto dal competente Provveditore agli Studi di Padova per il tramite del Direttore didattico del Circolo di Candiana;

che tale rientro ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di circolo ed ha avuto corso dall'ottobre 1992 e cioè dall'inizio dell'anno scolastico;

che il rientro era effettuato da 100 alunni su 149 iscritti (i 49 erano assenti perché trattenuti a casa dai genitori ostili al rientro);

che il Provveditore insisteva nell'esperienza del rientro nonostante l'Amministrazione comunale fosse latitante (o peggio) perché interessata negativamente da una esigua minoranza di esagitati contrari al rientro (per motivi pseudopolitico-religiosi);

che nella seduta del 15 febbraio 1993 il Consiglio di Circolo di Candiana è stato sollecitato dal Provveditore agli Studi di Padova ad interrompere il rientro pomeridiano alla luce della delibera dell'Amministrazione comunale di Bovolenta;

che il Consiglio di Circolo di Candiana ha soprasseduto all'invito del Prov-

veditore deliberando di proseguire l'esperienza dei rientri pomeridiani;

che il Provveditore non ha ritenuto fondata e corretta la decisione del Consiglio di Circolo per « palese anormalità sotto il profilo sia didattico-organizzativo che legale » e perché « viziata nella legittimità e nel merito »;

che in data 25 febbraio 1993 il Direttore didattico di Candiana sospendeva tale rientro su richiesta del Provveditore agli Studi di Padova;

che con nota 13 marzo 1993 il Direttore Didattico di Candiana illustrava i motivi per i quali il Provveditore ha sospeso il rientro;

che sussistevano tutti i requisiti ed i servizi richiesti per l'esercizio del rientro grazie all'attivazione delle famiglie interessate (per il tramite del Consiglio di Circolo di Candiana) che si erano accollate tutte le spese relative nonostante l'evidente ostruzionismo dell'Amministrazione comunale di Bovolenta (sulla quale non gravava alcun onere) e che in precedenza si era dichiarata a fornire i necessari supporti;

che si è procurata una ispezione degli organi di controllo per accertare la sussistenza dell'idoneità dello stabile scolastico all'uso specifico quasi che il locale fosse idoneo per le lezioni antimeridiane e non per quelle pomeridiane e ciò dopo la dichiarazione di idoneità (forse alla stanza Mensa) da parte dell'USL —;

1) quali siano i veri motivi in base ai quali è stato deciso il ritorno all'orario antimeridiano e la revoca del rientro pomeridiano;

2) se corrisponda a verità che tanto è avvenuto a seguito di colloquio tra il Provveditore ed il Ministero e se corrisponda a verità che il Ministro avrebbe richiesto la disposizione di revoca al Provveditore a seguito della richiesta formulata al Ministro da un cosiddetto Comitato di Genitori contrari al rientro (che altro non rappresentano che una sparuta e strumentalizzata minoranza di genitori);

3) se gli organi deputati al rispetto della legge possono permettersi l'arbitrio di derogare a tale loro specifica funzione con non ben simulate acrobazie burocratiche (e se tanto può avvenire solo su richiesta di alcuni sprovveduti ed esagitati ed a seguito delle « misere » scelte politiche dell'Amministrazione comunale di Bovolenta);

4) i deliberati dell'Amministrazione comunale di Bovolenta e di conoscere se essi rispettano la normativa ministeriale e le disposizioni di legge;

5) quali provvedimenti sono stati adottati (da chi di competenza) nei confronti degli alunni (o dei genitori) che non si sono attenuti alle disposizioni ministeriali nel periodo in cui fu praticato il rientro e ciò al fine di perseguire eventuali reati omissivi. (4-12503)

ENRICO TESTA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 9 settembre 1988 n. 397 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 475 del 9 novembre 1988 sono stati istituiti — all'articolo 9-*quater* — i consorzi nazionali obbligatori per il riciclaggio dei contenitori di imballaggi per liquidi, in vetro, metallo e plastica;

nell'allegato 1 alla citata legge sono previsti obiettivi minimi di riciclaggio che devono essere conseguiti dai consorzi;

per la concreta operatività dei consorzi in parola sono essenziali i rapporti con i titolari dei servizi di raccolta dei RSU e quindi con i soggetti che provvedono alle raccolte differenziate di tali contenitori;

la citata legge, al quarto comma dell'articolo 9-*quater*, prevede che i consorzi per il conseguimento dei loro fini « stipulino apposite convenzioni » con i soggetti di cui al capo precedente;

con riferimento a quanto sopra il decreto ministeriale il 19 luglio 1989 « Approvazione degli statuti dei consorzi » all'articolo 5 prevede testualmente « In conformità con quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 9-*quater* della legge n. 475 del 1988 il Ministro dell'ambiente, sentito il Ministro dell'industria, procederà alla definizione di una convenzione tipo fra i consorzi e i comuni o le aziende municipalizzate. »;

tale adempimento è stato ribadito dal decreto ministeriale 29 maggio 1991 « Indirizzi generali per la regolamentazione delle raccolte differenziate » con la indicazione, all'articolo 7, degli aspetti che la convenzione dovrà definire quali ad esempio: la modalità di consegna e ritiro del materiale raccolto, la copertura degli oneri, l'organizzazione delle attività promozionali ed altro;

a tutt'oggi il decreto che deve definire la « convenzione tipo » di cui sopra non è ancora stato emanato —;

quali siano le ragioni e gli ostacoli che hanno impedito sino ad oggi l'emana- zione di tale provvedimento di grande importanza per la concreta operatività di tali consorzi;

come intenda provvedervi ed entro quali termini. (4-12504)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Milano ha aperto, nell'ambito della più vasta inchiesta denominata « mani pulite », un fascicolo relativo alle procedure amministrative connesse alla realizzazione di alcuni grandi impianti dell'ENEL per la produzione di energia elettrica. Uno di tali impianti è quello di « Cerano », insediamento energetico di vaste dimensioni con una potenza di 2640 MW, che vanno ad aggiungersi ai 1280 MW del vicino impianto di Brindisi Sud. In particolare ri-

sulta che sia nella fase di elaborazione del progetto che in quella successiva del rilascio delle autorizzazioni, concessioni e nulla osta si sia tenuto conto di interessi particolari che nulla hanno a che vedere con le finalità legittime che giustificano la realizzazione di un impianto del tipo di quello in questione. Tali interessi particolari avrebbero condizionato la determinazione dei processi produttivi e delle tecnologie utilizzate, con particolare riferimento a quelle relative alla potenza dell'impianto, ai dispositivi antinquinamento ed a tutte le pertinenze della centrale;

molte delle illegittimità e irregolarità che adesso vengono ipotizzate e riscontrate dalla magistratura inquirente milanese furono denunciate dall'interrogante alla magistratura già nel 1988, in particolare si esplicitava il fondato sospetto che alcuni degli amministratori locali coinvolti nell'iter amministrativo avessero interessi in imprese e società destinatarie di appalti collegati alla realizzazione della centrale, così come si avanzavano forti perplessità sull'operato del commissario di Governo presso la regione Puglia il quale per ben due volte aveva bloccato la procedura di approvazione del PRG di Brindisi al fine di imporre l'inserimento nello strumento urbanistico della previsione del complesso energetico;

la vicenda prende avvio da due decreti, emanati nel marzo e nel giugno del 1982, dall'allora Ministro dell'industria, con i quali si autorizzavano le occupazioni di urgenza dei suoli, i lavori preparatori, la costruzione e l'esercizio della centrale termoelettrica a carbone di Brindisi Sud. Nel luglio dell'82 l'ENEL richiedeva al comune di Brindisi il rilascio della concessione edilizia ed in assenza di tale atto, nel novembre del 1983, dava inizio ai lavori. Nell'agosto dell'86 il sindaco di Brindisi si accorgeva della mancanza di concessione edilizia e sospendeva i lavori di costruzione dell'impianto. Nei successivi giudizi amministrativi si veniva evidenziando, fra l'altro, che le opere della centrale erano abusive per una sostanziale difformità tra il progetto originario approvato dal Mini-

stero dell'industria tra il progetto presentato all'autorità comunale di Brindisi ed ancor più con quanto effettivamente si stava realizzando. Per giustificare tale situazione l'ENEL affermava che nella realizzazione di progetti grandi e complessi lo sviluppo degli stessi comportasse « mutamenti sensibili e di vario ordine: legislativi, giurisdizionali, nella normazione tecnica o in campo tecnologico come qui è accaduto per la desolforazione dei fumi » e come « le fasi progettuali naturali per la realizzazione di un impianto di questo genere evolvano per successivi gradi ». Secondo l'ENEL, insomma, si sarebbe potuto conoscere il progetto completo solo a lavori ultimati, con buona pace di ogni norma sulla pianificazione urbanistica e di quelle sulla valutazione dell'impatto ambientale e per la tutela della salute dei cittadini. Fortunatamente tale insensata posizione non è stata condivisa dal TAR della Puglia che nel luglio del 1989 sospendeva nuovamente i lavori. Subito dopo anche il sindaco di Brindisi, a lavori fermi, emetteva una nuova quanto inutile ordinanza di sospensione dei lavori;

nell'agosto del 1989 veniva sottoscritto un accordo tra il ministero dell'industria, la regione Puglia, la provincia ed il comune di Brindisi con il quale fra l'altro si stabiliva che il comune entro il 14 agosto avrebbe rilasciato la concessione edilizia mentre l'ENEL avrebbe presentato entro il mese di ottobre il progetto di adeguamento della centrale e che lo stesso sarebbe stato valutato dai ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità nell'ambito dell'accordo procedimentale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio del 1989. Il Ministro dell'industria si sarebbe poi attivato per costituire un gruppo di coordinamento diretto ad identificare un programma di investimenti civili, pubblici e privati d'intesa con il Ministro delle partecipazioni statali, del Mezzogiorno e dell'ambiente;

nonostante il parere contrario dell'ufficio tecnico comunale e la dichiarazione di non essere in condizione di poter esprimere alcun parere in assenza di un reale

progetto, il sindaco di Brindisi sulla base dell'impegno assunto autorizzò l'ENEL a riprendere i lavori;

il tribunale amministrativo regionale della Puglia nuovamente investito della legittimità dei lavori di realizzazione della centrale li sospendeva ancora. Tale sospensione veniva revocata dal consiglio di Stato;

la Legambiente e l'associazione della piccola impresa di Brindisi si rivolgevano alla magistratura penale per l'accertamento di eventuali reati urbanistico-edilizi e sul fatto che alle sedute della Commissione edilizia comunale aveva partecipato un consulente dell'ENEL per conto di società tutte appaltatrici dei lavori di costruzione della centrale;

frattanto, in pendenza dei giudizi, il Ministro dell'industria emanava due distinti decreti di autorizzazione degli interventi di risanamento ambientale per la centrale di Brindisi Sud-Cerano e di Brindisi Nord entrambi basati sull'accordo stipulato il 4 agosto del 1989 e sulla normativa del DPCM del 27 dicembre 1988, rispetto alla quale tanti dubbi di legittimità sono stati sollevati;

nel luglio del 1991 veniva sottoscritto a Roma un nuovo accordo. L'ENEL, in tale sede, si impegnava, fra le altre cose, ad avviare immediatamente i lavori per la denitrificazione e desolfurazione dei fumi e per la trasformazione a metano della vicina centrale di Brindisi Nord. Si impegnava inoltre a far partecipare alle gare di appalto per la realizzazione delle nuove opere imprese della provincia di Brindisi e a preferire queste ultime nel caso di parità di condizioni tecniche ed economiche. Si impegnava infine a stipulare con gli enti territoriali interessati convenzioni per la corresponsione a quest'ultimi di una trentina di miliardi. In cambio il comune di Brindisi avrebbe rilasciato tutte le concessioni e pareri per i quali pendevano le varie liti giudiziarie rinunciando, naturalmente, alla prosecuzione dei giudizi;

dell'intera vicenda si è già occupata la Commissione parlamentare d'inchiesta

sulla mafia che ha manifestato il sospetto di infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione degli appalti connessi alla centrale di Cerano;

in particolare gli appalti dei servizi antinquinamento delle acque del porto, così come quelli degli impianti di desolfurazione e denitrificazione dei fumi e per il nastro trasportatore risulta, sempre nell'ambito dell'inchiesta « mani pulite », siano stati fortemente condizionati da un notevole giro di tangenti, non a caso fra gli amministratori delle imprese subappaltatrici figurano molti nomi di persone legate strettamente, anche da vincoli di parentela, a esponenti locali dei maggiori partiti governativi. —:

se non reputino di dover immediatamente sospendere il funzionamento della centrale di Cerano, anche in considerazione del rischio che il progetto, le tecnologie ed ogni scelta produttiva siano stati condizionati dal pagamento di ingenti somme di denaro, tanto da far temere che la centrale e tutte le sue pertinenze siano state realizzate al solo scopo di giustificare tali illegittimi esborsi;

se non ritengano opportuno riconsiderare le strategie economiche e produttive proprio alla luce di quanto la magistratura milanese sta via via portando alla luce, in modo da assicurare che ogni scelta sia determinata dall'interesse generale e non da meri interessi di partito o di privati;

se non reputino opportuno, anche alla luce degli esiti del punto precedente, far riconsiderare i progetti relativi ai nastri trasportatori del carbone in rapporto a: 1) la legittimità e la trasparenza delle decisioni che hanno portato alla loro approvazione e in sede di consiglio comunale di Brindisi e in tutte le altre sedi fino a quella dei decreti ministeriali ricordati in premessa; 2) la loro congruità, dal punto di vista delle dimensioni di progetto, del tutto sovradimensionate, con l'alimentazione a metano prevista per una o più sezioni della centrale di Brindisi Sud; 3) la valutazione d'impatto ambientale del progetto dei nastri trasportatori;

se non reputino di dovere, comunque, far riconsiderare i progetti relativi agli impianti di trattamento delle acque in vista di una loro adeguatezza ed efficienza rispetto alle finalità del funzionamento.

(4-12505)

RUTELLI, PAISSAN, LECCESE e DE BENETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti con una precedente interrogazione (n. 4-09077 del 21 XII 1992) chiedevano di sapere perché il 9 giugno 1992 aveva emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici) senza aver acquisito il prescritto parere delle competenti commissioni parlamentari;

chiedevano, inoltre, di conoscere i motivi che avevano impedito la conferma del presidente uscente, l'avvocato Leo Solari, professionista di provate capacità manageriali e specchiate qualità morali, il quale risulta riscuotere largo consenso tra le categorie rappresentate nell'ENAP;

si è appreso dalla stampa quotidiana che il nuovo presidente dell'ENAP, Ercoliano Monesi, è stato arrestato, pochi giorni fa, nell'ambito di un'inchiesta della magistratura veneziana relativa a reati di concussione, turbativa d'asta, finanziamento illegale dei partiti e abuso d'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere in merito all'arresto del presidente dell'ENAP;

perché, a suo tempo, non sia stato acquisito il prescritto parere delle commissioni parlamentari;

se non ritenga opportuno porre allo studio la possibilità di modificare le norme contenute nell'articolo 6, p. 2 e 7, del citato decreto legislativo, e ripristinare la precedente normativa in considerazione del fatto che:

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 12 febbraio 1993, n. 35 nel recepire analoga delibera del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1992 stabilisce all'articolo 6, p. 2: « Non possono essere disposte supplenze annuali per la copertura di posti di insegnamento che non concorrono a costituire cattedra o posti orario » e all'articolo 6, p. 7: « A decorrere dall'anno scolastico 1992/1993, la norma di cui al comma 4 dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 si applica soltanto quando l'assenza del docente che riprenda servizio nel periodo successivo al 30 aprile, sia dovuta ad aspettativa per infermità e per motivi di famiglia ed abbia avuto una durata continuativa di almeno 150 giorni. Nelle classi terminali dei cicli di studio la durata dell'assenza richiesta è ridotta a 90 giorni continuativi. Il docente che, per il verificarsi delle suddette condizioni, non riprenda servizio nella propria classe è impiegato per supplenze o per lo svolgimento di altri compiti connessi con il funzionamento della scuola »;

nella precedente normativa le supplenze annuali venivano giustamente assegnate anche su posti di insegnamento che, pur non raggiungendo l'orario cattedra, fossero disponibili per tutto l'anno scolastico;

la differente condizione richiesta (aspettativa del titolare per 90 o per 150 giorni) perché possa essere disposta la permanenza in servizio del supplente dopo il 30 aprile, a seconda che si tratti o no di classi terminali, crea un'evidente disparità di trattamento tra persone che svolgono il medesimo lavoro in base a condizioni dovute esclusivamente al caso (insegnamento in classi terminali o no) —:

se non ritenga opportuno porre allo studio la possibilità di modificare le norme contenute nell'articolo 6, p. 2 e 7, del citato decreto legislativo, e ripristinare la precedente normativa in considerazione del fatto che:

a) attualmente si crea una disparità di trattamento tra lavoratori che svolgono le stesse mansioni, lesiva dei diritti dei lavoratori stessi e della giustizia distributiva che vuole il lavoro retribuito in rapporto alle prestazioni effettuate e non a circostanze dovute al caso;

b) il risparmio che l'Amministrazione potrebbe conseguire non compensa l'ingiustizia che si pone in atto;

c) una simile norma risulterebbe solo una « pratica di accattonaggio » in contrasto con le giuste attese dei lavoratori della scuola. (4-12507)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio di salute mentale facente capo alla Usl Bari 9, ubicato nel quartiere di Poggiofranco, svolge sul territorio un intenso programma di interventi multimediali;

tali interventi si articolano in terapia relazionale, riabilitazione, integrazione esterna;

l'insieme di queste attività terapeutiche produce notevoli risultati;

il suddetto servizio è dunque divenuto un fondamentale punto di riferimento sul territorio per quanti vivono la esperienza del disagio mentale;

attualmente sono oltre cento i nuovi casi presi in carico dal servizio, oltre le circa trecento prestazioni già avviate;

la scarsità del personale impiegato nel servizio, ulteriormente aggravata dalla sospensione delle ore di lavoro straordinario e di *plus-orario*, mettono il servizio medesimo in condizioni tali da non potere far fronte alle dodici ore di apertura giornaliera previste dalla legge regionale —:

quali siano le cause della mancata erogazione dei fondi di socializzazione stanziati nel 1992;

se sia legittimo il provvedimento che sospende le ore di lavoro straordinario e di *plus-orario*;

quali provvedimenti verranno adottati affinché il suddetto servizio sia messo in condizione di far fronte alle dodici ore giornaliere previste dalla legge regionale. (4-12508)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i centoquaranta lavoratori della Breda Fucine Meridionali di Bari collocati a partire dal 1° settembre 1992 in pensionamento anticipato non hanno ancora ricevuto le spettanze di liquidazione e i trattamenti di fine lavoro;

la suddetta azienda, appartenente al gruppo EFIM, non ha liquidato le spettanze a causa del decreto legge del 18 luglio 1992 con cui venivano congelati tutti i crediti verso le aziende EFIM;

attualmente si sta verificando un vergognoso scaricabarile tra azienda, commissario EFIM e Governo;

il clima di esasperazione e di indignazione che vivono i centoquaranta lavoratori rischia di produrre seri problemi di ordine pubblico —:

quali provvedimenti urgenti e improcrastinabili si intendano adottare per sanare l'ingiustizia subita da operai che chiedono solo di ottenere le proprie legittime spettanze;

se intenda dire una parola chiara e definitiva sul soggetto istituzionale destinato a liquidare le spettanze, anche al fine di troncare l'indecoso girotondo di tre autorità (il Commissario Predieri dell'EFIM, la direzione della Breda Officine Meridionali e il Governo nella persona del Ministro Barucci) che si rimpallano la responsabilità;

quali atti concreti si intendano porre in essere per sanare la lesione di un diritto

e impedire l'acuirsi di un clima di esasperazione e di incontrollabile quanto legittima rabbia. (4-12509)

POTI, DEL BASSO DE CARO e LUCARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 359/90 concernente l'ordinamento del corpo di polizia penitenziaria, all'articolo 12 prevede l'istituzione per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della mensa di servizio e degli asili nido;

che il personale del corpo di polizia, in virtù delle legge 321/91, analogamente alle Forze armate ed a quelle di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria;

che a tutt'oggi, in numerose sedi centrali e periferiche risultano inattivi sia il servizio mensa che gli asili nido;

che all'articolo 14 della legge n. 359/90 con riferimento al decreto-legge n. 433/92, si stabilisce che l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria avvenga esclusivamente mediante concorso pubblico, previa la frequenza di un corso d'istruzione preliminare della durata di un anno;

che entro il 1995 si prevede l'impiego di circa 7000 unità per l'espletamento del servizio relativo alla traduzione dei detenuti attualmente svolto dall'arma dei carabinieri e dalla polizia di stato;

che l'articolo 19 della citata legge n. 359/90 prevede la trattativa tra pubblici poteri e rappresentanti della categoria, la trattativa sull'orario di lavoro, le retribuzioni, i turni di servizio, la mobilità della manodopera, l'aggiornamento professionale —:

quali siano i motivi ostativi che hanno impedito la costituzione delle mense e degli asili nido, nonché la costituzione di una commissione paritetica per l'esame delle trattative riguardanti gli aspetti retributivi e di professionalità;

se non si ritenga, nei modi e nelle sedi più opportuni, procedere con rapidità

alla piena attuazione dei contenuti legislativi della legge n. 359/90 e soprattutto si proceda, entro tempi brevissimi, alla pubblicazione del bando di concorso per l'assunzione di nuovi organici, e la susseguente effettuazione, stante l'esigenza del tempo a disposizione ed in relazione alla giacenza presso il competente ministero di oltre 20 mila domande di assunzione nel corpo delle guardie penitenziarie a cui non può darsi corso stante la sopravvenuta modifica delle procedure di arruolamento. (4-12510)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli sperperi della ACTC — Azienda Trasporti Casertani, più e più volte denunciati dall'interrogante in atti ispettivi, hanno avuto eco presso la Corte dei conti;

infatti i componenti il consiglio di amministrazione dell'ACTC sono stati a suo tempo messi in mora per aver concorso all'approvazione di una serie di delibere di chiaro stampo clientelare e cioè: « A) Festa degli Autoferrotranvieri 1981: delibera n. 75/G del 14 novembre 1980; B) Festa degli Autoferrotranvieri: delibera n. 276 del 9 ottobre 1981; C) Affidamento incarico professor Gigante — delibera n. 108 del 10 aprile 1981; D) lavoro straordinario dipendenti: delibera n. 88 del 27 febbraio 1981; E) Partecipazione componenti Commissione amministratrice alla Conferenza internazionale trasporti: delibera n. 155 del 16 ottobre 1982 »;

per quanto precede Loffredo Leandro e Guerrini Assunta (quali eredi di Loffredo Gioacchino), Magliocca Aldo, De Cato Renato, Ferrara Raffaele, Verrengia Luigi, Di Muro Nicola avrebbero dovuto pagare somme da determinarsi in relazione ad accertamenti da compiere riguardanti appunto delibere sospette;

non si è avuta più notizia della vicenda —:

come si sia conclusa l'ennesima storia di sperperi;

se siano stati effettivamente incamerati i rimborsi, e con la rivalutazione gli interessi, a carico dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ACTC di cui in premessa;

se la magistratura abbia ritenuto di dover procedere anche per eventuali violazioni di legge. (4-12511)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il CNR durante la presidenza Rossi Bernardi ha affidato alla società ITALECO (IRI) la progettazione esecutiva dell'area di ricerca di Bari, dell'istituto con sede in Lesina (FG), dell'istituto con sede in Pantano d'Arce (CT), del complesso della ex centrale del latte di Catania, del complesso di via Bassini in Milano, dell'area della ricerca di Pisa —:

quali altri incarichi abbia ottenuto la ITALECO durante la presidenza Rossi Bernardi e per tutti gli estremi delle deliberazioni degli organi direttivi del CNR;

quale sia la somma pagata dell'ente fino al mese di febbraio 1993;

se corrisponde a verità che la magistratura penale (procura di Roma o di Milano) abbia disposto indagini di polizia giudiziaria;

se la normativa nazionale e comunitaria abbia consentito (ed in tal caso quale ne sia la fonte legislativa) l'elusione della pubblica gara, cosicché la scelta sarebbe stata effettuata *intuitu personae* dal signor Rossi Bernardi con l'avallo dell'allora (ed oggi) direttore generale f.f. Alvaro Donadio e dall'allora direttore centrale del personale e dell'amministrazione Ivo Grimaldi;

se il Ministro del tesoro voglia disporre l'ispezione straordinaria presso il CNR;

se la polizia tributaria abbia disposto l'ispezione della contabilità dell'ITALECO da quando è iniziato il rapporto con il CNR. (4-12512)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa l'onorevole Gargani, commissario della DC catanese, durante una pubblica manifestazione di partito a cui partecipava il Ministro dell'interno, avrebbe avanzato allo stesso la richiesta di rinvio delle consultazioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale che si terranno a Catania ed in molti altri centri siciliani nella prossima primavera —:

quali valutazioni dia il Ministro dell'episodio, ed in particolare, se non ritenga istituzionalmente inopportuni i tempi ed i modi della proposta;

se non ritenga di dover offrire ai cittadini catanesi inequivocabili assicurazioni riguardo al rispetto del loro fondamentale diritto di darsi un'amministrazione democraticamente eletta nei tempi previsti dalla legge. (4-12513)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana da molti mesi non corrisponde le spettanze dovute alle migliaia di giovani impegnati nei progetti di utilità collettiva:

questa situazione aggrava ulteriormente fra migliaia di giovani un disagio già forte per l'assenza di convincenti iniziative per assicurare stabili soluzioni occupazionali —:

se, pur nel rispetto delle competenze materia delle istituzioni regionali, non ritenga di doversi interessare del problema che rappresenta un ulteriore elemento di tensione in una situazione sociale già esplosiva. (4-12514)

CANCIAN. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1985 sono in atto lavori di ammodernamento per un importo di 65 miliardi con contratto già definito tra l'Ente FS e la ditta esecutrice, ai fini della sicurezza della tratta ferroviaria Ponte nelle Alpi — Calalzo, in provincia di Belluno;

con atto modificativo in data 6 novembre 1991 veniva approvato un piano definitivo di investimenti per un importo di 90 miliardi a completamento di tali lavori;

i lavori venivano sospesi il 25 novembre 1992 a seguito di un incidente di cantiere;

venivano conseguentemente posti in cassa integrazione 50 operai;

da notizie officiose sembra che l'Ente FS non abbia intenzione a proseguire tali lavori;

la sospensione dei lavori causerebbe la chiusura totale e definitiva della tratta ferroviaria;

tale tratta ferroviaria è l'unico servizio pubblico che collega la provincia di Belluno con il resto del Paese;

l'economia, in particolare quella turistica riceverebbe un danno enorme da una eventuale soppressione della suddetta linea;

la regione Veneta ha già predisposto uno studio di fattibilità per la prosecuzione di tale tratta collegandola a nord con il centro-Europa —;

quali siano i programmi dell'Ente FS riguardanti la tratta in oggetto;

se non intenda il Ministro sollecitare la ripresa dei lavori e confermare quanto previsto nel contratto di programma sottoscritto dal Ministro dei trasporti e dall'amministratore delegato dell'Ente FS con parere favorevole della Commissione trasporti.

(4-12515)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'AIMA ha attivato le procedure operative ed amministrative finalizzate all'erogazione dell'aiuto comunitario alla produzione di grano duro del raccolto 1991 e del raccolto 1992;

che l'AIMA, in questo senso, sta chiedendo a tutti i produttori la presentazione del certificato Antimafia da presentare agli Ispettorati provinciali dell'Alimentazione entro il 31/3/1993;

che detto termine viene ritenuto perentorio e che la mancata presentazione del certificato antimafia e dello stato di famiglia rischia di far venire meno il pagamento delle integrazioni comunitarie con notevole danno finanziario per i produttori;

che tale innovazione non è stata sufficientemente portata a conoscenza dei produttori interessati i quali sono venuti a conoscenza di quanto richiesto dall'AIMA con un solo manifesto affisso all'albo di ogni Comune —;

se non ritenga opportuno disporre il rinvio del termine utile alla presentazione del certificato antimafia e dello stato di famiglia in modo da non penalizzare migliaia di produttori che non essendo venuti a conoscenza delle innovazioni predette finirebbero con il perdere il diritto alla liquidazione delle prestazioni comunitarie.

(4-12516)

DORIGO, CRIPPA, POLLI, BERTEZZOLO, GASPAROTTO, PAPPALARDO, DE BENETTI e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1992 il tenente colonnello Vincenzo Cerceo, avanzava richiesta ai sensi dell'articolo 8, 3° comma della legge 11 luglio 1978 n. 382, per la richiesta di costituzione di un circolo culturale per appartenenti alla Guardia di finanza, alla sede di Trieste;

il 9 marzo 1993, il comandante della 19ª legione della Guardia di finanza di Trieste, informava il tenente colonnello Cerco che il Ministro non aveva rilasciato il preventivo assenso previsto per la costituzione del circolo sopra citato;

nella lettera, protocollata col n. 14641/p, si specificava, che nella sede di Trieste erano già operanti il circolo ufficiali ed il circolo sottoufficiali, nei cui statuti interni, è prevista la possibilità di: « organizzare riunioni a fini culturali »;

la lettera si concludeva perciò con l'indicazione che: « le finalità che la S.V. si riprometteva di raggiungere con la costituzione del solidarizio, possono essere ugualmente perseguite utilizzando le strutture già esistenti »;

a quanto risulta all'interrogante, lo spirito e le finalità della legge 382, non sono assolutamente riducibili al ruolo istituzionale dei circoli ufficiali e sottoufficiali, da sempre esistenti nell'amministrazione militare, ma tendono a valorizzare un essenziale diritto di associazionismo culturale per i membri delle forze armate, che, tutelando un diritto sancito dalla Costituzione per tutti i cittadini, richiamato all'articolo 3, 1° comma della stessa legge 382, ne impone come unica limitazione quella del divieto di costituire associazioni a carattere sindacale (articolo 8, 1° comma citata legge) —:

se condividano la valutazione dell'interrogante, secondo la quale la garanzia di tutela del diritto di associazione culturale per i membri delle forze armate, sancita dalla legge 382, non può essere negata dall'impropria ed arbitraria estensione del divieto di associazionismo sindacale alla generalità delle forme associative;

se e quali altre associazioni culturali tra membri delle forze armate sono state in precedenza autorizzate e quali motivazioni hanno sostenuto il differente atteggiamento rispetto al caso sopra citato;

se non ritengano di dover rendere note al richiedente ed all'interrogante le motivazioni che sostengono la decisione di

non concedere l'assenso alla costituzione di un circolo culturale per gli appartenenti alla Guardia di finanza di Trieste;

se condividano quanto affermato nella lettera del colonnello Vincenzo Tripodi, comandante della 19ª legione della Guardia di finanza di Trieste, sulla sufficienza ed esaustività ai fini del soddisfacimento della richiesta avanzata, delle strutture del circolo ufficiali e del circolo sottoufficiali della Guardia di finanza di Trieste. (4-12517)

NUCCIO e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Ministro della sanità ha più volte dichiarato che il servizio sanitario è permeato da una serie di abusi, di illeciti di dissipazione di denaro pubblico e ha tentato di riversarne la esclusiva responsabilità sulle autorità regionali e locali;

è ragionevole ritenere, invece, che a livello del Ministero della sanità l'esistenza di una vasta rete di complicità e di comportamenti omissivi e connessioni, perseguibili non solamente da un punto di vista disciplinare;

il sistema di estese illegalità è stato oggetto di varie denunce nonché di diverse interrogazioni parlamentari, che non hanno conseguito l'effetto di sanzionare i comportamenti e ripristinare la legittimità dell'operato delle pubbliche amministrazioni —:

1) la spesa effettivamente sostenuta da parte del Ministero della sanità per la realizzazione del sistema informativo sanitario affidato a trattativa privata all'Itasiel, con l'individuazione di eventuali rapporti esistenti tra l'Itasiel e funzionari dello stesso Ministero della sanità;

2) le ragioni del mancato ricorso per l'affidamento di tale servizio-procedure più garantiste e di maggiore trasparenza e pubblicità, qual è appalto-concorso in

grado di meglio assicurare sia un'economia di spesa che una linearità e correttezza di comportamenti;

3) i motivi del ricorso sempre a trattativa privata per l'affidamento di consorzi Ippocrate ai fini dell'elaborazione di un piano del sistema informativo per i corsi di formazione specifici in medicina generale dei medici neolaureati, ai sensi della legge 8 aprile 1988, n. 109, pur in presenza di un primo parere del Consiglio di Stato, in seguito modificato, secondo il quale, non sussistendo alcun presupposto per il ricorso alla trattativa privata, non era consentito il ricorso a tale tipo di procedura sembrando più rispondenti agli interessi pubblici e alla legge, l'adozione del sistema delle gare di appalto-concorso;

4) se sia tuttora funzionante l'ufficio speciale per l'erogazione delle borse di studio, istituito presso il Ministero della sanità con decreto ministeriale 10 ottobre 1988, in palese violazione sia della legge n. 109 del 1988, che non prevede né l'istituzione di uffici né la stipula di convenzioni, sia della legge n. 400 del 1988, che fissa apposito iter procedimentale per l'adozione di norme regolamentari;

5) l'esito di indagini eventualmente disposte per individuare tutti gli organismi pubblici interpellati prima della stipula delle convenzioni, per stabilire le procedure seguite dall'Italsiel e IFAB (del gruppo IRI) al fine di stabilire il consorzio Ippocrate, di accertare i criteri seguiti sia per la determinazione dell'elevato costo sia per la detrazione della convenzione da parte della pubblica amministrazione del ricorso a tale anomalo sistema;

6) l'ammontare di eventuali contributi per ricerche concessi dall'Istituto di oncologia dell'Università di Messina, la base normativa nonché i criteri seguiti per la concessione di tali contributi, i controlli eseguiti sui risultati delle ricerche;

7) i costi a tutt'oggi sostenuti e la procedura seguita per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'Ospedale S. Antioco, destinato a sede dell'Ospedale

Regina Elena, alla pur nota ditta Vianini, e la cui costruzione ha ingoiato, al di là di ogni ragionevole previsione, centinaia di miliardi;

9) se risulti che la Procura della Repubblica e la Procura della Corte dei conti intendano disporre adeguati accertamenti per stabilire se nella stipula della convenzione con l'Italsiel e con il consorzio Ippocrate l'operato della pubblica amministrazione è stato sempre ispirato al rispetto dei principi della legalità, della buona amministrazione a tutela dell'interesse e del denaro pubblico;

10) se risulti che la Procura della Repubblica abbia ravvisato l'esigenza di avviare indagini al fine di stabilire se, in aggiunta ad illeciti di carattere contabile in corso di accertamento da parte della Corte dei conti, sussistano eventuali illeciti penali per il mancato rilascio in tempo utile dell'autorizzazione agli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma ad accertare l'eredità della signora Angel Troisio del valore di alcuni miliardi;

11) se risponda al vero il fatto che i controlli sugli IFO risultano tuttora di fatto esercitati da un dirigente, preposto ad altro ufficio del Ministero, e come tale privo di alcun legittimo titolo all'esercizio di tale controllo al cui ruolo è stato a suo tempo assunto dall'Ente, pur essendo privo del titolo di studio richiesto dal bando di concorso (fatto questo già oggetto di interrogazione parlamentare rimasta senza esito);

12) se il Ministro della sanità non intenda affermare il sistema risanatore all'interno delle strutture ministeriali sia allo scopo di eliminare le reiterate violazioni di legge sia per certificare l'attitudine e l'idoneità di taluni funzionari preposti dal predecessore ai posti di responsabilità.
(4-12518)

NUCCIO e GIUNTELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se risponda al vero:

che la moglie dell'ex capo di Gabinetto dell'ex Ministro della sanità De Lorenzo, dottor Andrea Camera, è stata nominata dirigente generale e preposta al Centro Studi dello stesso Ministero, che, nel riordino del Ministero, è assunto a dignità di dipartimento;

che Camera Teresa, sia nipote del predetto Camera Andrea ed assegnata al Servizio centrale della programmazione sanitaria;

che Camera Anna, IX livello funzionale, nipote anch'essa dell'ex capo di Gabinetto Camera Andrea, sia assegnata alla direzione generale degli ospedali;

che il dottor Aglione Salvatore, marito della dottoressa Camera Teresa su riferita, presti servizio alla direzione generale del servizio farmaceutico;

che Ricci Stefania sia anch'essa nipote dell'ex capo di Gabinetto e assegnata al servizio per l'attuazione sanitaria;

che Camera Maria Teresa, figlia dell'ex capo di Gabinetto, sia vincitrice di una borsa di studio presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, dove il dottor Camera è inserito come docente;

inoltre, che un altro nipote del dottor Camera presti servizio, in qualità di medico, presso l'Istituto dermatologico dell'Immacolata, istituto a carattere scientifico di pertinenza da sempre, del Ministro della sanità;

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere in ordine a quanto sopra evidenziato. (4-12519)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1982, senza attendere la delibera della direzione generale n. 140 del luglio 1983, l'amministrazione INPS di Taranto iniziò a decurtare la pensione delle quote di scala mobile stabilite dalla legge 160/78 articolo 19, limitatrice della doppia scala mobile;

dal 1° maggio 1984 veniva applicata la legge finanziaria 730 che, con l'articolo 21 faceva decadere, sostituendolo, l'articolo 19 della legge 843/78, comandando la duplicazione della scala mobile a tutti i possessori di due o più pensioni (di ogni tipo), in tutta Italia;

per 15 pensionati, 5 dei quali denunciano da anni l'illecito, l'INPS di Taranto ha continuato le decurtazioni sino al gennaio del 1987, prolungando fino ad oggi sia le somme pregresse che le indicizzazioni previste dell'articolo 21 della legge finanziaria 730/83;

l'INPS di Taranto ha fatto proseguire gli inconsapevoli pensionati in contorti contenziosi, incardinati sulla decaduta legge finanziaria 843/78, articolo 19, sulla cui discussione si statui un giudicato ad essi sfavorevole;

detto paradossale giudicato si è statuito nel marzo 1985 e sulla legge 843/78 articolo 19, decaduta già da un anno a far data dal giorno della relativa discussione in sede giurisdizionale;

una tale trasgressione alla legge finanziaria 730/83, articolo 21, permise, già dal suo relativo inizio, un illecito arricchimento da parte dell'INPS quantificato in lire 350 milioni;

l'INPS continua a sostenere le illegittime decurtazioni operate mediante la spretazione del « menzognero giudicato », avanzata ai pensionati in parola con lettere del 16 febbraio 1991;

i succitati pensionati non hanno conoscenza di alcun giudicato ostativo il loro diritto alla doppia scala mobile, diritto scaturito dalla operatività della legge 730/83 articolo 21, 1° maggio 1984;

il prefetto di Taranto, cui era stato denunciato l'illecito sin dal settembre 1991, non ha ritenuto di applicare la coercitiva e risolutiva legge 203 del 12 giugno 1991, a lui affidata e concepita come ulteriore norma di attuazione dell'articolo 97 della Costituzione la quale, sin dal dicembre 1947, comanda che i pubblici

uffici siano organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

la citata legge 203/91, articolo 17 è rafforzativa della legge 241/90 e, peraltro, collegata al relativo articolo 22, il quale, con il diritto di accesso ai documenti amministrativi, è finalizzato a conseguire un forte recupero qualitativo per l'attività amministrativa in termini di trasparenza —;

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, affinché il prefetto di Taranto, quale rappresentante nella provincia del potere esecutivo nella sua unità e continuità e quale presidente del comitato provinciale della pubblica amministrazione, eserciti quelle attribuzioni affidategli dalla legge 203/91 articolo 17, collegata alla legge 241/90 articolo 22 e, riporti alla legalità quanto per anni è stato oggetto di trasgressione. (4-12520)

CAMOIRANO ANDRIOLLO, CASTAGNOLA, FORLEO e STRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 6 mesi i lavoratori liguri della IAM « Rinaldo Piaggio », per precisi impegni assunti dal Governo, avevano avuto l'assicurazione della continuità produttiva dell'azienda;

tale continuità derivava dalla disponibilità di un gruppo di banche ad un intervento di ricapitalizzazione dell'azienda, in grado di evitarne il fallimento;

ultimamente sono emersi da parte di una di queste banche, la Banca nazionale delle comunicazioni, problemi in ordine alla effettiva partecipazione a tale intervento di ricapitalizzazione;

tale situazione rischia di produrre la definitiva chiusura degli stabilimenti Piaggio della Liguria;

i lavoratori, da oltre 2 settimane, sono in lotta continuata contro la riapertura di una situazione negativa che sembrava oggettivamente risolta sia per i precisi impegni assunti in sede governativa, sia per la presenza ormai trimestrale di dirigenti Alenia che, di fatto, hanno assunto la direzione degli stabilimenti Piaggio —;

se il Governo sia in condizione di far valere un potere proprietario nei riguardi di incomprensibili orientamenti negativi di una banca di proprietà pubblica;

se sia in grado di garantire che non vi sia, nell'atteggiamento della BNC, qualche elemento di « contrattazione » circa altri aspetti delle sue attività creditizie;

se sia in grado di garantire, infine, che la questione Piaggio avrà la stessa energia di intervento diretto che è stata messa in campo per l'Alenia. (4-12521)

BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico 16 maggio 1960 n. 570 riguarda fra l'altro l'incompatibilità tra l'incarico di sindaco e assessore provinciale;

gli articoli 14 comma A/H/G, articolo 38 comma B legge 142/90 definiscono le responsabilità del sindaco, massima autorità rappresentativa del comune e della provincia, analogamente da identificarsi nella figura del suo presidente, seppur non esplicitata, su materie coincidenti di ampia portata, quanto alla gestione e tutela del territorio e alla salute pubblica;

nella normativa vigente nulla si dice sulla incompatibilità fra l'incarico di sindaco e quello di Presidente della provincia, ma che ciò potrebbe essere considerato tale per interpretare estensiva dell'incompatibilità tra sindaco e assessore provinciale —;

sulla base di un caso esistente in proposito nella provincia di La Spezia se

non ritengano di intervenire con gli opportuni strumenti per evitare il perpetuarsi di una situazione che vede impegnata la stessa persona nel doppio ruolo di controllore e di controllato. (4-12522)

MUNDO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Girifalco esistono due strutture edilizie da utilizzare per l'attività sanitarie;

che si ha presenti i numerosi atti dei Comitati di gestione della USL n. 19, con i quali si richiamava l'attenzione sullo stato fisico dei luoghi della struttura psichiatrica di Girifalco;

che la vecchia struttura, opportunamente ristrutturata può essere utilizzata per organizzare e realizzare quanto previsto dalla legge n. 180;

che a distanza di 10 anni la suddetta legge non ha trovato la sua piena attuazione, anche per il fatto che la regione non ha mai erogato adeguate risorse — nemmeno per la retta —;

il disagio sia dei pazienti che degli operatori sanitari a causa delle precarie condizioni della struttura;

che sono noti gli atti regionali e la delibera regionale con la quale venivano stanziati 2 miliardi per far fronte ai primi interventi di lavori urgenti;

vista la relazione degli ispettori dell'Assessorato alla sanità della regione Calabria;

che si prende atto della dichiarata disponibilità della Comunità di Girifalco a costituire, secondo le direttive della legge 180 una « grande Casa famiglia »;

recepita la relazione del comitato dei garanti dell'unità sanitaria locale n. 19 finalizzata ad una migliore utilizzazione della struttura psichiatrica di Girifalco;

che si ritiene, altresì, necessario ed urgente utilizzare la nuova struttura, onde evitare che un così notevole investimento di denaro pubblico (oltre 16 miliardi alla data del 1982) finisca col trasformarsi in un grave spreco di pubbliche risorse;

che la nuova struttura è stata scelta dalla regione Calabria per la realizzazione di due progetti-obiettivo (Farmacotossicologia ed oncologia) e per i quali sono stati deliberati i primi finanziamenti;

che è nota l'autorizzazione n. 15999 del 27 novembre 1988 con la quale il Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno stanziava lire 10.500 milioni alla regione Calabria per i due progetti-obiettivo;

che volgono ormai sette anni dalla formalizzazione del primo atto amministrativo relativo ai centri di Farmacotossicologia ed oncologia;

che è nota la relazione riassuntiva dell'iter dei progetti obiettivo di farmacotossicologia ed oncologia redatta dall'Amministratore straordinario del 24 luglio 1991 n. prot. 2580, inviata all'Assessorato regionale alla sanità sulla quale si richiamano le delibere nn. 389/85, 526/86, 124/88, 496/90, 1763/90, 471/91 e la delibera della GR n. 968/91;

che Girifalco, così come individuato dalle precedenti delibere regionali, è stato indicato come centro regionale di riferimento per la Farmacotossicologia ed oncologia;

che bisogna attuare questi progetti tralasciando di perseguire mega progetti che al momento attuale di crisi finanziaria diverrebbero irrealizzabili —;

se non ritengano di interessare opportunamente la regione Calabria per una tempestiva utilizzazione e valorizzazione della struttura ospedaliera di Girifalco. (4-12523)

COLAIANNI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al centro di Bari, in zona adiacente la stazione ferroviaria e destinata a « verde urbano e verde di quartiere » è sita la caserma Rossani con un'area demaniale all'interno già concessa in uso all'autorità militare;

a seguito dell'incendio del Teatro Petruzzelli, avvenuto il 27 ottobre 1991, tale area veniva temporaneamente dismessa dall'autorità militare e consegnata al detto ente artistico per l'installazione di tensostrutture provvisorie: ciò che avveniva, ma senza concessione, sì che le opere venivano poste sotto sequestro penale, tuttora operante;

il termine dell'autorizzazione provvisoria all'ente artistico Teatro Petruzzelli è ormai scaduto e, d'altro canto, il canone mensile di lire 11.250.000, fissato dall'UTE, non è mai stato corrisposto;

il bene in oggetto, come è detto nella nota 5 giugno 1992 del Ministero delle finanze, « risulta temporaneamente dismesso dal Ministero della difesa in favore del comune di Bari », che aveva anzi avviato le trattative per una permuta poi arenatesi a causa della scadenza del termine previsto dalla legge —:

se non ritengano — per evitare che l'intera area diventi un altro rudere, di cui la città di Bari è purtroppo costellata — di avviarne il procedimento di concessione al comune di Bari, alle stesse condizioni poste all'Ente « Teatro Petruzzelli », e di invitare, ai sensi dell'articolo 11 legge 241/90 sulla partecipazione a procedimenti amministrativi, il sindaco *pro-tempore* a concludere l'accordo al fine di determinare il contenuto discrezionale del procedimento finale;

se al fine di evitare all'amministrazione militare il danno arrecatole da pregresse lentezze ed inefficienze delle amministrazioni comunali, siano allo studio iniziative, anche di carattere legislativo, che — mutuando i principi contenuti nell'articolo 4 della legge 497/78 e nella legge 47/81 — siano dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immo-

bili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate e, conseguentemente, da parte dell'amministrazione comunale di aree centrali per la qualità della vita cittadina. (4-12524)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Bari attraversa uno dei momenti più critici anche della sua vita culturale, come emblematicamente visualizzato dal rudere del teatro Petruzzelli;

nella città di Bari operano diversi centri, associazioni e *clubs* che in modo pionieristico offrono ai propri soci servizi culturali e ricreativi di vario tipo;

tali attività rappresentano una importante funzione aggregativa nel tempo libero per una considerevole fascia del mondo giovanile;

tutto ciò costituisce una delle rarissime risposte che la città offre alla disgregazione, alle ansie dei giovani e ai sempre più minacciosi interventi delle forze criminali verso gli stessi —:

le ragioni e le finalità della incessante azione delle forze dell'Ordine che, nell'ultimo mese, si è indirizzata verso queste associazioni con spirito fiscale ed atteggiamento punitivo denunciando una pervicace quanto immotivata volontà di chiusura, di drastico ridimensionamento o comunque di inibizione a mezzo di sistematiche difficoltà burocratiche ed amministrative verso le suddette esperienze associative. (4-12525)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del 28 novembre 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 328 del 21 dicembre 1973 il Ministro della pubblica istruzione, considerato che la Commissione provinciale di Reggio Calabria per la protezione delle bellezze naturali aveva incluso nell'elenco delle località

da sottoporre alla tutela paesistica l'intero territorio comunale di Scilla, già parzialmente vincolato con decreto ministeriale del 18 aprile 1967, disponeva che « l'intero territorio di Scilla ha notevole interesse pubblico ai fini della legge 22 giugno 1939 n. 1497 ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge italiana »;

nel quartiere Chianalea il terreno già sede del binario ferroviario, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, dagli uffici dell'Ente FF.SS., sarebbe stato assegnato ad una ditta privata per utilizzazioni impresse, ma non di pubblico interesse;

l'incantevole fascia di terreno, in passato, è stata ripetutamente chiesta dal comune di Scilla alle FF.SS. per utilizzazioni pubbliche, nel rigoroso rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali, ma le richieste del comune sono rimaste senza esito —;

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare, in obbedienza alla normativa vigente ed al vigente specifico provvedimento ministeriale di vincolo, per tutelare il paesaggio e l'ambiente del quartiere Chianalea di Scilla le cui caratteristiche uniche meritano la più attenta gestione dei vincoli paesaggistici e la destinazione a confacenti utilizzazioni di pubblica utilità delle aree già destinate alla sede ferroviaria, sinora rispettate dall'intera popolazione e dal comune, nel verde spontaneo formatosi dopo l'eliminazione del binario, revocando ogni iniziativa negoziale contraria ai vincoli di legge ed al pubblico interesse. (4-12526)

FREDDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della ELMER di Pomezia (Roma) ha dichiarato di avere 260 esuberanti ed ha di conseguenza inviato altrettante lettere di licenziamento;

tale iniziativa è stata opportunamente sospesa dal Governo;

alla decisione aziendale il consiglio di fabbrica ha risposto dichiarando lo stato di agitazione sindacale che ha portato i lavoratori ad indire una assemblea permanente e numerose manifestazioni che si sono svolte nelle città di Pomezia e di Roma;

attorno alla lotta dei lavoratori della ELMER si è manifestata una ampia solidarietà delle forze politiche, sociali e di numerose personalità;

questa vertenza si inquadra in quella più generale dell'Alenia e che ciò può e sta già determinando una situazione di ulteriore difficoltà nella ricerca delle soluzioni da dare alle rivendicazioni dei lavoratori della ELMER —;

quale iniziativa intenda assumere per evitare la perdita di 260 posti di lavoro in un'area dove numerosissime sono le situazioni di crisi aziendali;

cosa ostacoli il conferimento alla ELMER della commessa dell'Esercito Italiano per l'ammodernamento dell'apparato di radiotrasmissione: SINGARSCARS. (4-12527)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1993, il quotidiano *Il Giorno*, di proprietà dell'ENI, ente pubblico a partecipazione statale, ha affidato il commento sui risultati delle elezioni francesi al latitante Toni Negri —;

se ritengano compatibili con il ruolo e le responsabilità di un giornale di proprietà pubblica che i commenti vengano affidati ad un latitante, condannato per reati gravissimi dai tribunali della Repubblica. (4-12528)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se il Governo abbia autorizzato il quotidiano *Il Giorno* a pubblicare articoli di latitanti come Toni Negri;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di casi di tale gravità. L'interrogante sottolinea che è assolutamente inammissibile che proprio un quotidiano di proprietà dello Stato, che dovrebbe essere privatizzato al più presto, ospiti articoli di cittadini italiani latitanti. (4-12529)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Giorno* del 23 marzo 1993, è apparso un articolo dalla Francia, sulle elezioni colà svoltesi, a firma Toni Negri, condannato per gravissimi reati e latitante;

Il Giorno è un quotidiano di proprietà ENI, dunque dello Stato, e perciò finanziato con denari pubblici: ne consegue che lo Stato stesso finisce per finanziare la collaborazione « giornalistica » di persona condannata per crimini contro lo Stato, sottrattasi con la latitanza alla cattura e alla giusta pena —:

quali considerazioni esprimano sul fatto sopradescritto;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che con il denaro del contribuente organi che comunque si riferiscono ai pubblici poteri svolgano l'attività di favoreggiamento. (4-12530)

SITRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 ha ommesso di inserire la categoria degli agrotecnici tra quelle cui occorre attingere per la nomina dei giudici delle commissioni tributarie provinciali, nonostante questa specifica facoltà profes-

sionale sia già riconosciuta agli agrotecnici dalla legge 5 marzo 1991, n. 91;

il suddetto decreto Legislativo, all'articolo 4, lettera 1, testualmente recita: « i giudici delle Commissioni tributarie provinciali sono nominati tra: (omissis):

1) gli iscritti negli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti edili, dei periti industriali, dei dottori in agraria, degli agronomi e dei periti agrari che hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni »: ripetendo così due volte i dottori in agraria (dottore in agraria iscritto all'albo è sinonimo di agronomo), mentre vengono esclusi gli agrotecnici, benché la competenza oggetto dell'articolo 12 del decreto legislativo sia loro attribuita dall'articolo 13 della legge n. 91/91;

conseguentemente nella materiale stesura dell'articolato si è compiuto l'errore di confondere il titolo di « agrotecnico » con quello di « agronomo » o comunque siamo di fronte ad una discriminazione a danno delle facoltà professionali degli agrotecnici per altro chiaramente previste dalla legge 5 marzo 1991, n. 91 —:

l'interrogante ritiene urgente, al fine di eliminare la suddetta discriminazione a danno degli agronomi, adottare i necessari provvedimenti atti a rettificare il testo del citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 articolo 4, lettera 1) (tramite *errata corrige* ovvero « autentica interpretazione della norma ») secondo la seguente corretta definizione: « i dottori agronomi, gli agrotecnici ed i periti agrari » in sostituzione del testo di cui al citato decreto: « i dottori in agraria, gli agronomi ed i periti in agraria » —:

quali urgenti iniziative ritenga di assumere, considerato quanto sopra, per eliminare quello che è palesemente un errore materiale. (4-12531)

POLI BORTONE, ROSITANI, SERVELLO, BERSELLI e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

Ministro delle poste e telecomunicazioni. —
Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi (22 e 23 marzo) è stato mandato in onda nell'ambito dei TG delle tre reti RAI e dei giornali-radio uno spot per conto dell'USIGRAI, dell'ADRAI, dei sindacati CGIL CISL UIL della RAI decisamente offensivo e lesivo della dignità del Parlamento;

che il fatto è di particolare gravità, vuoi sotto il profilo economico, vuoi sotto il profilo etico, in considerazione del fatto che la RAI è finanziata dagli utenti attraverso il pagamento del canone;

che occorre immediatamente intervenire per bloccare arroganti ed inammissibili interventi della RAI che, in quanto servizio pubblico radiotelevisivo, non può servirsi dello strumento pubblico per dilleggiare il Parlamento italiano —:

1) da chi sia stato commissionato lo spot;

2) con quali mezzi sia stato realizzato;

3) quanto abbia inciso sulla percentuale di pubblicità prevista per la RAI dalla normativa vigente;

4) chi lo abbia autorizzato;

5) in virtù di quali valutazioni si sia consentito l'uso improprio del mezzo pubblico radiotelevisivo. (4-12532)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 7-00184, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 23 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiaventi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-08691 del 10 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01042.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 1993:

a pagina 9268, seconda colonna, ventiquattresima riga, nel testo della mozione Silvia Costa ed altri n. 1-00162, deve leggersi: « e a consentire un » e non: « per consentire un », come stampato;

a pagina 9300, prima colonna, penultima riga, nel testo della interrogazione Parlato n. 4-12369, deve leggersi: « oltre sessanta milioni » e non: « oltre sessanta miliardi »; alla seconda colonna, seconda e settima riga, deve leggersi: « 70 milioni » e non: « 70 miliardi » come stampato;

a pagina 9308, seconda colonna, trentasettesima riga, deve leggersi: « " Toremar " - " Saremar ", il capitale delle stesse poteva essere acquisito, fino alla quota azionaria del 49 per cento da armatori privati; » e non: « " Toremar " per cento da armatori privati; » come erroneamente stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A*

**ALB11-161
Lire 2700**